

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LV
n. 2-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 1996)

Predisposta dal Ministro del tesoro
(CIAMPI)

Trasmessa alla Presidenza il 18 settembre 1997
dal Ministro degli affari esteri
(DINI)

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49,
alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione
allo sviluppo per l'anno 1996 – Doc. LV, n. 2)*

PAGINA BIANCA

INDICE

I.	— La cooperazione multilaterale allo sviluppo ..	Pag.	7
	Aspetti generali	»	8
II.	— Il gruppo della Banca mondiale	»	11
	La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (IBRD)	»	16
	L'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA)	»	21
	La Società finanziaria internazionale (IFC) ...	»	27
	L'Agenzia multilaterale per la garanzia degli investimenti (MIGA)	»	30
	Il Centro internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti (ICSID)	»	34
	Il ruolo dell'Italia nella Banca mondiale	»	35
	Il Comitato di sviluppo	»	40
III.	— Ambiente e sviluppo	»	45
	La Global environment facility (GEF)	»	45
IV.	— Il gruppo della Banca interamericana	»	53
	La Banca interamericana di sviluppo (IDB)	»	53
	La Società interamericana d'investimento (IIC) .	»	65
	Il Fondo multilaterale di investimento (MIF)	»	69
	L'Italia e la Banca interamericana	»	70

V.	— Banca asiatica di sviluppo	Pag.	73
	La Banca asiatica di sviluppo (AsDB)	»	73
	Il Fondo asiatico di sviluppo (AsDF)	»	80
	L'Italia e la Banca asiatica di sviluppo	»	83
VI.	— Il gruppo della Banca africana di sviluppo ..	»	87
	La Banca africana di sviluppo (AfDB)	»	91
	Il Fondo africano di sviluppo (AfDF)	»	95
	Il Fondo della Nigeria (NTF)	»	98
	L'Italia ed il Gruppo della Banca africana ...	»	100
VII.	— Banca di sviluppo dei Caraibi	»	102
	La Banca di sviluppo dei Caraibi (CDB)	»	102
	Il Fondo speciale di sviluppo	»	107
	L'Italia e la Banca dei Caraibi	»	109
VIII.	— Fondo internazionale per lo sviluppo agri- colo (IFAD)	»	111
IX.	— Banca per la cooperazione economica e lo svilup- po nel Medio Oriente e Nord Africa (MENADB) ..	»	115
X.	— Banca europea per la ricostruzione e lo svilup- po (EBRD)	»	119
	L'Italia e la EBRD	»	133
XI.	— Aiuto comunitario allo sviluppo nel quadro del- la convenzione di Lomé	»	137
XII.	— Annullamento del debito di alcuni PVS	»	154

ALLEGATI:

Riferimenti normativi	»	157
Tabelle: stanziamenti, impegni, erogazioni	»	161

RELAZIONE
SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO
A CARATTERE MULTILATERALE
E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA
ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI
(Anno 1996)

Principali abbreviazioni e sigle nel testo

AfDB (African Development Bank)
AfDF (African Development Fund)
AsDB (Asian Development Bank)
AsDF (Asian Development Fund)
CDB (Caribbean Development Bank)
CDF (Caribbean Development Fund)
EAPs (Environmental Action Plans)
EBRD (European Bank for Reconstruction and Development)
EIB (European Investment Bank)
ESAF (Enhanced Structural Adjustment Facility)
FED (Fondo Europeo di Sviluppo)
FIAS (Foreign Investment Advisory Service)
FSO (Fund for Special Operations)
FY (Financial Year)
GCI (General Capital Increase)
GEF (Global Environment Facility)
HIPC (Heavily Indebted Poor Countries)
IBRD (International Bank for Reconstruction and Development)
ICSID (International Centre for Settlement of Investment Disputes)
IDA (International Development Association)
IDB (Interamerican Development Bank)
IFAD (International Fund for Agricultural and Development)
IFC (International Finance Corporation)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
IMF (International Monetary Fund)
MENA (Bank for International Cooperation and Development in the Middle East and North Africa)
MIF (Multilateral Investment Fund)
MIGA (Multilateral Investment Guarantee Agency)
NSA (Nuclear Safety Account)
NTF (Nigeria Trust Fund)
OC (Ordinary Capital)
ODA (Official Development Assistance)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
RVF (Regional Venture Fund)
SAF (Structural Adjustment Facility)
SDR (Special Drawing Right)
SGP (Small Grants Program)
TASF (Technical Assistance Special Fund)
UNDP (United Nations Development Programme)
UNEP (United Nations Environment Programme)
WB (World Bank)
WTO (World Trade Organization)

I) LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ALLO SVILUPPO

1. La cooperazione italiana multilaterale allo sviluppo si articola lungo tre direttrici, corrispondenti ai tre gruppi di Organismi internazionali cui l'Italia partecipa finanziariamente:

- Banche e Fondi di sviluppo (partecipazione al capitale e finanziamento dei fondi agevolati);
- attività di cooperazione dell'Unione Europea ;
- Organismi internazionali delle Nazioni Unite (contributi volontari e obbligatori).

La partecipazione al capitale delle Banche ed i trasferimenti ai Fondi di sviluppo occupano un posto centrale nell'ambito della cooperazione multilaterale italiana. Nel periodo 1986-96 gli stanziamenti annui previsti per tali istituzioni sono stati in media pari a 665 miliardi e nel 1996 si sono attestati intorno ai 702 miliardi di lire.

I fondi impegnati (competenza più residui) sono risultati pari a 1.164 miliardi di lire, di tale cifra, sono stati erogati effettivamente 476 miliardi¹.

Quest'ultimo dato, pur rappresentando un risultato incoraggiante rispetto allo scorso anno, è tuttavia dovuto alla autorizzazione al pagamento dei vari contributi attraverso un decreto legge. Negli ultimi anni infatti, ed in particolare dal 1991, a causa di ritardi nell'approvazione delle leggi e di ripetuti tagli ai fondi di copertura, si sono accumulati notevoli arretrati nel pagamento dei contributi italiani. Per far fronte, almeno temporaneamente, a tale situazione, nel marzo del 1996 il Governo ha deciso di ricorrere allo strumento del decreto legge per autorizzare parte dei pagamenti. Il Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381, ha autorizzato per l'APS il pagamento di 1.146 miliardi di lire. La maggior parte dei pagamenti sono stati effettuati in "promissory notes", che saranno incassate dai

¹ I dati si riferiscono alle erogazioni secondo i criteri di bilancio, le erogazioni ODA sono state pari a 1.144 miliardi di lire.

beneficiari nei prossimi anni in rate costanti; vi è stato tuttavia un picco d'incasso quest'anno per il recupero delle rate arretrate.

2. L'aiuto attraverso le Banche ed i Fondi di sviluppo è sempre stato strumento di cooperazione molto efficace. Esso favorisce da un lato la concentrazione di flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori - rendendo quindi possibile la realizzazione di iniziative che un singolo Paese non sarebbe in grado di sostenere da solo - e si pone, d'altro lato, al di sopra di condizionamenti di parte.

La partecipazione, inoltre, del mondo imprenditoriale italiano alle gare internazionali indette dalle varie Banche di sviluppo, amplia il campo operativo delle nostre imprese aventi capacità concorrenziale internazionale.

I principali organismi che fanno parte della categoria di Banche e Fondi di sviluppo sono la Banca Mondiale e le tre Banche regionali - Banca Interamericana (IDB), Banca Asiatica (AsDB) e Banca Africana (AfDB). Ad essi vanno aggiunti organismi di dimensioni minori che operano su base sub-regionale od in settori specifici. L'Italia, come altri paesi industrializzati, oltre che della Banca Mondiale (WB) e delle tre Banche regionali, è membro di un fondo settoriale - il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)- e di una Banca sub-regionale - la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB). Un ruolo a parte nell'ambito delle Banche multilaterali ricopre la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (EBRD), la cui partecipazione al capitale non è da considerarsi APS. Nel corso del 1996, l'Italia, ha inoltre, partecipato alle riunioni internazionali per la creazione della Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa.

Aspetti Generali

3. Il Ministro del Tesoro, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, "cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi".

L'affidamento al Tesoro - come del resto avviene in altri paesi industrializzati - dell'incarico di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione, è giustificato dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono.

Il Ministero del tesoro, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e con quello del bilancio e della programmazione economica, nonché con la Banca d'Italia, conduce le trattative per la costituzione ed il finanziamento delle banche e dei fondi di sviluppo; provvede ad operare i necessari conferimenti finanziari; assicura e coordina la presenza italiana negli organi statutari di tali organizzazioni.

4. Banche e fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri, e per il perseguimento dei loro fini istituzionali si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i paesi membri conferiscono il capitale delle banche di sviluppo in proporzione alle quote azionarie possedute, cui sono collegati il potere di voto e la rappresentanza nel Consiglio di amministrazione.

Il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi, e le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a paesi in via di sviluppo a condizioni che quei paesi non sarebbero in grado di ottenere direttamente sui mercati. Le banche di sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle banche di sviluppo, testimoniata dall'elevato "rating" (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal c.d. "preferred status", vale a dire la circostanza che i paesi prenditori ripagano le banche di sviluppo in via preferenziale ed i prestiti delle banche non sono sottoposti a ristrutturazione del debito.

Ogni 3-5 anni, il capitale delle banche viene incrementato. Infatti, in presenza di un limite posto ai prestiti delle banche di sviluppo in rapporto al capitale (generalmente 1 a 1), l'aumento del capitale si rende periodicamente necessario per consentire a tali banche di poter continuare a far crescere il portafoglio prestiti.

Per operare a favore dei paesi più poveri sono stati poi creati appositi fondi dotati di autonomia contabile, che utilizzano i contributi a fondo perduto dei paesi

donatori per concedere prestiti a tasso di interesse zero e a condizioni estremamente agevolate sia per quanto riguarda il periodo di rimborso che quello di grazia. Anche in questo caso, ogni 3 anni, i paesi donatori intraprendono negoziati per ricostituire le risorse.

II) IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede in Washington, D.C., è composto da cinque distinte istituzioni: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD), l'Associazione Internazionale di Sviluppo (IDA), la Società Finanziaria Internazionale (IFC), l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA), e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).

Nucleo del Gruppo è la IBRD, creata assieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF - Istituzioni di Bretton Woods) alla fine della II Guerra Mondiale, nella primissima fase della ricostruzione.

Nei primi anni la Banca, il cui mandato originario era finanziare gli investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti della IBRD cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi. Furono inoltre diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti, ponendo l'accento sull'accumulazione del capitale e sul tasso di rendimento atteso del progetto da finanziare. Inoltre, nei paesi di recente indipendenza, che erano carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, la IBRD, insieme al sostegno finanziario, iniziò a fornire anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare prestiti contratti a condizioni di mercato e che, almeno nei primi stadi dello sviluppo, vi sono investimenti essenziali che divengono produttivi solo in periodi molto lunghi. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai bisogni dei paesi più poveri potesse essere fornita solo con

finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA). Aggiungendosi alla IBRD, formò la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

L'IFC, sorta prima dell'IDA (nel 1956) con il mandato di operare direttamente con il settore privato, non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Pertanto essa, la MIGA, istituita nel 1988, e l'ICSID, sono considerate affiliate della IBRD.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, loro comune obiettivo è quello di elevare il livello di vita nei PVS, incanalando verso di loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Attività, Struttura e organizzazione della Banca Mondiale (IBRD e IDA)

2. Nel 1996 sono state lanciate molte iniziative per aumentare l'azione della Banca a favore dello sviluppo. In particolare tre mesi dopo la firma degli accordi di pace di Dayton (dicembre 1995) è stato creato un fondo fiduciario di 150 milioni di dollari per la Bosnia - Herzegovina per aiutare la ricostruzione prima che la Bosnia diventasse membro della Banca Mondiale. Durante il 1996 la Banca insieme alla Comunità Europea ha riunito due conferenze nelle quali la comunità internazionale ha impegnato un miliardo e 83 milioni di dollari per gli aiuti per la ricostruzione. Nel gennaio del 1996 è stato aperto un ufficio locale della Banca Mondiale a Sarajevo per coordinare gli sforzi di ricostruzione della Banca.

Per il Medio Oriente è stato creato l'Holst Trust Fund per finanziare 21 mila posti di lavoro a breve termine per la Striscia di Gaza e i Territori Occupati. Il fondo è stato rifinanziato con 90 milioni di dollari diretti a finanziare quattro progetti per sostenere l'occupazione, di cui due sono stati approvati nell'anno.

Per l'Africa ha preso l'avvio un piano di collaborazione tra la Banca e i paesi africani per migliorare la capacità e la competenza delle istituzioni pubbliche e private della regione.

Cambiamenti di notevole importanza sono stati introdotti per adeguare l'approccio della Banca alle diverse realtà dei paesi, cui le attività sono dirette, ed alle differenti richieste dei clienti.

Maggiori sono gli sforzi per attrarre investimenti pubblici e privati per progetti di alta qualità. La Banca ha aumentato i prestiti e i suoi servizi di consulenza fornendo sostegno alle riforme del settore finanziario e al settore privato; per la riforma del sistema bancario; lo sviluppo delle esportazioni. E' stato, inoltre, lanciato l'Information Development, un'iniziativa per promuovere riforme e investimenti nel mondo in via di sviluppo attraverso un maggior ricorso alla tecnologia dell'informazione. Maggiori sforzi si stanno facendo per fornire strumenti di garanzia volti ad incoraggiare gli investimenti nei PVS.

Con l'arrivo dell'attuale Presidente, James Wolfensohn, è stata lanciata una serie di iniziative per migliorare l'efficienza della Banca Mondiale e la qualità dei suoi servizi. Tali innovazioni sono contenute nel cosiddetto "Strategic Compact", un piano di azione per i prossimi quattro anni, approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'aprile 1997.

LO "STRATEGIC COMPACT"

Il pacchetto si articola in quattro componenti fortemente interrelate:

- **Rafforzamento del front line**, cioè dei servizi operativi regionali, che hanno subito i tagli più severi negli ultimi due anni a detrimento della programmazione oltre che della qualità dei servizi resi;
- **Ampliamento della development agenda**: una rinnovata attenzione per la dimensione sociale della crescita, lo sviluppo rurale della società, la formazione della capacità istituzionale della burocrazia, lo sviluppo del settore finanziario, la lotta alla corruzione. Parte integrante di questa componente sono la diversificazione della linea dei prodotti finanziari e di consulenza offerti dalla Banca e una maggiore selettività nella definizione delle aree prioritarie di intervento;
- **Rafforzamento della knowledge base**: l'introduzione di un sistema di gestione dell'informazione analogo a quello utilizzato da molte società di consulenza, che consenta di ottimizzare la raccolta e la circolazione della conoscenza specialistica all'interno e

all'esterno della Banca. Nella visione del Presidente la risorsa "informazione", più che la disponibilità dei fondi, è destinata a costituire in prospettiva la vera area di vantaggio comparato della Banca. La creazione di questo sistema informativo è considerata complementare alla creazione di una struttura organizzativa a "matrice" (networks) che si sovrapporrà alla attuale struttura gerarchica.

- **Rafforzamento delle capacità istituzionali:** un rafforzamento della struttura organizzativa interna da attuarsi principalmente con tre modalità:

1. potenziamento della rete informatica;
2. decentramento delle competenze, delle funzioni e del personale verso gli uffici regionali periferici;
3. una più attenta gestione delle risorse umane e un rafforzamento dell'addestramento professionale.

Il programma è stato sostanzialmente ridimensionato rispetto al suo disegno originario per raccogliere le istanze e per rispondere alle perplessità espresse da diversi paesi membri tra cui l'Italia.

Il programma prevede un investimento di 520-570 milioni di dollari USA di cui 100-150 destinati a finanziare un pacchetto di prepensionamenti per un numero ancora non precisato di dipendenti (indicativamente si parla di 500-700 persone). I prepensionamenti vengono giustificati dallo staff con l'esigenza di eliminare profili professionali resi obsoleti dallo sviluppo tecnologico e dalle mutate aree di intervento della Banca. Parte del pacchetto verrà finanziato da risparmi attesi per circa 270 milioni di dollari USA. La restante cifra (250 milioni di dollari USA) costituirà un costo netto che graverà sul bilancio della Banca per gli anni fiscali 1998, 1999 e 2000 (nell'anno fiscale 2001 il bilancio dovrebbe riassetarsi sui livelli del '97 in termini reali).

Per quanto riguarda l'organizzazione, è stato aumentato il numero dei Direttori Generali (Managing Directors) e dei Vice Presidenti ed attuata una prima fase di ridimensionamento del personale. Un altro aspetto del cambiamento organizzativo riguarda la creazione della figura del *Country Operations Manager*, direttamente responsabile di tutte le attività della Banca in ciascun paese. In questo ambito, è stata accentuata la tendenza al decentramento, anche se non nella misura originariamente prevista, con il rafforzamento di alcuni uffici locali. Infine, per contrastare il rischio di dispersione delle conoscenze tecniche presenti nelle varie unità operative e di frantumazione delle attività, sono state previste quattro reti interne di collegamento

orizzontale. Queste reti cureranno la diffusione all'interno della Banca Mondiale delle conoscenze in specifici campi di attività e il coordinamento delle politiche della Banca in quei campi. Esse riguardano: a) il cosiddetto Sviluppo Umano (i settori dell'istruzione, della sanità, ecc.); b) la riduzione della povertà e la gestione economica; c) le infrastrutture e lo sviluppo privato e d) lo sviluppo ambientale, rurale e sociale.

Per far fronte al progressivo indebolimento delle competenze professionali degli addetti alla Banca Mondiale è stata lanciata una strategia volta alla riqualificazione delle risorse umane e alla diffusione di nuovi stili di lavoro. Le principali iniziative assunte consistono nel rafforzamento del *Learning Center* (il centro di formazione interna) e dell'EDI (l'Istituto responsabile dei programmi di formazione e addestramento nei paesi in via di sviluppo), l'avvio di un programma di formazione presso le migliori università destinato ai più alti dirigenti, l'introduzione di un meccanismo di scambio di personale con alcune istituzioni estere.

Per quanto riguarda le procedure, sono stati rafforzati i meccanismi di controllo sull'esecuzione dei progetti, data l'elevata percentuale di fallimenti rilevata dalle valutazioni interne; è stata semplificata la fase preparatoria dei progetti e sono stati eliminati alcuni livelli gerarchici. Si sta, inoltre, studiando un sistema di incentivi che premino la qualità e il completamento dei progetti, piuttosto che il volume di operazioni presentate per l'approvazione.

Per quanto riguarda il futuro di questa istituzione, al momento sembrano coesistere due visioni. Da un lato una visione tradizionale che vede l'IBRD impegnata sia nei settori delle grandi opere, sia nel sostegno al settore privato, affiancata dall'IFC. L'altra visione vorrebbe che la Banca accentuasse il proprio impegno nella lotta alla povertà, sia promuovendo politiche redistributive, sia intervenendo direttamente attraverso il finanziamento di progetti, con un elevato impatto sociale, ad esempio nei campi dell'istruzione, della salute, della microfinanza. E' probabile che il successo dell'attuale Presidente sarà valutato in base alla sua capacità di equilibrare efficacemente tali visioni, ristabilendo la centralità della missione per cui la Banca Mondiale era stata creata.

LA BANCA INTERNAZIONALE PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (IBRD)

3. Istituita durante la Conferenza di Bretton Woods nel giugno 1944, fornisce prestiti ai PVS che si trovano ad uno stadio più avanzato di crescita economica e sociale.

Durante l'anno la Bosnia ed Erzegovina ha completato le formalità richieste per prendere il posto della Repubblica Federale Socialista della Jugoslavia quale membro dell'IBRD, portando il numero dei membri a 180.

Alla fine dell'anno era in corso un'azione per l'adesione all'IBRD della Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia/Montenegro).

L'Italia è divenuta membro della Banca con legge n. 132/1947, con cui ratificò anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

Programma Prestiti - FY 96¹

4. I prestiti, che hanno in genere un periodo di grazia di 5 anni e sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 ed i 20 anni, vengono accordati al governo o garantiti dal governo del paese interessato. Il tasso di interesse che la Banca richiede sui suoi prestiti è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, che è la fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito.

Nel corso del 1996 sono state approvate 129 operazioni per un volume di impegni pari a 14,6 miliardi di dollari. Il volume di impegni assunti della IBRD nel corso del 1996 ha registrato una significativa diminuzione (- 15 per cento) rispetto a quella dell'anno precedente.

¹ Per il Gruppo della Banca Mondiale l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. Pertanto l'esercizio finanziario a cui si fa riferimento è il 1996 (1 luglio 1995 - 30 giugno 1996).

Attività IBRD
(miliardi di dollari)

	1995	1996
Impegni	16,9	14,6
Esborsi	12,7	13,4
Esborsi netti	0,897	1,213
Operazioni (numero)	152	129

Particolarmente consistente è stato l'aumento nel programma di impegni della Banca in Medio Oriente e Nord-Africa; aumenti si sono anche registrati in Africa, Caraibi, mentre si registra un grosso calo in America Latina e Caraibi, in parte donata alla riorganizzazione attuata dal dipartimento Regionale. I tre maggiori beneficiari dei prestiti IBRD sono stati: Cina, Russia e Argentina.

Distribuzione Regionale 1996
(milioni di dollari)

Asia orientale e Pacifico	4.252,2
Asia meridionale	1.161,6
Europa ed Asia centrale	3.750,4
America Latina e Caraibi	4.047,2
Medio Oriente e Nord Africa	1.276,7
Africa	—

La distribuzione settoriale dei prestiti approvati durante il 1996 evidenzia un incremento dei settori sociali (in particolare sanità), finanziario e di "capacity bulding" del settore pubblico.

Prestiti per settore

(milioni di dollari)

	FY 95	FY 96
Agricoltura	1.153,9	1.160,3
Educazione	1.280,6	920,8
Energia	2.264,0	2.899,2
Ambiente	441,1	348,1
Settore finanziario -	2.435,4	1.199,2
Industria	175,0	217,0
Industria mineraria / altre estrattive	—	570,8
Interventi multisettoriali	2.295,0	906,3
Olii e gas	—	30,0
Popolazione e Sanità	451,3	1.495,2
Gestione settore pubblico	1.411,2	1.036,0
Settori sociali	596,5	240,0
Telecomunicazioni	325,0	35,0
Turismo	—	—
Trasporti	2.026,8	2.236,9
Sviluppo urbano	1.263,5	632,0
Risorse idriche	730,3	729,1

Nel corso del 1996 c'è stato un calo nel volume dei prestiti di aggiustamento, che hanno rappresentato il 21 per cento del totale dei prestiti contro il 24 per cento registrato nel 1995.

Aspetti finanziari

Il Bilancio

5. Il bilancio amministrativo totale consuntivo della Banca per il 1996 è stato di 1 miliardo e 374 milioni di dollari (3,6 per cento in meno, in termini reali, rispetto al bilancio preventivo approvato). Il bilancio amministrativo netto si è attestato su 1 miliardo e 193 milioni di dollari, mentre è previsto di 1 miliardo e 177 milioni di dollari per il 1997, che sarà il terzo anno consecutivo di calo delle spese amministrative nette in termini reali della Banca.

La gestione delle risorse umane è stata resa più efficiente nell'anno fiscale 1996, registrando un risparmio del 15 per cento delle risorse.

Politiche finanziarie

6. Nell'esercizio finanziario 1996 la Banca ha consolidato la sua posizione finanziaria.

Il risultato netto d'esercizio ha raggiunto la somma di 187 milioni di dollari nonostante un calo generalizzato dei tassi di interesse e il rafforzamento del dollaro statunitense nei confronti delle maggiori valute.

L'attività di raccolta, realizzata in 15 valute, è stata intensa (10,9 miliardi di dollari USA) ed in linea col programma stabilito all'inizio dell'anno.

Al 30 giugno 1996, il capitale sottoscritto della Banca era di 180,6 miliardi di dollari, ovvero il 96 per cento del capitale autorizzato (188 miliardi di dollari).

Capitale IBRD al 30 giugno 1996

(miliardi di dollari)

Autorizzato	188
Sottoscritto al giugno 1996	180,6
Capitale sottoscritto dall'Italia	5,4
% sul totale	2,99
% potere di voto	2,92

Sul fronte delle politiche finanziarie, si segnala l'eliminazione del limite di prestito per i nuovi "single-currency loans", che sono notevolmente aumentati e rappresentano circa il 50 per cento di tutti i nuovi impegni dell'anno fiscale 1996. La politica di "provisioning" (riserve speciali per fronteggiare il problema dei paesi in arretrato con il rimborso dei prestiti) non ha subito variazioni ed il "loan loss provisioning" (rapporto fra accantonamenti e prestiti) è rimasto fissato al 3 per cento.

Evoluzione del reddito dell'IBRD

Recenti simulazioni effettuate dallo staff della Banca Mondiale mostrano un preoccupante probabile declino del reddito dell'IBRD negli anni fiscali successivi al 1997. In termini nominali, si prevede che il reddito netto passi da 1.226 milioni di dollari nell'anno fiscale 1997 a 952 nel 2001 (cfr. allegato).

Diverse cause concorrono a tale negativa tendenza: in primo luogo, la progressiva riduzione dei prestiti a tasso fisso erogati nel corso degli anni '80 a rendimenti molto superiori a quelli attuali. Questi prestiti verranno sostituiti, nel corso dei prossimi anni, da altri, prevalentemente a tasso variabile, con uno spread di circa 50 centesimi.

In secondo luogo, il livello medio atteso più contenuto dei tassi di interesse, rispetto al passato, che tende a comprimere il reddito generato dal capitale e dalle riserve dell'IBRD.

Concorre al contenimento del reddito dell'IBRD, nel breve periodo, anche l'incremento dei costi amministrativi, secondo quanto previsto dal budget pluriennale (il cosiddetto 'Strategic Compact'). Tale incremento, in parte riassorbito nel lungo periodo, riduce la capacità dell'IBRD di accumulare riserve e

generare reddito addizionale. La possibilità di accrescere il capitale è del resto fortemente compromessa dalle notevoli sollecitazioni per trasferimenti dal reddito IBRD a favore di iniziative del gruppo (trasferimenti all'IDA, iniziativa HIPC, Trust Fund per Gaza e West Bank).

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

7. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

La Bosnia e Erzegovina ha anche completato le formalità richieste per entrare al posto della disciolta Repubblica Federale Socialista della Jugoslavia quale membro dell'IDA, portando il totale dei membri IDA a 159.

Alla fine dell'anno erano in corso le formalità per l'adesione all'IDA del Brunei Darussalam, dell'Ukraina e della Repubblica Federale Yugoslava (Serbia/Montenegro)

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478/1962, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

Attualmente l'IDA è la maggior fonte di finanziamento di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto di 695 dollari (dollari 1993) e che non hanno solidità finanziaria per accedere ai prestiti della IBRD.

I crediti² concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (se si esclude una commissione che, pur potendo variare dallo 0 per cento allo 0,5 per cento, dal 1989 è stata fissata allo 0 per cento); prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-40 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'IDA deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. I negoziati per la XI Ricostituzione, destinata a coprire il triennio 1 luglio 1996 - 30 giugno 1999, si sono conclusi nel

² I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari della IBRD.

marzo 1996. L'accordo raggiunto prevede un pacchetto complessivo per 3 anni composto da un "Interim Fund" (senza la partecipazione USA) per il FY 97 e da una ricostituzione basata su un "burden sharing" tradizionale, denominata IDA 11, per i successivi FY 98-99.

Grazie a questa ricostituzione la Banca potrà attuare un programma crediti di 14,5 miliardi di SDR per il triennio FY 97-99, i contributi promessi dai 36 donatori ammontano, complessivamente, a 7,1 miliardi di SDR (2,1 miliardi di SDR per l'"Interim Fund" e 5 miliardi di SDR per l'IDA 11). Si sottolinea la consistente riduzione dei contributi promessi dai donatori (7,1 miliardi di SDR) rispetto alla precedente (IDA 10) ricostituzione triennale (11,9 miliardi di SDR).

Da parte italiana è stata confermata la partecipazione all'"Interim Fund" (FY 97) con una quota del 4,02 per cento, pari alla "adjusted GNP share" relativa al 1994; a tale quota corrispondono 120,6 milioni di SDR, ovvero 295,23 miliardi di lire. Per l'IDA 11 (FY 98-99) è stata annunciata la decisione di aumentare il contributo fino al 4,35 per cento, quota corrispondente alla "IBRD allocated share among donors"; a tale quota corrispondono 219,71 milioni di SDR, ovvero 537,9 miliardi di lire (corrispondenti ad un contributo annuale di 268,95 miliardi di lire).

Al fine di consentire un rapido paragone con i dati relativi alla precedente ricostituzione IDA, si ricorda che, su base annuale, il contributo italiano previsto per l'IDA 10 era pari a 374,6 miliardi di lire, corrispondente ad una quota del 5,3 per cento.

Per i paesi del G7, le "basic shares" relative all'"Interim Fund" ed all'IDA 11 sono le seguenti:

Quote di partecipazione dei paesi G7

(in percentuale)

	Interim Fund (FY 97)	IDA 11 (FY 98-99)
Usa	non partecipano	20,9
Giappone	18,7	18,7
Germania	11,0	11,0
Francia	7,0	7,0
Regno Unito	6,1	6,1
Italia	4,0	4,3
Canada	3,5	3,7

L'Italia mantiene la posizione di sesto donatore fra i paesi G7, distanziandosi ulteriormente dal Canada che ha annunciato la riduzione della sua quota nell'"Interim Fund" dal 4 per cento dell'IDA 10 ai 3,5 per cento.

8. L'attività nel terzo anno dell'IDA 10 è stata, nel complesso, soddisfacente; pur essendosi registrata una diminuzione del numero delle operazioni nel corso del 1996, le erogazioni sono state leggermente superiori a quelli dell'anno precedente.

Attività IDA
(miliardi di dollari)

	1995	1996
Impegni	5,6	6,9
Erogazioni	5,7	5,9
Erogazioni nette	5,2	5,3
Operazioni	n. 139	n. 127

Come al solito, le risorse sono state ripartite tra i vari "borrowers" tenendo conto della "performance" economica complessiva, del livello di reddito pro-capite, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà. Sulla base di questi criteri, le regioni favorite sono state l'Africa sub-sahariana e l'Asia meridionale, che sono in assoluto le regioni più povere. In particolare l'Asia meridionale (Bangladesh, India, Nepal e Pakistan) è l'area in cui è concentrata quasi metà della popolazione più povera del mondo.

**Distribuzione regionale
delle risorse impegnate - FY 96**
(milioni di dollari)

Africa	2.740,1
Asia orientale e Pacifico	1.167,9
Asia meridionale	1.770,9
Europa ed Asia centrale	476,4
America Latina e Caraibi	390,3
Medio Oriente e Nord Africa	318,5

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei crediti IDA sono stati India 1.301 milioni di dollari; Cina 480 milioni di dollari e Viet Nam 415 milioni di dollari.

La distribuzione settoriale delle risorse registra un consistente aumento nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni. Viene confermata inoltre la tendenza, delineatasi anche per la IBRD, riguardante la diminuzione degli impegni a favore delle infrastrutture (soprattutto settore trasporti e sviluppo urbano); infatti, nonostante sia riconosciuto che la debolezza endemica dei "low-income countries" (soprattutto nell'Africa sub-sahariana) a livello infrastrutturale costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, il ruolo del settore pubblico come finanziatore di progetti infrastrutturali viene oggi messo in discussione, mentre cresce l'importanza del finanziamento privato dei grandi progetti infrastrutturali.

Distribuzione settoriale dei crediti*(milioni di dollari)*

	FY 95	FY 96
Agricoltura	1.540	1.416
Educazione	816,2	784,9
Energia	439,0	347,9
Ambiente	40,5	36,8
Settore finanziario	129,3	161,4
Industria	23,2	14,8
Industria mineraria/Altre estrattive	24,8	109,0
Interventi multisettoriali	867,8	758,6
Olii e gas	141,6	25,6
Popolazione e sanità	711,0	858,2
Gestione settore pubblico	230,1	943,1
Settori sociali	51,0	554,5
Telecomunicazioni	—	—
Trasporti	104,1	535,7
Sviluppo urbano	241,0	236,5
Risorse idriche	309,2	80,7
TOTALE	5.669,2	6.864,1

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

9. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Infatti, come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "partners", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza, però, della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi sviluppati ed in via di sviluppo.

Al 30 giugno 1996 i membri effettivi dell'istituzione erano 164.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956 che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo.

Capitale IFC al 30 giugno 1996*(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.340
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	74,2
percentuale sul totale	3,6%
potere di voto (in percentuale)	3,5 %

Strategie e programmi di interventi

10. La "Corporation" concentra la propria attività sugli obiettivi prioritari fissati in concomitanza con l'approvazione dell'aumento di capitale dell'anno 1992:

- assistenza alle piccole e medie imprese da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività FY 96

11. Si è registrata una forte crescita dell'attività dell'IFC, articolatasi in linea con la strategia su indicata. Complessivamente, sono stati approvati finanziamenti records pari a 3,2 miliardi di dollari (prestiti, investimenti e garanzie). In particolare i prestiti, concessi nelle maggiori valute internazionali, a tassi di mercato fissi o variabili, con una durata tra i 3 e i 15 anni, sono ammontati a 2,5 miliardi di dollari; gli investimenti in azioni o "quasi-equity" hanno raggiunto i 618,8 milioni di dollari, mentre le garanzie 147,3 milioni di dollari. L'ammontare dell'investimento medio è stato di 12,3 milioni di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo termine un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (76 contro i 67 nel 1995).

Nel 1996 l'IFC ha cominciato ad operare nei nuovi paesi membri: Albania, Angola, Croazia, Maldive, Repubblica Slovacca, Vanuatu e Western Samoa.

In tutte le regioni il numero dei progetti è aumentato in particolare nell'Africa Sub-Sahariana, mentre dal punto di vista settoriale, gli investimenti sono cresciuti soprattutto nel settore agro-alimentare (379 milioni di dollari) e nell'industria estrattiva (469 milioni di dollari).

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso investimenti e prestiti ad una notevole varietà di istituzioni finanziarie, incluse banche commerciali, compagnie di assicurazione, di leasing, ecc. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), sia in termini di consulenza sia in termini di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese. Nel corso dell'anno l'IFC ha fornito servizi di consulenza in oltre 100 paesi.

Dal punto di vista della catalizzazione delle risorse, nel 1996 il tasso di mobilitazione è stato pari a 1:5,1.

Aspetti finanziari

12. Il capitale autorizzato dell'IFC è salito a 2.450 milioni di dollari in seguito ad un aumento speciale di capitale (con conseguente creazione di nuove azioni) autorizzato dal Consiglio dei governatori nel dicembre 1992, per rendere possibile l'entrata delle ex repubbliche dell'URSS.

La "performance" finanziaria, è migliorata rispetto al 1995. Il reddito netto del 1996 è stato di 346 milioni di dollari (188 milioni nel 1995). L'aumento rispetto all'anno precedente è il risultato di miglioramenti nella qualità delle operazioni con maggior tasso di rientri e minori "loss provision levels".

Nel 1996, la raccolta ha continuato a crescere in modo significativo, in linea con l'aumento dell'attività. Nel 1996 sono stati infatti raccolti quasi interamente sui mercati internazionali 3 miliardi di dollari (2,4 miliardi di dollari nel 1995).

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

13. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo e, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero.³ In collaborazione con i governi stessi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Capitale MIGA al 30 giugno 1996*(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato	1.082
Capitale sottoscritto	1.058,943
Quota italiana:	
Numero Azioni sottoscritte	2.820
Capitale sottoscritto	30.512
potere di voto (in percentuale del totale)	2,46

³ Questa attività viene svolta direttamente attraverso la "Policy and Advisory Services Unit" e, indirettamente, attraverso il "Foreign Investment Advisory Service" (FIAS), "facility" sponsorizzata dall'IFC e dalla IBRD.

Le garanzie MIGA, che vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, nonché sull'ambiente e sullo sviluppo, dei singoli progetti di investimento, non richiedono alcuna soglia minima di investimento; hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20); vengono accordate sia per progetti nuovi sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento, accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Il 1996 è stato contrassegnato dall'entrata di 6 nuovi membri. Pertanto, al 30 giugno 1996, la MIGA contava 134 membri effettivi. Sono invece 155 i paesi firmatari della Convenzione istitutiva. La differenza è data da quei paesi che, pur avendo ratificato l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti.

Attività FY 96

14. I buoni risultati riportati nel corso dell'esercizio precedente si sono consolidati nell'anno finanziario 1996. L'Agenzia ha infatti emesso 68 garanzie, per un valore complessivo di 672 milioni di dollari, che renderanno possibili investimenti esteri per quasi 6,6 miliardi di dollari e concorreranno alla creazione di 7.200 posti di lavoro. I progetti assicurati riguardano vari settori (finanziario e minerario soprattutto) e vari "host countries".

Nel 1996 la MIGA ha continuato a cercare di diversificare il suo raggio d'azione, sia in termini di settori che di paesi.

Il settore delle infrastrutture continua a crescere (dal 4 per cento nel 1994 all'attuale 12 per cento).

Un terzo degli investimenti è stato nel settore manifatturiero. In calo la quota dei progetti nel settore finanziario. L'esposizione è ripartita tra 40 "host countries". Il livello più alto d'esposizione è in Brasile, seguito da Perù e Pakistan. Riguardo all'esposizione per tipo di copertura, l'espropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA; seguono il trasferimento valutario, la guerra, la lotta civile e la rottura del contratto.

15. Il 30 giugno 1996 la MIGA ha concluso i suoi primi 8 anni di attività, avendo iniziato ad operare nel 1988. Il bilancio dell'ultimo quinquennio è senz'altro positivo, dato che l'Agenzia è andata gradualmente crescendo a livello di membership e di volume di attività. I numeri parlano da sé. I paesi membri, 29 nel 1988, sono ora 152 e ben 110 "developing countries" sono oggi potenziali beneficiari di garanzie e di servizi di consulenza. L'attività ha seguito un "trend" ascendente, come mostra la tabella seguente:

Attività MIGA - FY 92-96

	1992	1993	1994	1995	1996
Garanzie emesse (numero)	21	27	38	54	68
Investimento diretto estero promosso (in miliardi di dollari USA)	1	1,9	1,3	2,5	6,6
Posti di lavoro creati negli "host countries" (numero)	2.920	1.720	7.800	8.800	7.200

RIFINANZIAMENTO DELLA MIGA

Pur avendo fino ad ora operato con risultati eccellenti, la MIGA rischia di confrontarsi ben presto con i vincoli derivanti dalla sua congenita debolezza finanziaria. Per evitare un onere finanziario eccessivo ai paesi membri, il Comitato dei Direttori Esecutivi responsabile della stesura della Convenzione MIGA adottò una formula di capitalizzazione che prevedeva una minima sottoscrizione iniziale, pari a un milione di DSP. La convenzione, inoltre, prevedeva che solo il 10 per cento di tale somma fosse versato in contanti.

Il duplice vincolo finanziario della MIGA

La MIGA si confronta con due problemi finanziari strettamente interrelati :

- l'inadeguatezza del proprio capitale rispetto alla crescente domanda assicurativa che proviene dal settore privato. L'attuale "risk to assets ratio", ovvero il rapporto tra il totale delle possibili sopravvenienze passive e il capitale, è stato fissato nella misura di 3,5:1. Sulla base di questo rapporto si prevede che, anche inasprendo i già rigorosi criteri di selezione delle operazioni, il limite all'espansione del portafoglio MIGA, pari a circa 3,9 miliardi di dollari USA, verrà raggiunto intorno al 2000 a causa del forte volume di domanda da parte degli investitori privati che l'Agenzia sta attraendo. Nel breve periodo ciò non desta preoccupazione poiché lo Statuto della Agenzia consente di elevare tale limite fino a 5:1. Se il risk to assets ratio venisse portato al 4,5:1 lo staff stima che la headroom capacity verrà colmata intorno al 2002. È però evidente che se la MIGA non otterrà un aumento di capitale la sua capacità di espandersi verrà in prospettiva pregiudicata.
- la carenza di liquidità, che potrebbe mettere in pericolo la capacità dell'istituzione di ripagare i sinistri che dovessero verificarsi in un futuro assai prossimo. A fronte di una esposizione complessiva di circa 2,4 miliardi di dollari USA, MIGA dispone di riserve per 51 milioni di dollari USA, promissory notes per 104 milioni di dollari USA, un capitale interamente versato pari a 106 milioni di dollari USA e un callable capital di 841 milioni di dollari USA. Sulla base di una comparazione con società private di assicurazione e dei vincoli istituzionali che non consentono a MIGA di disporre di un sofisticato sistema di accantonamenti, lo staff stima che gli assets liquidi siano inadeguati. Per far fronte a questo problema è necessaria un'urgente iniezione di liquidità. Un aumento di capitale accompagnato da un aumento del risk-asset ratio sono tra le opzioni al momento all'esame del Management.

**IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN
MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)**

16. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati.

Al 30 giugno 1996 sono 126 i membri effettivi; altri 13 paesi hanno invece firmato, ma non ancora ratificato, la Convenzione istitutiva del Centro.

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

17. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Infatti, negli ultimi anni si è consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca nonché del personale italiano nello staff dell'istituzione.

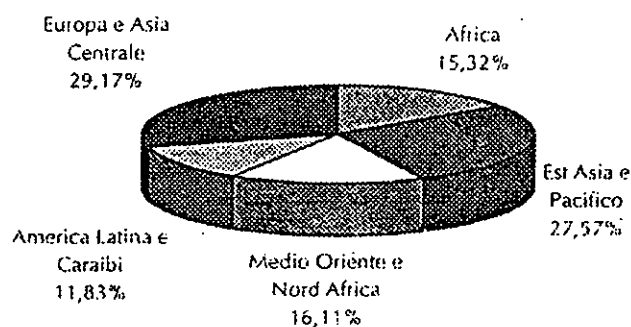
Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Storicamente la partecipazione italiana al procurement della Banca Mondiale si è concentrata nelle categoria dei lavori civili. Questa tendenza del tutto coerente con la specializzazione internazionale del nostro sistema produttivo, si è ulteriormente accentuata nel corso dell'anno fiscale 1996, che ha fatto registrare dei risultati estremamente lusinghieri per le nostre imprese.

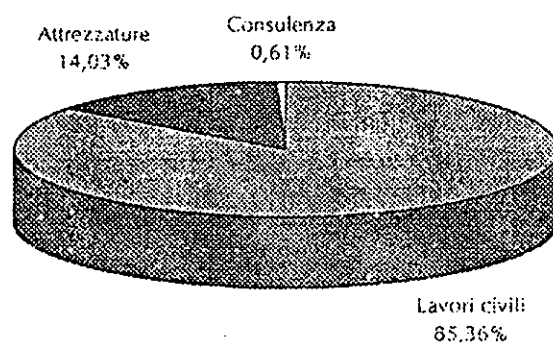
Il valore dei contratti assegnati ad imprese italiane a valere su prestiti della Banca Mondiale (IDA e IBRD) nell'anno fiscale 1996 ammonta a circa 673,5 milioni di dollari USA pari al 5,7 per cento del totale del valore dei contratti finanziati. Questo risultato ci colloca al primo posto tra i paesi industrializzati nella graduatoria per valore di contratti. Il risultato eccezionale di quest'anno è in parte imputabile ad una commessa di oltre 300 milioni di dollari USA assegnata ad un'impresa italiana in Pakistan.

Preoccupante invece l'ulteriore calo della già scarsa presenza italiana nel settore delle consulenze (4,1 milioni di dollari USA nel FY 1996 pari a circa lo 0,28 per cento del valore dei contratti assegnati nel settore).

Italia - Contratti assegnati per regione - FY 96



Italia - Contratti assegnati per categoria - FY 96



La specializzazione del nostro sistema industriale nelle settore delle grandi opere civili spiega l'elevata "varianza" del valore dei contratti aggiudicati ad imprese Italiane che è possibile riscontrare nella progressione storica presentata qui di seguito.

Contratti finanziati dalla Banca Mondiale e vinti da imprese italiane

1988-1996

(milioni di dollari)

anni	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
valore contratti	103	166	371	405	261	637	705	378	673
numero contratti	50	85	61	80	117	172	150	125	111

Proprio questa concentrazione del procurement italiano nella categoria delle grandi opere non consente di elaborare previsioni attendibili per i prossimi anni. Il quadro futuro, tuttavia, si presenta positivo per il procurement italiano alla luce di due fattori: 1) l'aumento sia assoluto che percentuale dei prestiti IBRD/IDA destinati al settore delle infrastrutture contenuto nel documento di programmazione della Banca (dal 24 per cento del triennio 95-97 al 31,4 per cento previsto per il triennio 98-200); 2) l'incremento percentuale dei prestiti destinati a progetti di investimento (dal 77 per cento del triennio 95-07 all'87 per cento previsto per il triennio 98-00), assegnati per lo più tramite gara di appalto internazionale, rispetto alla quota delle risorse destinate a crediti di aggiustamento strutturale. Questi ultimi in buona sostanza si traducono in aiuti alla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo subordinati alla realizzazione di riforme strutturali. Sulla loro destinazione finale, che è rimessa interamente ai governi locali, pesa ovviamente in misura maggiore la forza dei legami storico-commerciali dei paesi francofoni e anglofoni dell'Africa.

La tendenza a tornare sul rifinanziamento dei progetti è stata da sempre pienamente sostenuta dalle autorità italiane non solo per gli aspetti commerciali sopra evidenziati, ma anche per la convinzione che la Banca debba ritornare ad operare prevalentemente in quell'area dove ha dimostrato di possedere dei vantaggi comparati.

Un aspetto che merita particolare attenzione soprattutto in proiezione futura è il più frequente ricorso da parte della Banca ai servizi prestati da Organizzazioni Non Governative (ONG). Questa tendenza dovrà essere tenuta sotto costante osservazione soprattutto in considerazione della attuale inadeguatezza delle nostre ONG a competere con le grandi organizzazioni non-profit nord europee e anglosassoni. A dispetto della straordinaria ricchezza umana e della fervida attività sul campo svolta dalle ONG italiane, queste accusano ancora notevoli ritardi sotto l'aspetto del marketing e della promozione commerciale.

Allo scopo di favorire l'inserimento delle ONG italiane sono state messe a punto diverse iniziative. C'è stata, anzitutto, la visita di Jim Wolfenson a Roma per incontrare, fra l'altro anche le ONG italiane. In occasione di alcuni seminari, tenutisi a Roma e Milano, sono state presentate le nuove strategie della Banca Mondiale in materia di sviluppo sostenibile, le concrete opportunità di collaborazione e gli strumenti finanziari attualmente disponibili per una maggiore partecipazione e visibilità delle ONG italiane. Da questa serie di incontri è emersa la proposta di accogliere presso la sede della Banca Mondiale a Washington un gruppo di ONG italiane, che presenteranno ad addetti ai lavori della Banca Mondiale le loro esperienze acquisite nei PVS in interventi nel campo del micro-credito, dell'assistenza alle popolazioni colpite da profondi conflitti sociali, della formazione e dell'istruzione, ecc.

Nell'attività dell'Ufficio del Direttore Esecutivo rientrano varie forme di promozione volte a far conoscere agli operatori italiani le numerose opportunità offerte dalla Banca Mondiale. In particolare, nel corso del 1996, il nostro ufficio di Washington, in collaborazione con l'ICE, ha organizzato numerosi incontri e conferenze che hanno visto la partecipazione di funzionari della Banca e rappresentanti delle maggiori società di consulenza italiane.

Per migliorare la partecipazione italiana all'attività della Banca sono state intraprese, inoltre, varie iniziative da parte del Tesoro.

A seguito dell'approvazione della legge n. 212/92, (collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale) che attribuisce al Ministero del Tesoro la gestione di

fondi da utilizzare in un contesto multilaterale, il Tesoro ha portato a termine due accordi distinti con la Banca Mondiale e l'IFC per la costituzione di Fondi Fiduciari volti a finanziare interventi di assistenza tecnica, servizi di consulenza e studi di fattibilità nei paesi dell'Europa Centro-orientale, (Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca) e dell'ex URSS.

Scopo dei "Trust Funds" è quello di favorire ulteriormente la presenza di consulenti italiani, imprese ed individui, in un'area geografica prioritaria per il nostro Paese e di rafforzare l'attività delle imprese italiane in settori strategici, quali ad esempio quello energetico e dell'ingegneria civile.

Nel corso dell'anno fiscale 1996 sono stati rifinanziati i due fondi fiduciari gestiti da Banca Mondiale e IFC per un ammontare pari rispettivamente a 4 miliardi di lire e di 1 miliardo di Lire.

La rappresentanza italiana tra il personale del Gruppo Banca Mondiale è modesta. Al 31 dicembre 1996 erano presenti soltanto 64 unità così ripartite:

- 54 unità di "high level" o direttivi;
- 10 unità di "support level" o esecutivi.

Il personale direttivo italiano comprende anche il nostro Direttore Esecutivo e quattro assistenti.

Anche quest'anno, l'Italia si è impegnata nella promozione di una maggiore presenza italiana nel personale della Banca. Un ruolo molto attivo è svolto dall'Ufficio del Direttore Esecutivo italiano attraverso interventi di carattere sistemico e organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento della Banca Mondiale per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alla direzione del Personale allo scopo di rimuovere gli ostacoli interni alle assunzioni di italiani.

La necessità di "diversity" nel personale della Banca Mondiale

In occasione della discussione conclusiva sullo "Strategic Compact", l'Italia ha presentato, con la collaborazione della Francia, un memorandum sulla necessità di inserire, quale obiettivo strategico, la cosiddetta "diversity" nel reclutamento del personale della Banca Mondiale. Si tratta in sostanza di rendere eterogeneo il patrimonio di risorse umane della Banca dal punto di vista culturale, delle nazionalità e delle pari opportunità. La proposta è stata accolta molto favorevolmente dai rappresentanti di altri paesi e quindi sostenuta vigorosamente nelle discussioni con il top management sul rinnovamento istituzionale. Dieci Direttori Esecutivi hanno, inoltre, presentato un memorandum, denunciando la progressiva americanizzazione dei quadri dirigenti della Banca Mondiale. La Vice-Presidente per le Risorse Umane si è impegnata ad assicurare una maggiore eterogeneità nel prossimo giro di nomine. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, un buon risultato intermedio è rappresentato dall'assunzione di un esperto italiano di risorse umane come responsabile per i problemi della "diversity".

IL COMITATO DI SVILUPPO

18. Istituito il 2 ottobre 1974 su proposta del "Comitato dei Venti"⁴, è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Compito originario del Comitato di Sviluppo era quello di studiare e fare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quelli che presentavano considerevoli problemi relativamente alla bilancia dei pagamenti.

Con il passare degli anni il Comitato di Sviluppo, - l'unico corpo ministeriale congiunto di Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale - ha ampliato il proprio mandato diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed assumendo un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Infatti, esso ha la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo

⁴ Sorto originariamente per la riforma del sistema monetario internazionale, il Comitato dei Venti, rispondendo alle richieste dei PVS, propose appunto la creazione del Comitato di Sviluppo.

complesso, formulando a tal fine raccomandazioni e suggerimenti che le varie Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI), Banca Mondiale e Fondo in primo luogo, prendono puntualmente a riferimento nell'elaborazione delle loro strategie.

Per assolvere le sue funzioni il Comitato, che conta 22 membri⁵, si riunisce due volte all'anno (in genere in primavera ed in autunno) affrontando le questioni al momento più importanti sulle quali è necessario attuare uno stretto coordinamento tra le istituzioni finanziarie internazionali e verificando i progressi nella realizzazione dei suggerimenti formulati su taluni problemi ritenuti di maggior rilievo.

L'ultima riunione del Comitato si è svolta il 29 aprile 1997.

I principali temi discussi dai Ministri sono stati:

- i flussi di risorse verso i paesi in via di sviluppo e le economie in transizione;
- la "capacity building" in Africa;
- l'iniziativa sul debito;
- il rifinanziamento della MIGA;

Durante la riunione sono stati notati i progressi fatti dai paesi più poveri sulla strada della riduzione della povertà, che tuttavia rimane a livelli preoccupanti.

Il Comitato di Sviluppo ha sottolineato l'importanza di migliorare le condizioni per gli investimenti privati e di garantire l'accesso all'assistenza allo sviluppo (ODA) a quei paesi poveri, che si siano impegnati per la crescita economica e la riduzione della povertà, attuando solide politiche ed utilizzando efficacemente risorse interne ed esterne.

Per quanto riguarda l'Africa gli aiuti devono concentrarsi nel settore dell'educazione e della "capacity building".

⁵ Sono membri del Comitato di Sviluppo i Governatori della Banca e del Fondo, i Ministri o altre personalità di rango equivalente nominate per un periodo di due anni alternativamente dai membri della Banca e del Fondo stessi.

La mancanza di quadri direttivi "preparati" sia nel settore privato che in quello pubblico costituisce l'ostacolo maggiore al progresso economico e sociale della regione africana.

Su questa premessa si basa la nuova iniziativa intrapresa dal Presidente della Banca Mondiale in collaborazione con i Governatori africani chiamata "Partnership for Capacity Building in Africa: Strategy and Program of Action".

L'INIZIATIVA HIPC - HEAVILY INDEBTED POOR COUNTRIES

Premessa

L'iniziativa HIPC e' stata proposta dalla Banca Mondiale (BM) e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e approvata nell'autunno 1996. Essa permette ai paesi poveri, con buone performances di politica economica, di uscire da una situazione debitoria insostenibile. L'eleggibilità all'iniziativa si fonda su due criteri:

- a) aver accesso unicamente all'assistenza del fondo IDA ("International Development Association"), l'agenzia della Banca che concede prestiti concessionali, e ai prestiti dello sportello ESAF ("Enhanced Structural Adjustment Fund") del FMI;
- b) avere un debito insostenibile anche dopo l'applicazione degli strumenti di riduzione del debito.

L'azione proposta

I meccanismi di cancellazione del debito attualmente in vigore prevedono un periodo di prova di tre anni affinché il paese diventi eleggibile per un'operazione sullo stock del debito da parte del Club di Parigi. In questa fase l'analisi della sostenibilità del debito permetterà di decidere se le operazioni del Club di Parigi, congiuntamente ad altri tipi di azione da parte di altri creditori non multilaterali ad essa equiparabili, siano state sufficienti affinché il paese raggiunga la sostenibilità del debito. Nei successivi tre anni l'operazione si perfeziona.

Da quest'analisi sulla sostenibilità del debito, tre sono i risultati ipotizzabili per i paesi HIPC eleggibili:

1. i paesi capaci di raggiungere in tre anni una situazione sostenibile attraverso i meccanismi di facilitazione attualmente in vigore uscirebbero dal processo di ristrutturazione e non verrebbero considerati eleggibili all'iniziativa;

2. i paesi per i quali i meccanismi attuali non fossero sufficienti, al termine del triennio ("decision point") verrebbero considerati eleggibili all'iniziativa a condizione di protrarre per i successivi tre anni (fino al completion point) le politiche di riforma;
3. per i casi intermedi, per i quali esiste un ragionevole grado di dubbio sulla capacità dei meccanismi attuali di condurre al perfezionamento dell'operazione, l'azione può essere differita di tre anni, lasciando quindi aperta la possibilità di ricevere maggior assistenza nell'ambito dell'iniziativa. A questi paesi verrebbe garantita un'azione addizionale fino al "punto di perfezionamento" ("completion point") qualora la situazione lo richiedesse.

Creditori bilaterali e commerciali

I creditori del Club di Parigi hanno indicato di essere pronti a concedere una riduzione fino all'80 per cento di quella componente di debito che può essere ridotta e che concerne i paesi candidati all'iniziativa HIPC

Coerentemente con la pratica attuale, ai paesi che ricevono assistenza nel quadro dell'iniziativa verrebbe richiesto di ricercare con altri creditori bilaterali e commerciali un trattamento del debito in termini equiparabili a quelli concordati con il Club di Parigi

Creditori multilaterali

I creditori multilaterali dovrebbero agire in modo da ridurre il valore attuale dei loro crediti a un livello sostenibile, tenendo in considerazione l'ammontare della riduzione del debito offerta dai creditori del Club di Parigi e azioni equivalenti di altri creditori bilaterali e commerciali

Gli istituti multilaterali dovrebbero partecipare all'iniziativa contribuendo al Fondo Fiduciario (Trust Fund) per i paesi HIPC

Gli istituti multilaterali potrebbero decidere di contribuire all'alleggerimento dell'onere del debito nel corso del secondo periodo di prova (tra il decision e il completion point) attraverso l'adozione di misure temporanee (interim assistance) per quei paesi che mostrano una performance valida e continua

Il contributo della Banca Mondiale

La BM entrerà in azione, con misure temporanee, nel periodo intercorrente tra il decision e il completion point, attraverso il ricorso a finanziamenti IDA e con trasferimenti supplementari da tale fondo.

Il veicolo principale, concepito per la partecipazione della BM e delle altre IFIs, durante la fase di perfezionamento, è costituito dal Trust Fund (Fondo Fiduciario) per i paesi HIPC: la BM ha destinato 500 milioni di dollari del net income della IBRD come contributo iniziale a tale fondo fiduciario. I fondi

trasferiti dalla BM al Trust Fund per l'HIPC saranno destinati all'abbattimento del debito contratto con l'IDA.

Se necessario, sono previsti ulteriori trasferimenti delle entrate nette IBRD al suddetto Trust Fund come parte del contributo della BM alla soluzione del problema debitorio: questi saranno soggetti allo schema generale di allocazione delle entrate IBRD e all'approvazione da parte dei Direttori Esecutivi e del Consiglio dei Governatori della IBRD.

Il contributo del Fondo Monetario Internazionale

Il FMI si impegna a entrare in azione nella fase di perfezionamento per procedere alla riduzione del "valore attuale" dei propri crediti verso i paesi HIPC concordata durante la fase decisionale. Ciò verrà fatto attraverso operazioni speciali dell'ESAF (attraverso sia fondi concessionali che prestiti) da versare su un conto e da utilizzare solo per coprire i pagamenti del servizio del debito al FMI. Questa azione sarà finanziata come parte del contributo per la continuazione dell'ESAF.

Il Trust Fund per i paesi HIPC

Il Fondo Fiduciario per i paesi HIPC offrirà ai paesi candidati la possibilità di alleggerire il debito contratto con gli organismi multilaterali. Attraverso esso si potrà:

- a) procedere al pagamento anticipato;
- b) acquistare una porzione del debito contratto con un creditore multilaterale;
- c) pagare il servizio del debito quando matura.

Il Trust Fund sarà amministrato dall'IDA e sarà costituito dai contributi dei creditori multilaterali e dei donatori bilaterali partecipanti. La sua struttura permetterà sia di affrontare i vincoli di risorse dei creditori multilaterali che le potenziali richieste dei donatori.

III) AMBIENTE E SVILUPPO

LA GLOBAL ENVIRONMENT FACILITY (GEF)

Cenni storici e aspetti generali

1. La Global Environment Facility (GEF) fu istituita nel 1991 con una risoluzione del Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile".

La risoluzione prevedeva la cooperazione tra il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) e la Banca Mondiale per la realizzazione di programmi e di progetti in quattro aree di interesse globale: effetto serra, biodiversità, acque internazionali, ozono.

2. Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è stata "ristrutturata" per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale, e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle convenzioni internazionali sul cambiamento climatico e sulla biodiversità sottoscritte nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. In quell'occasione venne prodotta l'"Agenda 21" - un vasto programma d'azione proiettato verso il XXI secolo - indicando nello sviluppo sostenibile il percorso da seguire per assicurare una crescita economica compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Il Vertice della Terra riconobbe nella GEF uno strumento importante di promozione della cooperazione internazionale, per facilitare le azioni di integrazione della componente ambientale globale nei programmi di sviluppo. La GEF ristrutturata è stata resa operativa nel 1994 con un rifinanziamento del fondo multilaterale pari a circa 2 miliardi di dollari (GEF-1)

L'Italia ha promesso un contributo di 160 miliardi di lire circa, proporzionato alla posizione del nostro paese tra i principali donatori. Con il decreto legge del 17 maggio 1996,

n. 278, convertito in legge il 16 luglio 1996 n. 381 è stato autorizzato il pagamento della prima rata del contributo al primo rifinanziamento del fondo GEF, pari a circa 40 miliardi.

Nel triennio pilota della GEF, il contributo italiano era stato pari a 105 miliardi di lire.

GEF-1

(in milioni di dollari)

Argentina	5,59	Danimarca	39,28	Italia	128,21	Rep. Slova.	6,26
Australia	32,64	Egitto	6,26	Messico	6,26	Spagna	19,36
Austria	22,36	Finlandia	24,19	Norvegia	34,91	Stati Uniti	480,70
Bangladesh	13,13	Francia	160,16	N.Zelanda	6,26	Svezia	65,15
Brasile	6,26	Germania	268,29	Olanda	79,83	Svizzera	50,07
Canada	96,76	Giappone	463,52	Pakistan	6,26	Turchia	6,26
Cina	6,26	Grecia	5,59	Portogallo	6,26	Altri*	10,15
Corea	6,26	India	9,39	R. Unito	150,42		
C. d'Avorio	6,26	Irlanda	2,68	Rep. Ceca	6,26	<u>TOTALE</u>	<u>2.227,50</u>

* comprende il valore di versamenti non ancora inclusi e di ulteriori contributi attesi

All'inizio del 1997 è stato avviato il negoziato per il secondo rifinanziamento del fondo GEF. I paesi partecipanti hanno così inteso confermare la volontà di sostenere le operazioni svolte a difesa dell'ambiente globale, garantendo la continuità e la credibilità della GEF nel suo ruolo di meccanismo finanziario delle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla diversità biologica.

L'attività della GEF

3. Organo di governo della GEF è il Consiglio, composto da 32 membri che rappresentano altrettanti paesi o gruppi di paesi che partecipano alla GEF (attualmente sono 155). Ha il compito di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel corso del 1996 il Consiglio si è riunito due volte, ad aprile e ad ottobre. Entrambe le riunioni sono state precedute da incontri informali di consultazione dei paesi europei, svoltisi rispettivamente all'Aja e a Roma.

Numerose decisioni di rilievo sono state prese dal Consiglio nel periodo considerato:

Programmi di lavoro - Nel 1996 sono stati approvati due programmi di lavoro, composti rispettivamente da 19 e 16 progetti, per un ammontare complessivo pari a circa 370 milioni di dollari. Nel gennaio 1997 il Consiglio ha approvato, secondo le procedure concordate per l'attività intersessionale, un programma di lavoro composto da 9 progetti, (40 milioni di dollari circa). Altri 21 progetti, per un totale di 191,45 milioni di dollari, sono stati approvati nel corso della riunione del maggio 1997. Questo porta a 840 milioni di dollari circa gli interventi complessivamente autorizzati da quando la GEF è stata ristrutturata e rifinanziata, e a 1,58 miliardi di dollari il totale comprendente la fase pilota - di cui, sono stati erogati circa 400 milioni. La tabella riassume le operazioni autorizzate al maggio 1997 (escludendo le operazioni della fase pilota), per area di intervento.

Programmi di lavoro autorizzati
(in milioni di dollari)

	1995	apr. 96	ott. 96	mar. 97	mag. 97	Totale
Biodiversità	82.451	4.844	36.330	31.339	93.125	248.089
Cambiam. climatico	70.884	142.490	42.095	9.230	82.354	347.053
Acque internazionali	2.700	35.000	8.680	—	15.970	62.350
Ozono	37.100	48.610	23.000	—	—	108.710
Attività intersettoriali	25.940	—	30.500	—	—	56.440
TOTALE progetti	219.075	230.944	140.605	40.569	191.449	822.642
Enabling activities*	—	—	6.800	4.600	5.800	17.200
TOTALE	219.075	230.944	147.405	45.169	197.249	839.842

* approvate con procedura semplificata

Nella riunione di aprile 1996, il Consiglio ha approvato una proposta riguardante la semplificazione delle procedure di approvazione per le attività c.d. "abilitanti" (enabling activities). Una allocazione iniziale di 30 milioni di dollari è stata approvata al fine di accelerare la realizzazione di questo tipo di operazioni, essenziali per agevolare l'adempimento degli impegni legati alle convenzioni sul cambiamento climatico e sulla biodiversità.

Si è inoltre discusso a lungo sulla opportunità di semplificare le procedure di approvazione dei progetti di medie dimensioni, conciliando la necessità di accelerare il ciclo dei progetti più piccoli (fino a 1 milione di dollari), specialmente sollecitata nell'ambito della convenzione sulla biodiversità, con la certezza che tutte le attività rispondano ai medesimi criteri e sia comunque assicurata la supervisione del Consiglio. Si è infine deciso di delegare al Presidente del Segretariato GEF la responsabilità di approvare progetti di ammontare non superiore a 750 mila dollari, mentre quelli di ammontare superiore vengono inclusi nel programma di lavoro sottoposto al Consiglio. Tale ammontare comprende anche il finanziamento delle attività di preparazione dei progetti, per le quali esiste un fondo specifico (PDF), descritto oltre.

I programmi di lavoro autorizzati dal 1995 al maggio 1997, sintetizzati nella tabella precedente, si sommano alle attività del triennio pilota:

Fase Pilota				
	Numero di progetti	% sul Totale	Costo (milioni di dollari)	% sul Totale
Biodiversità	57	50	331,6	45
Cambiamento climatico	41	36	259,3	35
Acque internazionali	12	10	118	16
Ozono	2	1	4,2	1
Attività intersettoriali	3	3	19,9	3
TOTALE	115	100	733	100

Fondo per lo Sviluppo e la preparazione dei progetti (PDF) - L'istituzione di questa "facility" è stata decisa nel 1994 con una allocazione iniziale di 15 milioni di dollari. L'erogazione delle risorse è prevista in tre fasi (blocchi A, B e C), che coincidono con altrettanti stadi di evoluzione nella preparazione dei progetti: per il blocco A - ovvero la fase preliminare di individuazione dei progetti (sviluppo dell'idea iniziale, seminari, consultazioni, commenti tecnici ecc.) - un tetto di spesa pari a 25 mila dollari; 350 mila per il blocco B (preparazione vera e propria, studio dell'impatto, analisi tecnica, identificazione dei passi successivi); infine 1 milione di dollari per il blocco C (studi di fattibilità, disegno, specifiche). Il Consiglio ha approvato una ulteriore allocazione di 5 milioni, chiedendo tuttavia la formulazione di linee guida operative per l'uso dei fondi, nonché la preparazione di un rapporto di valutazione. E' importante infatti verificare l'efficacia di questo strumento (quante delle risorse spese si traducano poi effettivamente in progetti validi), stabilire quali attività siano eligibili, e quali no (in particolare per quelle c.d. "non-project, non program") e determinare i criteri di valutazione della componente incrementale.

Piano di attività per il triennio FY98-00 - Il Segretariato ha presentato una proposta concernente la programmazione delle tre agenzie implementatrici, dello STAP (comitato di consulenza tecnico-scientifica), della Banca Mondiale nella sua veste di amministratore del Fondo Fiduciario e dello stesso Segretariato.

Viene proposto un livello di attività pari a 1,6 miliardi di dollari, suddivisi come indicato nella tabella. Il criterio seguito è quello di una crescita progressiva delle operazioni, giudicata appropriata per un meccanismo finanziario a beneficio dell'ambiente globale. Il che si traduce in 400 - 500 milioni di dollari per l'anno fiscale 1998 (contro i 321 milioni di dollari di programmi di lavoro approvati nel FY96), considerata una ipotesi prudente di stima del prodotto potenziale, mentre per i due anni successivi le proiezioni sono basate su un'ipotesi di crescita annua del 15 per cento - con differenze tra le agenzie.

Le cifre per l'allocazione delle risorse al di là del periodo coperto dalle attuali disponibilità del fondo GEF (GEF-1) sono da intendersi come puramente indicative, soggette agli esiti del negoziato di rifinanziamento in corso.

Controllo e valutazione dei progetti - Grande l'importanza attribuita a questa attività, considerando il carattere innovativo della GEF - sia per l'area di intervento, sia per la sua peculiare organizzazione (la commistione di sistemi ONU/Bretton Woods, il rapporto con le convenzioni sull'ambiente globale, il peso dei beneficiari nel processo decisionale, il ruolo delle ONG). Il Consiglio ha approvato il bilancio proposto per l'anno fiscale 1997, pari a 718 mila dollari, e le linee generali del programma di lavoro. Ci si baserà largamente sui sistemi e le pratiche in uso presso le agenzie

	FY98	FY99	FY00	tot
UNDP	150	172	197	519
UNEP	26	30	31	87
Banca Mondiale	300	350	350	1000
totale	476	552	578	1606

(milioni di dollari)

implementatrici, armonizzandole e adattandole alle esigenze della GEF, sotto la supervisione di un "senior monitoring ed evaluation coordinator". Per gli aspetti

scientifici e tecnici si sfrutteranno pareri e raccomandazioni dello STAP¹. Il controllo e la valutazione devono essere effettuati a vari livelli: oltre all'esame dei programmi operativi e dei progetti, è necessario prendere in considerazione la GEF come entità, al fine di verificare che stia effettivamente realizzando gli obiettivi previsti dal suo statuto - pur nella consapevolezza delle difficoltà che una valutazione di questo tipo comporta. Sarà inoltre opportuno valutare la GEF dal punto di vista dell'innovativa organizzazione istituzionale, basata sull'associazione di tre agenzie diverse: un compito ancora una volta difficoltoso, considerando che i risultati conseguiti da ciascuna agenzia non necessariamente coincidono con quella della Facility, e viceversa.

Spese amministrative - Continua l'insoddisfazione dei paesi donatori per l'alto costo amministrativo dell'attività GEF. Il disappunto concerne in particolare il livello di spese amministrative non legate ai progetti.

Al Segretariato è stato chiesto di fornire informazioni dettagliate sulle erogazioni, sul loro legame con le spese amministrative e sulle proiezioni relative ai costi legati alla realizzazione dei progetti. In particolare, si vogliono approfondire le differenze nell'andamento delle erogazioni tra le agenzie implementatrici.

Erogazioni
(in milioni di dollari)

Impegni	132	251	259	210	173	308	386
cumulativi	132	383	642	852	1,025	1,333	1,719
Erogazioni	36	70	114	117	115	213	336

¹ Il comitato di consulenza tecnico-scientifica è formato da 11 membri e un Presidente, ed è incaricato di effettuare consulenza di tipo "strategico", per una migliore comprensione dei problemi riguardanti l'ambiente globale e i modi migliori per affrontarli, con una limitata attività di revisione e analisi dei singoli progetti. Lo STAP ha comunque ruolo consultivo - non operativo - integrato nelle attività del Segretariato e delle agenzie implementatrici.

Impegni ed erogazioni di ciascuna agenzia
(in milioni di dollari)
(al dicembre 1996)

Agenzia	Impegni	Erogazioni
UNDP	253.1	188.5
UNEP	28.8	15.5
WBank/IFC	627.1	195.2
Totale	909.0	399.2

L'Italia e la GEF

L'Italia è stata, fin dal principio, uno dei principali paesi sostenitori della GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. E' parso infatti opportuno condividere l'approccio che ha portato nel 1991 alla creazione della GEF: far finanziare alla comunità internazionale il "costo incrementale" che grava sui progetti di sviluppo qualora questi tengano conto dell'impatto sull'ambiente globale.

L'esperienza accumulata in questi anni di operatività della GEF conferma la bontà dell'idea di fondo. Non di meno è necessario a questo punto valutare se la GEF stia effettivamente perseguendo il suo mandato - molto specifico, legato strettamente ai concetti di "costo incrementale" e "benefici globali": altrimenti, si sarebbero potuti utilizzare strumenti finanziari già esistenti. Inoltre, bisogna verificare che la GEF faccia un uso efficiente delle risorse disponibili, provenienti dai bilanci pubblici dei paesi donatori. L'alto livello di spese amministrative finora registrato, rappresenta un elemento da considerare attentamente per il futuro della Facility.

A queste preoccupazioni dell'Italia sull'efficacia complessiva dello strumento si affianca lo sconforto derivante dall'insoddisfacente partecipazione del nostro paese all'attività della GEF - sia in termini di personale italiano nell'organizzazione (abbiamo solamente un consulente presso il Segretariato), sia in termini di contratti aggiudicati alle imprese italiane.

Al fine di far meglio conoscere la GEF e le sue attività, l'ICE ha ospitato a Milano nel dicembre 1996 un seminario informativo rivolto alle imprese italiane operanti nel settore ambiente, nonché ad esponenti del mondo accademico e della ricerca.

IV) IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO

La Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Cenni storici e aspetti generali

1. Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato Istitutivo (30 dicembre 1959), membri della Banca erano solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi entrarono a far parte dell'accordo (incluso il Canada). Con la firma della Dichiarazione di Madrid, nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 ed il 1986 altri 17 paesi non-regionali divennero membri della Banca. Il Belize, che ha firmato l'accordo solo nel 1992, è il membro regionale di più recente adesione. Nel 1993, a seguito dell'evolversi degli eventi nella regione balcanica, due nuovi Stati indipendenti, la Croazia e la Slovenia, sono entrati di diritto a far parte della Banca in luogo dell'ex repubblica federale di Jugoslavia. Attualmente i Paesi membri della IDB sono 46 (26 paesi regionali beneficiari, 18 paesi non-regionali, Stati Uniti e Canada).

2. Nei suoi 36 anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è risultata essere un' importante istituzione catalizzatrice dei flussi di risorse verso la regione. Suoi compiti istituzionali sono la riduzione delle povertà e lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei programmi di sviluppo. Fino ad oggi la Banca ha finanziato operazioni in vari settori (produttivo, sociale, ambientale, infrastrutturale ecc.), mobilitando finanziamenti per progetti del valore complessivo

di 206 miliardi di dollari. La sua attività creditizia annua è cresciuta notevolmente, passando dai 294 milioni di dollari del 1961 ai 6,7 miliardi di dollari del 1996.

Fin dall'inizio la IDB si è focalizzata sui progetti nel settore sociale (sanità, istruzione ecc.), che ancora oggi rappresentano la fetta più consistente del suo lending e su progetti infrastrutturali.

Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha, infatti, iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse (5 per cento) al finanziamento diretto del settore privato (senza garanzie governative) e ha incominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

3. Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario - che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve ed i fondi formati attraverso le operazioni di prestito - ed in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi di singoli stati membri.

La IDB riceve fondi, per le sue operazioni ordinarie, dai mercati di capitale di Europa, Giappone, Stati Uniti, America Latina e Caraibi. Il suo debito è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di "rating" degli Stati Uniti, e ad esso è accordata la medesima valutazione sugli altri maggiori mercati di capitale.

4. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC) ed attraverso il Fondo Operazioni Speciali (FSO), sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri.

Nel corso del 1996 sono proseguite le sottoscrizioni relative all'ottava ricostituzione delle risorse della Banca, approvata nel 1994, che prevede l'emissione di 3.315.806 nuove quote, aventi tutte il medesimo valore unitario (12.063,44 milioni di dollari USA), pari ad un incremento totale, in termini monetari, di 40 miliardi di dollari. Tuttavia, l'importo del capitale da versare effettivamente ("paid-in") sarà pari solo al 2,5 per cento del totale, mentre la restante quota (97,5 per cento) servirà da garanzia alle operazioni eseguite dalla Banca ("callable capital"). Ciò, tenuto conto dei

rimborsi che la Banca riceverà nel corso degli anni futuri, dovrebbe consentire un livello di prestiti di circa 7,5 miliardi di dollari l'anno per un periodo indefinito.

Per rendere meno oneroso, per i paesi sottoscrittori delle nuove quote, il costo da sopportare, è stato stabilito che il "paid-in" venga versato in sei rate di pari importo (anzichè in quattro, come nelle precedenti ricostituzioni delle risorse) con scadenza al 31 dicembre di ogni anno, a partire dal 1994 fino al 1999. Viene inoltre concessa la possibilità di effettuare il pagamento (di parte o dell'intera sottoscrizione) attraverso il deposito, alla scadenza prevista, di "promissory notes" incassabili con prelievi annuali nell'arco di 5 anni, il che comporterebbe un'ulteriore dilazione dei pagamenti fino all'anno 2004.

L'ottava ricostituzione delle risorse prevede, inoltre, un aumento delle dotazioni del Fondo Operazioni Speciali (FSO) per un valore equivalente ad un miliardo di dollari, da realizzarsi attraverso i contributi versati dai paesi membri sotto forma di "basic contributions" (per 199,87 milioni di dollari), "supplemental contributions" (per 443,13 milioni di dollari) e "special contributions" (per 357 milioni di dollari).

Struttura ed organizzazione

5. Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'ammissione di nuovi membri e l'approvazione dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio dei Governatori; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni "constituency"), che siedono al tavolo a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'Amministrazione), composto da 14 membri, è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che la Banca deve adottare per svolgere le sue operazioni; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il budget amministrativo della IDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui

prestiti della Banca. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un "Sostituto" che ha pieni poteri in assenza del titolare. Con l'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse, i Governatori decisero di istituire due nuovi seggi nel Consiglio dei Direttori Esecutivi: uno per i paesi membri regionali in via di sviluppo, l'altro per i paesi membri non-regionali, portando, così, i numeri di direttori Esecutivi da 12 a 14 membri.

Per facilitare il proprio lavoro, il Consiglio dei Direttori Esecutivi ha creato quattro "comitati permanenti" (Budget, Financial Policies and Audit Committee, Programming committee, Board Matters and Evaluation Committee, Policy Committee).

6. Nel 1994 la Banca Interamericana di Sviluppo ha subito un'importante trasformazione strutturale. L'intento da cui ha preso il via il processo di riorganizzazione della Banca è stato quello di accrescere il "country focus", favorire una maggiore delega di poteri dal centro verso la periferia, accrescendo l'autorità degli uffici locali ("country offices"), intensificare il dialogo con i paesi beneficiari, creare un'organizzazione più moderna e flessibile, in grado di rispondere prontamente alle mutate esigenze dei paesi recipienti.

E' stata quindi creata, in seno alla Banca, una nuova struttura regionale, con tre "Dipartimenti per le Operazioni Regionali", organizzati per gruppi di paesi. Questi uffici sono responsabili dell'intero ciclo del progetto, dalla nascita all'esecuzione, per il territorio di loro competenza. Inoltre sono stati istituiti due nuovi dipartimenti centrali: il "Dipartimento per i Programmi Sociali e lo Sviluppo Sostenibile" ed il "Dipartimento per la Pianificazione Strategica e la Politica Operativa".

Novità importante per la Banca è stata l'istituzione della nuova figura del "Chief Economist", principale consigliere del Presidente per le materie economiche. Il suo ufficio provvede, inoltre, a condurre studi sulle politiche di sviluppo in America Latina e nei Caraibi e ad assistere i vari dipartimenti nella comprensione di varie problematiche.

E' stato inoltre costituito il "Dipartimento per il Settore Privato" che si occupa esclusivamente della preparazione di grandi progetti infrastrutturali nel settore privato.

La IDB, infatti, come stabilito dall'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse, si è impegnata a destinare il 5 per cento dei crediti al settore privato, senza garanzie governative.

La ristrutturazione della Banca, inoltre, ha portato alla creazione di un "Dipartimento per l'Integrazione ed i Programmi Regionali", con il compito di seguire da vicino la cooperazione tecnica regionale, la programmazione regionale, il commercio e l'integrazione dei mercati.

La Banca possiede ora un ufficio locale in ogni paese prestatario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti ("procurement"), attraverso la quale i paesi debitori acquistano i beni ed i servizi necessari alla realizzazione dei programmi e delle opere.

Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. L'ufficio recentemente aperto dalla IDB a Tokyo, nel corso del suo primo anno di piena attività (1996), ha organizzato seminari per promuovere gli investimenti asiatici in America Latina e nei Caraibi, ponendo l'enfasi sulle potenzialità, in termini di aggiudicazioni di appalti, create dai programmi della Banca.

7. Alla fine del 1996, lo staff della Banca (escluso il Consiglio dei Direttori Esecutivi e l'"Ufficio di Valutazione") comprendeva 1.662 persone (16 in più rispetto al 1995), di cui 1.088 "professionals" (1.065 nel 1995) e 574 "amministrativi" (581 nel 1995).

Al 31 dicembre 1996 le donne impiegate nella Banca come "professionals" erano 339, rappresentando il 31 per cento dello staff professionale complessivo.

Attività dell'anno

8. Nel 1996 l'economia della regione latino-americana è cresciuta mediamente del 3,6 per cento, rispondendo positivamente alle politiche adottate per fronteggiare la

difficile situazione dell'inizio del 1995 e grazie alla relativamente favorevole situazione economica internazionale. Il miglioramento economico della regione, sebbene generalizzato, è stato di dimensioni veramente consistente solo in Cile (7 per cento).

L'enfasi posta sulla stabilizzazione delle economie è confermata dalle tendenze inflazionistiche e dai risultati dei bilanci pubblici. Oltre metà dei paesi della regione ha registrato un tasso di inflazione inferiore all'11 per cento, il più basso livello degli ultimi venti anni. Il deficit di bilancio continua a diminuire nella maggior parte dei paesi: la media regionale si è attestata all'1,5 per cento e solo sei dei 26 paesi prestatari hanno registrato deficit maggiori del 3 per cento del PIL. La rinnovata fiducia degli investitori nella regione è dimostrata dalla riduzione dei margini sui tassi di interesse Usa e dal ritorno di flussi di capitali privati a livelli simili a quelli del periodo 1992-1994 (nel 1996 sono stati pari a circa 60 miliardi di dollari).

Purtroppo, il quadro favorevole di una regione capace di stabilizzare rapidamente la sua situazione economica, attraverso l'adozione di politiche appropriate, è oscurato dagli alti e crescenti tassi di disoccupazione. Questo persistente problema, associato all'endemica ed iniqua distribuzione del reddito e della ricchezza, pongono in rilievo la necessità di una modifica qualitativa della crescita economica. Appare dunque necessaria l'attuazione di riforme strutturali che vadano oltre i pur necessari miglioramenti macroeconomici rappresentati dall'aumento del risparmio interno e dalla crescita delle esportazioni.

Politiche, strategie d'azione

9. Nel corso dell'anno l'attività della Banca si è svolta in linea con le priorità concordate nell'ambito dell'VIII ricostituzione delle risorse: riduzione della povertà e giustizia sociale, modernizzazione dello stato, protezione ambientale.

L'IDB ha continuato ad approfondire il suo approccio al problema della povertà realizzando investimenti mirati (poverty - targeted investments) e indirizzando il 40 per cento della sua attività a investimenti nel settore sociale, come indicato dai Governatori.

Non è, invece, riuscita a raggiungere il target del 35-65 per cento per quanto riguarda la ripartizione del lending tra, rispettivamente, i paesi delle categorie C e D (a basso e a bassissimo reddito) e i paesi delle categorie A e B (ad alto e medio reddito) che costituiscono la maggioranza dei paesi beneficiari. Il "policy based lending", invece, ha sfiorato il tetto concordato del 15 per cento raggiungendo il preoccupante livello del 22 per cento.

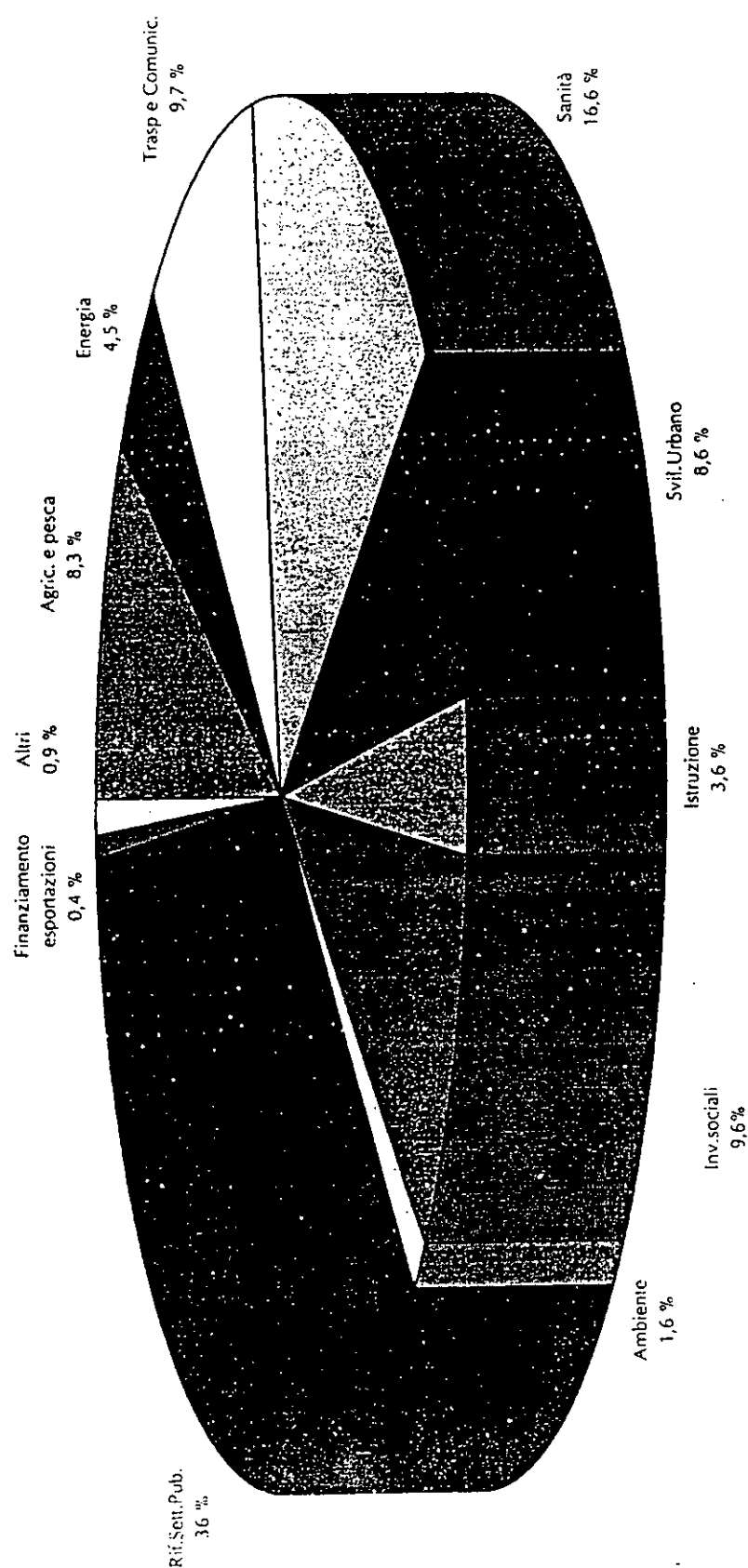
Nel 1996 sono stati approvati prestiti finalizzati a programmi e progetti per lo sviluppo economico e sociale per circa 6,7 miliardi di dollari, la cui distribuzione settoriale è illustrata dalla seguente tabella:

Distribuzione settoriale dei prestiti

(in milioni di dollari)

SETTORI	1996 (in milioni di dollari)	%	1961-96 (in milioni di dollari)	%
Produttivo				
Agric.e Pesc.	580	8,3	12.569	15,4
Ind,Min,Tur	0	0,0	7.897	9,7
Sc. e Tecnol.	0	0,0	1.325	1,6
Infrastrutt.				
Energia	305	4,5	14.736	18,2
Tras.e Comun.	657	9,7	10.671	13,2
Sociale				
Sanità	1.124	16,6	8.950	11,0
Svil.Urbano	580	8,6	4.667	5,8
Istruzione	243	3,6	2.942	3,6
Inv.Sociali	650	9,6	2.698	3,3
Ambiente	107	1,6	1.174	1,4
Micro-impr.	0	0,0	212	0,3
Altro				
Rif.Sett.Pub.	2.433	36,0	9.618	11,9
Finanz.exp.	25	0,4	1.498	1,8
Altri	62	0,9	2.142	2,6
TOTALE	6.766	100,0	81.099	100,0

Banca Interamericana di Sviluppo
Distribuzione settoriale dei prestiti - Anno 1996
(in milioni di dollari)



Facendo riferimento alla loro provenienza, i prestiti approvati dalla Banca possono essere classificati secondo la seguente tabella:

Prestiti approvati dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 1996

(milioni di dollari)

Provenienza dei Prestiti	1996	1961-96
<i>Capitale Ordinario</i>	6.376	66.088
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	374	13.363
<i>Altri Fondi</i>	16	1.648
TOTALE	6.766	81.099

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei prestiti sono stati Brasile (per complessivi 1,699 milioni di dollari), Messico (1.315 milioni di dollari) e Argentina (977 milioni di dollari).

Nel 1996 le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati hanno totalizzato un ammontare di circa 4,3 miliardi di dollari (rispetto ai 4,8 miliardi registrati nel 1995).

Erogazioni della Banca Interamericana nel 1996

(milioni di dollari)

Provenienza delle Erogazioni	1996	1961-96
<i>Capitale Ordinario</i>	3.696	66.088
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	600	13.363
<i>Altri Fondi</i>	20	1.648
TOTALE	4.316	81.099

Nel 1996 si sono registrati rimborsi di prestiti per 2.596 milioni di dollari, di cui 2.287 milioni di dollari hanno riguardato le somme tratte dal capitale ordinario, 273

milioni di dollari quelle prestate dal FSO e 36 milioni di dollari quelle provenienti da altri fondi. Al 31 dicembre 1996, la somma cumulativa dei rimborsi registrati dall'inizio delle attività della Banca era di 25.625 milioni di dollari.

10. Nel 1995 la Banca aveva definito una nuova strategia quinquennale per il sostegno delle micro-imprese e dei piccoli imprenditori ("Program for Microenterprise Development"), secondo quanto stabilito dal mandato dell'ottava ricostituzione delle risorse. Era previsto il finanziamento di programmi diretti alle piccole imprese per 500 milioni di dollari nell'arco di un quinquennio.

Nel corso del 1996 sono state elaborate specifiche "country strategies" per il settore delle micro-imprese per Bolivia, Colombia, El Salvador, Honduras, Jamaica e Venezuela; sono inoltre stati approvati sei piccoli progetti del valore complessivo di 2,9 milioni di dollari, sostenuti da attività di assistenza tecnica per 1,1 milioni di dollari, diretta al rafforzamento istituzionale delle organizzazioni responsabili dell'esecuzione dei progetti.

Da quando la Banca ha iniziato il suo programma di supporto alle micro-imprese, nel 1978, essa ha sponsorizzato "Small Projects" diretti all'assistenza di circa 600.000 piccoli imprenditori a basso reddito della regione, generando o migliorando più di 1,8 milioni di posti di lavoro.

Per quanto riguarda i prestiti nel settore della protezione ambientale e delle risorse naturali, nel 1996 la IDB ha approvato 12 prestiti per 746 milioni di dollari e 50 operazioni di cooperazione tecnica per 27,2 milioni di dollari. Ciò riflette l'accresciuto interesse della Banca per l'ambiente. Nel corso dell'anno sono state inoltre messe a punto nuove strategie riguardanti la gestione integrata delle risorse idriche e delle risorse marine.

11. Il programma di cooperazione tecnica adottato dalla Banca Interamericana rappresenta uno strumento di importanza fondamentale per il sostegno fornito ai paesi beneficiari nella preparazione dei nuovi progetti, nel facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per il rafforzamento della capacità istituzionale delle agenzie pubbliche e private. La cooperazione tecnica è stata

utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l'ambiente.

Nel 1996 la IDB ha approvato 307 operazioni di cooperazione tecnica non-rimborsabili per un totale di 112,3 milioni di dollari.

Il suddetto programma è stato finanziato grazie alle risorse provenienti da una grande varietà di fondi, tra cui il net income del FSO (24,9 milioni di dollari in valute convertibili e 61,9 milioni di dollari in valute locali), il "Japan Special Fund" (che ha finanziato operazioni per un totale di 14,7 milioni di dollari), ed altri fondi amministrati dalla Banca. Nel 1996 i beneficiari del programma di cooperazione tecnica non-rimborsabile sono stati: Argentina, Cile, Honduras e Suriname per i programmi di sviluppo delle risorse umane e servizi sociale; Belize, Brasile, Ecuador, Guatemala, Haiti Honduras, Nicaragua e Perù per i programmi di modernizzazione del sistema legislativo e giudiziario; Bahamas, Brasile, Colombia, Haiti e Jamaica per i programmi di protezione ambientale e gestione delle risorse naturali.

La cooperazione tecnica è stata anche utilizzata per il rafforzamento delle istituzioni responsabili dell'esecuzione di progetti: nel 1996 sono state approvate 6 operazioni di questo tipo, per un valore di 1,1 milioni di dollari. La Banca ha inoltre approvato 47 programmi di cooperazione tecnica regionale fra diversi paesi, per complessivi 600.000 dollari.

12. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto dei "Trust Funds", ossia dell'utilizzo di alcuni fondi fiduciari, da essa amministrati, che hanno rappresentato un'importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti diretti al sostentamento delle popolazioni a più basso reddito. Il primo "Trust Fund", creato nel 1961, fu affidato all'amministrazione della IDB dalla Banca degli Stati Uniti. Altri fondi, in seguito, sono stati istituiti dagli stati membri.

Nel 1988 il Giappone ha costituito, presso la Banca, il "Japan Special Fund" (JSF), per finanziare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile (soprattutto preparazione di progetti). In totale ben 88 operazioni sono state cofinanziate dal JSF per un totale di circa 11,9 miliardi di yen (circa 119 milioni di dollari). Nel 1996 il Governo giapponese ha incrementato il fondo di circa 2,05 miliardi di yen (circa a 20,5

milioni di dollari), portando il totale delle risorse del JSF a circa 20,6 miliardi di yen (circa 205,5 milioni di dollari).

Alla fine del 1996 la IDB amministrava ben 36 fondi di 19 paesi.

Nel 1991 è stato creato, tra i paesi membri della Banca, il "Programma per lo Sviluppo della Cooperazione Tecnica" ("T/C Funds Program") con lo scopo di fornire finanziamenti addizionali diretti a favorire incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) e lo sviluppo di attività di formazione nella regione. Al 31 dicembre 1996 il Programma aveva finanziato, complessivamente, 294 operazioni non rimborsabili per un valore di 36,6 milioni di dollari.

Aspetti finanziari

13. Nel 1996 il "net income" della Banca è stato di 364 milioni di dollari, rispetto ai 521 milioni di dollari dell'anno precedente. La flessione è dovuta essenzialmente alla riduzione del rendimento degli investimenti. Al 31 dicembre 1996 le riserve complessive ammontavano a 6 miliardi di dollari (5.9 miliardi alla fine dell'anno precedente).

Nel corso del 1996 la Banca ha inasprito le condizioni di prestito rispetto all'anno scorso per compensare il calo del rendimento degli investimenti. Il tasso di interesse applicato è stato del 6,89 per cento, durante i primi mesi del 1996 e del 6,76 per cento nell'ultimo semestre. E' stata inoltre reintrodotta una commissione dell' 1 per cento per spese di ispezione e supervisione ed una commissione creditizia pari allo 0,50 per cento nel primo semestre ed allo 0,75 per cento nel secondo semestre.

Le operazioni effettuate con il FSO nel 1996 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica, un "net income" di 82 milioni di dollari, rispetto agli 84,4 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1996 le riserve complessive del FSO ammontavano a 513 milioni di dollari (531 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente).

14. L'attività di raccolta della Banca ha perseguito il duplice obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo assicurandosi, nel contempo, un solido e duraturo supporto

da parte dei mercati finanziari. Nel 1996 la raccolta complessiva, realizzata attraverso 20 operazioni distinte, è stata pari all'equivalente di 4,25 miliardi di dollari, con una durata media di 7,2 anni ed un costo medio pari al 6,19 per cento. La raccolta, realizzata in 7 valute, dopo le operazioni di "swap" risultava denominata in dollari Usa per l'81 per cento, in yen giapponesi per il 2 per cento ed in tre valute europee (marchi tedeschi, fiorini olandesi e franchi svizzeri) per il restante 17 per cento.

15. Nel 1996 le spese amministrative sono state pari a 308,3 milioni di dollari (pari al 99,7 per cento della somma preventivata). Per l'anno 1997 è stato autorizzato un bilancio amministrativo per 330,9 milioni di dollari.

Altre istituzioni del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

La Società Interamericana d'Investimento (IIC)

16. L' "Inter-American Investment Corporation" (IIC) è stata fondata nel novembre del 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

I contrasti esistenti all'interno della Banca Interamericana di Sviluppo nella prima metà degli anni '80 hanno ritardato il decollo della IIC, che è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. L'Italia ne è divenuta membro il 19 agosto 1988 e detiene una quota del 3,15 per cento. La percentuale del potere di voto al suo interno viene così distribuita: 55 per cento ai paesi regionali, 25,5 per cento agli Stati Uniti, 19,5 per cento ai paesi non-regionali.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali (che detengono tre posizioni di Direttore Esecutivo, il 19,5 per cento del potere di voto ed

un rappresentante nel Comitato Esecutivo per l'approvazione dei progetti) rispetto a ciò che avviene all'interno della Banca.

L'IIC lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società.

17. L'impostazione seguita dalla IIC è stata quella del "bottom-up approach": in pratica la strategia globale dell'organizzazione e le sue politiche operative (prezzo degli investimenti, utilizzo di intermediari finanziari, cofinanziamenti ecc.) sono maturate sulla base di operazioni concrete che la società ha finanziato. Ciò ha comportato che il Comitato Esecutivo, composto da quattro Direttori Esecutivi (due in rappresentanza dei paesi latino-americani, uno in rappresentanza degli Stati Uniti ed uno dei paesi non-regionali), ha operato come organismo preposto non solo all'approvazione dei progetti ma, di fatto, anche all'impostazione delle linee strategiche.

Si sono avuti, in passato, accesi dibattiti tra i paesi membri sull'opportunità di privilegiare gli investimenti nel capitale di rischio e gli interventi a favore di piccole e medie imprese. A tal proposito la Direzione si è sempre schierata a favore di una loro limitazione, mentre i rappresentanti dei paesi non-regionali e degli Stati Uniti hanno assunto la posizione opposta. Un'elevata quota di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese avrebbe infatti, avuto effetti negativi, nel breve periodo, sul risultato di gestione, sicché si è concordato di raggiungere gradualmente questo obiettivo: fu così deciso che, come obiettivo intermedio, nel 1995 il 35 per cento del portafoglio fosse investito in capitale di rischio delle imprese. Ora, comunque, circa il 45-50 per cento dell'attività della Società è rivolto all'acquisizione di partecipazioni azionarie.

18. Nel 1996 il Consiglio d'Amministrazione della IIC ha approvato 20 operazioni in 12 differenti paesi, per un importo complessivo di 72 milioni di dollari. Ben 11 delle operazioni approvate prevedono investimenti nel capitale di rischio di imprese, per

complessivi 31,5 milioni di dollari. Nel corso dell'anno le operazioni di cofinanziamento hanno coinvolto 15 banche internazionali che forniranno 95 milioni di dollari che saranno amministrati dalla IIC.

Dal momento della sua istituzione, la IIC ha approvato operazioni per un totale di 437 milioni di dollari (inclusi i cofinanziamenti) in 22 paesi.

Il 1996 è stato un anno di notevole consolidamento per la Società. Alcuni paesi membri, tuttavia, hanno espresso la viva preoccupazione che un'eccessiva enfasi posta nella ricerca di redditività degli investimenti attuati possa distogliere la Società stessa dal conseguimento del suo obiettivo prioritario, che è quello di concorrere attivamente allo sviluppo dei paesi regionali. Dovere della IIC resta, tuttavia, quello di preservare il valore del capitale dei suoi azionisti e, conseguentemente, raggiungere almeno un minimo livello di profittabilità per alimentare lo sviluppo del settore privato nella regione.

19. Le economie dei paesi membri regionali della Società variano enormemente tra loro in termini di livello di sviluppo, ampiezza dei mercati, stabilità monetaria, mercato dei capitali. Compito della IIC è dunque quello di adattare la propria politica di investimento alle condizioni locali, con diversi obiettivi e strategie.

Durante i suoi primi anni di attività la IIC ha preferito concedere prestiti piuttosto che attuare investimenti di capitale, a causa della impellente necessità di generare un flusso regolare di entrate necessarie al consolidamento del suo bilancio amministrativo. Ma, se la Società avesse continuato ad operare seguendo questa politica, sarebbe andata presto incontro all'esaurimento delle sue risorse. Da qui la proposta di una nuova strategia da attuare nei prossimi anni, approvata nel corso del 1995: La IIC dovrà favorire quelle attività che richiedono un uso limitato delle proprie risorse finanziarie, come ad esempio le attività di cofinanziamento e di consulenza (sia a favore del Gruppo IDB che a favore di terzi). Gli investimenti di capitale dovranno essere selezionati sulla base della loro potenziale redditività ed i prestiti verranno concessi, in prevalenza, a quelle società che presentino buone prospettive per attività di cofinanziamento.

L'attuazione di questa nuova strategia ha comportato l'emendamento dell'accordo istitutivo della IIC in alcuni punti significativi. E' aumentata, infatti, la capacità di indebitamento della Società, per permetterle di effettuare un maggior numero di investimenti (dalla proporzione di 1:1 si è passati a quella di 3:1, il che equivale, in sostanza, ad una sorta di ricapitalizzazione a costo zero). Inoltre, viene permesso alla Società, di investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali, dove quindi la maggioranza del potere di voto non è detenuta da investitori regionali.

Tuttavia, nonostante la revisione del "gearing ratio", si sta profilando la necessità di un aumento di capitale della Corporation, per permetterle di continuare ad espandere gli investimenti azionari.

Il Fondo Multilaterale di Investimento (MIF)

20. Nel luglio del 1990 il Presidente Bush diede vita alla "Enterprise for Americas Initiative", piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi. L'elemento principale e qualificante dell'iniziativa fu costituito dalla creazione del "Multilateral Investment Fund" (MIF), un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Interamericana teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione.

I negoziati per la costituzione del fondo, conclusisi nel febbraio 1992, videro la partecipazione di parte dei membri della Banca (la maggioranza dei paesi latino-americani, gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada, la Germania, la Francia, la Spagna e l'Italia). L'ammontare previsto del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari da versare in cinque anni. Tuttavia, l'Italia, come la Francia e la Germania, non ha ancora formalmente aderito al MIF, al quale dovrebbe contribuire con 30 milioni di dollari. La nostra partecipazione è stata al momento "congelata" a causa del poco spazio che gli interessi italiani troverebbero in un fondo caratterizzato da una forte presenza di USA e Giappone.

Al 31 dicembre 1996, 24 paesi avevano depositato il proprio strumento di contribuzione al Fondo: il Giappone e gli Stati Uniti sono i maggiori donatori (circa 500 milioni di dollari ognuno); la Spagna è il terzo maggior donatore (con circa 50 milioni di dollari); Argentina, Brasile e Messico sono i maggiori tra i donatori regionali (con 20 milioni di dollari ognuno).

Il Fondo, che fornisce per lo più assistenza tecnica, ha la funzione di incoraggiare lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e facilitare l'incremento degli investimenti privati, sia esterni che interni, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Esso deve inoltre sostenere gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche servano ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Compito preminente del MIF è quello di stimolare, all'interno dei paesi membri, l'attività delle piccole e micro-imprese e di altre attività imprenditoriali. Esso provvede, inoltre, al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica miranti ad incrementare gli investimenti e ad espandere il settore privato.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo utilizza tre distinti strumenti finanziari ("facilities") concernenti tre aree prioritarie: cooperazione tecnica, risorse umane e sviluppo delle piccole imprese.

Nell'ambito della "Technical Cooperation Facility" vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali. La "Human Resources Development Facility", invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il sostegno, finanziario e tecnico, alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti, viene invece garantito dalla "Small Enterprise Development Facility". In

tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

21. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un "Donors' Committee", formato dai rappresentanti di tutti i paesi partecipanti al Fondo.

Nel 1996 sono stati approvati 43 progetti per un totale di 76,2 milioni di dollari. Su base cumulativa, il MIF ha approvato 109 finanziamenti per un totale di 213,6 milioni di dollari.

L'Italia e la Banca

22. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato, o "paid-in" (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("callable capital"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato alle seguenti ricostituzioni di capitale della Banca:

Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia e già erogate

General Capital Increase	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta in milioni di US\$	"Paid-in" - in milioni di US\$	% di paid-in sul tot.	Contrib FSO milioni di US\$
V [^] GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI [^] GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34 *
VII [^] GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*

* miliardi di lire italiane.

23. L'Italia partecipa all'ottava ricostituzione delle risorse attraverso la sottoscrizione di 109.959 nuove quote, per un importo totale di 1.326,48 milioni di dollari di cui, però, solo 50,2 milioni di dollari verranno effettivamente versati (pari a 4.166 quote).

Conseguentemente alle nuove sottoscrizioni previste dall'intesa, gli stati membri della Banca hanno incrementato il proprio potere di voto proporzionalmente al numero di nuove quote acquistate. L'Italia, dal suo canto, ha visto pressoché raddoppiato il suo "voting power", che è passato dallo 0,965 per cento all' 1,896 per cento.

Il contributo dell'Italia all'incremento delle risorse del FSO è previsto per un importo equivalente a 55,9 milioni di dollari USA (pari a circa 93,5 miliardi di lire italiane, calcolate in base alla media dei tassi di cambio lira/dollaro del periodo 13.10.93 - 10.4.94), di cui 6,9 milioni di dollari come "basic contributions", 46,5 milioni di dollari come "supplemental contributions" e 2,5 milioni di dollari come "special contributions".

24. Gli interessi italiani, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza del personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

La rappresentanza italiana presso la Banca consta attualmente di 10 persone (0,7 per cento del totale) di cui 8 inquadrare nella categoria "professionals" (0,8 per cento del totale) e 2 in quella "administrative" (0,5 per cento del totale).

Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia fa parte di una "constituency" comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera ed Israele. Sulla base degli accordi esistenti, l'Italia ha sempre diritto ad essere rappresentata a livello di Direttore Esecutivo o di Senior Counsellor. Nel 1996 il posto di Direttore è stato occupato da un rappresentante tedesco, mentre l'Italia è stata rappresentata da un "Senior Counsellor". A partire dal 1997 l'Italia avrà invece la guida della "constituency" ed il direttore italiano siederà nel Consiglio d'Amministrazione della Banca.

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), sotto il profilo istituzionale, l'Italia fa parte di una "constituency", comprendente anche Paesi Bassi ed Austria, della quale, a partire dal 1997, avrà la direzione.

Il mercato al quale la Società si rivolge, quello delle piccole e medie imprese, trova un terreno particolarmente fertile nel nostro tessuto industriale e dei servizi, in una fase in cui le imprese stanno dando vita ad un processo di sempre maggiore internazionalizzazione.

25. Nel 1996 gli esborsi¹ della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto l'importo di 4.149 milioni di dollari, di cui il 70 per cento è andato ai paesi prestatori ed il 30 per cento ai paesi non prestatori.

Nell'ambito del gruppo dei paesi non prestatori, l'Italia, attraverso le sue imprese, ha ricevuto, nel corso del 1996, pagamenti per circa 110 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,6 per cento e preceduta solo da Usa e Germania. La situazione appare ancora migliore se si considerano le operazioni della Banca fin dal loro inizio, nel 1961. L'Italia ha infatti, cumulativamente, ricevuto pagamenti per 1.886 milioni di dollari, pari ad una quota del 4,5 per cento dei paesi non prestatori e preceduta solo dagli Usa.

¹ I dati del procurement disponibili si riferiscono solo alle erogazioni e non al valore dei contratti acquisiti.

V) BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO (AsDB)

Cenni storici e aspetti generali

1. Durante gli anni Sessanta nell'Asia del sud-est cominciò a svilupparsi l'idea di un più integrato regionalismo, anche per ridurre la dipendenza economica dall'Europa e dal Nord America. Nel 1963, l'idea si concretizzò in una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente e, alla fine del 1965, i rappresentanti di 22 paesi si riunirono a Manila per discutere ed approvare lo Statuto della Banca Asiatica di Sviluppo. All'inizio del 1966 altri nove paesi firmarono il documento. La Repubblica delle Filippine, e precisamente Manila, fu scelta come sede della Banca e, nel dicembre del 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Attualmente la Banca si compone di 56 paesi membri: 38 regionali (si segnala il recente ingresso della repubblica dell' Uzbekistan) e 18 non regionali (Europa e Nord America).

Nel 1966 l'economia di molti paesi della regione era prevalentemente agricola e il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. L'obiettivo principale era la lotta contro la povertà. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, i loro sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità.

L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Una necessità primaria era fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione.

Nel corso di questi primi 30 anni di attività, la AsDB ha esteso il suo raggio di azione verso nuove direzioni. Ad esempio ha ampliato l'assistenza diretta al settore privato. Inoltre, il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti si è esteso ai prestiti-programma ed a quelli settoriali, orientati a sostenere la più ampia utilizzazione della capacità produttiva, e più recentemente allo sviluppo a medio termine o all'aggiustamento di un particolare settore.

Struttura della Banca

2. Il Consiglio dei governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca, cui spetta assumere tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca.

Il Consiglio dei direttori esecutivi (o Consiglio d'amministrazione) è l'organo responsabile dell'approvazione delle operazioni della Banca: definisce le politiche operative; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il bilancio amministrativo dell'AsDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca.

I 12 Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei governatori della Banca secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole constituency. Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri di azione nel caso in cui il titolare fosse assente. A supporto del loro lavoro, i Direttori Esecutivi possono giovare dell'opera svolta dai vari dipartimenti della Banca, secondo le materie di volta in volta trattate in seno al Consiglio.

*Attività dell'anno**Priorità e politiche della Banca*

3. Gli obiettivi strategici della Banca sono definiti nel "Medium-Term Strategic Framework" (1995-98) e comprendono il sostegno alla crescita economica, la riduzione della povertà, lo sviluppo delle risorse umane, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della condizione femminile. Il perseguimento di tali obiettivi costituisce la base del dialogo politico che la Banca ha con i paesi membri beneficiari dei prestiti. Tali obiettivi vengono poi raggiunti attraverso una serie integrata di servizi che la Banca fornisce a tali paesi. Oltre ai prestiti la Banca catalizza risorse per investimenti sia attraverso cofinanziamenti sia promuovendo i mercati dei capitali nei paesi beneficiari. Inoltre la Banca fornisce servizi di assistenza tecnica.

4. Le Banche internazionali in generale e la Banca Asiatica in particolare hanno fatto grandi passi avanti nel miglioramento della qualità dei progetti.

Come è noto, tutti i progetti ora devono sottostare ad accurati esami dal punto di vista ambientale e sociale oltre che economico. Ciò, anche se ha appesantito i progetti sia dal punto di vista dei costi che da quello dei tempi, ha certamente consentito di non ripetere alcuni grossolani errori del passato quando dei progetti voluti dalle autorità locali e sostenuti dalle istituzioni finanziarie banche internazionali per inseguire velleitari disegni di sviluppo a tutti i costi, hanno causato danni irreparabili all'ambiente o hanno creato problemi sociali di grandi dimensioni.

Nel 1996 i prestiti ai settori pubblico e privato sono leggermente aumentati di volume (0,7 per cento) mentre il numero dei prestiti è cresciuto significativamente (24 per cento). L'aumento è in larga parte dovuto a maggiori interventi a favore di Cambogia, Cina, India, Indonesia, Kazakistan, Mongolia, Nepal, Pakistan, Filippine e Vietnam. Nel 1996 è stato approvato il primo progetto di 50 milioni di dollari per l'Uzbekistan.

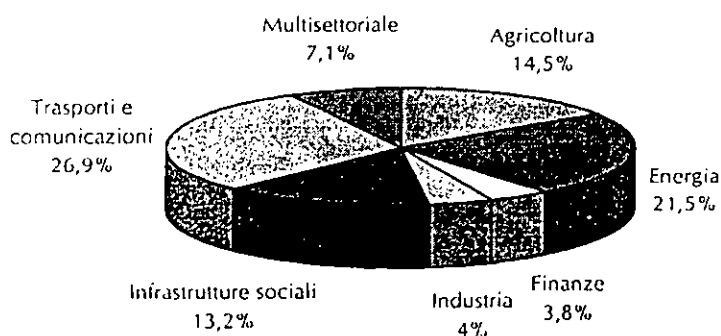
La Repubblica Popolare Cinese continua ad essere il maggior beneficiario con più di 1 miliardo di dollari di prestiti, seguita da Indonesia, India e Pakistan.

Il totale dei crediti approvati dalla Banca Asiatica di Sviluppo, nel 1996, ammonta a 5,3 miliardi di dollari, una percentuale certo non trascurabile dei finanziamenti alla regione, ma non fondamentale dal punto di vista quantitativo.

Bisogna tener presente, infatti, che nel 1995 gli investimenti esteri nei paesi asiatici in via di sviluppo (esclusi Hong Kong, Singapore, Corea del Sud e Taiwan), sono stati pari ad oltre 55 miliardi di dollari. Secondo la Bank of International Settlement inoltre, nel primo semestre del 1996 i nuovi crediti delle banche internazionali in Asia sono ammontati a quasi 35 miliardi di dollari.

Questo dato evidenzia come il ruolo della Banca non sia certamente quello di finanziatore dello sviluppo economico della regione nel suo complesso. L'approccio quantitativo, tuttavia, ha ancora la sua valenza, anche se limitata, se si scende ad una analisi per paesi e settori. Tralasciando i settori sociali e di sviluppo delle risorse umane, dove non è possibile un confronto con gli altri investimenti del settore privato, il settore delle infrastrutture ancora necessita fortemente, specialmente per alcuni paesi, del supporto finanziario della Banca. Per alcuni paesi poi tale supporto rappresenta in termini generali, uno dei più importanti elementi per assicurarsi un sufficiente flusso finanziario ed una gestione migliore del debito estero. Oltre che per i micropaesì dell'area del Pacifico, anche per alcuni altri come Laos, Bangladesh, Cambogia, il supporto della Banca può essere ancora ritenuto essenziale in termini di gestione finanziaria generale.

Distribuzione settoriale dei prestiti approvati nel 1996



L'assistenza tecnica della Banca è finanziata attraverso prestiti o doni, o una combinazione di entrambi. Le risorse a dono provengono da contributi volontari dei paesi membri al Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF), da regolari allocazioni dal Fondo per lo sviluppo, da rimborsi per assistenza tecnica, da trasferimenti annuali del reddito netto, da contributi annuali ricevuti dal Fondo Speciale giapponese e doni da parte di punti bilaterali e multilaterali.

Una sempre maggiore importanza va assumendo nelle operazioni della Banca, l'attività di assistenza tecnica, sia quella preparatoria dei progetti, sia quella di carattere generale volta a dare supporto ai governi nei settori più svariati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, alla "governance" alla preparazione di piani settoriali etc.

L'importanza crescente dell'assistenza tecnica e l'importo relativamente modesto dei crediti, specialmente per alcuni paesi e settori, potrebbero far pensare ad una trasformazione graduale dell'ADB e delle altre banche internazionali da istituzioni finanziarie a grandi organismi di consulenza tecnica, o meglio ai finanziatori della consulenza, della progettazione e del monitoraggio dei progetti.

Per il momento un'idea del genere è una fuga in avanti ma certamente rende l'idea di quella che è l'evoluzione di queste istituzioni.

Durante il 1996 sono state approvate 28 operazioni di assistenza tecnica a dono per un ammontare di 175 milioni di dollari (21 per cento in più rispetto al 1995). L'importo include 37,1 milioni di dollari per attività regionali. Le componenti di assistenza tecnica nei prestiti ammonta a 335 milioni di dollari, la stessa del 1995.

Le operazioni della Banca Asiatica 1995 e 1996

<i>Tipo di prestito</i>	1995 <i>(milioni di dollari)</i>	1996 <i>(milioni di dollari)</i>	Variazioni percentuali
Capitale Ordin.	4.049	3.879	4,20
AsDF	1.455	1.665	14,48
Tot. prestiti	5.504	5.544	0,74
Inv. di capitale	1109	107	2,83
Assistenza Tecnica (Doni)	145	175	20,87
TOTALE	5.759	5.827	1,18

Modalità di prestito 1995 e 1996

	Numero	Ammontare (milioni di dollari)	Numero	Ammontare (milioni di dollari)
Prestiti-progetto	49	3.556	55	3.525
Prestiti-programma	5	575	7	441
Prestiti settoriali	10	1.080	13	814
Linee di credito	3	203	9	600
Prestiti diretti al settore privato	6	86	6	156
Prestiti d'ingegneria	1	3	2	7
Totale prestiti	74	5.504	92	5.545
Investimenti di capitale	11	110	10	107

Cofinanziamenti

5. Per quanto riguarda le operazioni di cofinanziamento, la Banca ha mobilitato risorse per 2,7 miliardi di dollari, ciò rappresenta il 49 per cento del volume totale dei prestiti del 1995. L'ammontare è cresciuto del 59 per cento rispetto allo scorso anno.

I progetti infrastrutturali hanno attirato la gran parte dei cofinanziamenti. Nel dettaglio, la quota più rilevante è andata al settore energetico (51 per cento), seguito da quello dei trasporti e delle comunicazioni (16 per cento) e dell'agricoltura (14 per cento).

Tredici sono i paesi che hanno ricevuto cofinanziamenti nel 1996: il Pakistan ha ricevuto la quota maggiore (53 per cento), seguito dal Nepal (9 per cento).

Circa il 90 per cento dei cofinanziamenti (2,4 miliardi di dollari) è di fonte pubblica (1,3 miliardi di dollari da agenzie bilaterali e 1,1 miliardo da istituzioni multilaterali).

Aspetti finanziari

6. Alla fine del 1996, lo stock di capitale autorizzato della Banca ammontava a circa 50 miliardi di dollari (35 miliardi di DSP). Durante l'anno le sottoscrizioni relative al IV aumento di capitale, effettuate da 27 paesi membri, portava, alla stessa data, lo stock di capitale sottoscritto ammontava a 49 miliardi di dollari (34 miliardi di DSP).

Capitale ordinario della Banca - 1996

	milioni di dollari
Capitale autorizzato	50,102
Capitale sottoscritto	49,368
Capitale versato	3,472
Quota italiana	
Percentuale sul totale	1,859
Potere di voto	1,844

I tassi di interesse sui finanziamenti praticati dalla Banca, per il primo ed il secondo semestre del 1996 sono stati rispettivamente pari al 5,97 per cento e al 6 per cento, per i prestiti in mix di valuta, e del 6,89 per cento e 6,82 per cento, rispettivamente, per i prestiti in dollari.

Le erogazioni dal capitale ordinario hanno totalizzato, nel 1996, 2,5 miliardi di dollari (4,9 per cento in più rispetto al 1995). I rimborsi dell'anno sono stati pari a 2,3 miliardi di dollari.

IL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (AsDF)

Funzionamento ed attività

7. Come per le altre Banche regionali di sviluppo la AsDB ha creato, al proprio interno, dei Fondi Speciali che consistono nell'Asian Development Fund (ADF), Technical Assistance Special Fund (TASF) e il Japan Special Fund (JSF).

L'Asian Development Fund istituito nel giugno del 1994 impiega risorse provenienti da periodiche ricostituzioni delle risorse, viene utilizzato per effettuare o garantire prestiti di grande priorità per lo sviluppo, con scadenza a lungo termine, inizio della restituzione maggiormente differito nel tempo, con tassi d'interesse più bassi di quelli stabiliti della Banca per le operazioni ordinarie.

Le erogazioni del Fondo, nonostante la scarsa disponibilità di risorse ed in attesa della definizione della sesta ricostituzione del capitale, nel 1996, sono aumentate del 7,8 per cento a 1,2 miliardi di dollari (rispetto a 1,2 miliardi di dollari registrati nel 1995). Alla fine dell'anno le erogazioni cumulative delle risorse AsDF totalizzavano 12 miliardi di dollari. I rimborsi sui prestiti sono stati pari a 136 milioni di dollari ed i rimborsi cumulativi pari a 900 milioni di dollari. Nel 1996, 7 prestiti AsDF sono stati interamente ripagati, mentre 44 nuovi prestiti sono stati approvati dal Consiglio.

SESTA RICOSTITUZIONE DEL FONDO ASIATICO DI SVILUPPO (ADF VII)

Durante tutto il 1996 si sono svolti i negoziati per la ricostituzione del Fondo Asiatico che si sono conclusi a Tokyo il 16-17 gennaio 1997 con un livello totale di risorse di **6,3 miliardi di dollari USA** che coprirà il periodo 1997-2000.

Più della metà di tale ammontare (3,3 miliardi di dollari) proviene da risorse non-donors¹, mentre i donatori si sono impegnati a fornire 2,7 miliardi di dollari. Resta, dunque, un "program gap" di 300 milioni di dollari. Esiste, poi, un ulteriore gap chiamato "burden share gap" di 175.7 milioni di dollari, risultante dalla differenza tra le quote assegnate a ciascun paese donatore dalla Banca all'inizio di questo esercizio (simili a quelle della precedente ricostituzione) e le quote effettivamente indicate nel corso dei negoziati e ciò nonostante l'offerta di contributi supplementari da parte di alcuni paesi. Tra i donatori, che hanno abbassato le proprie quote², particolarmente significativo è stato il calo del Canada, che dal 7.1 per cento è passata al 4.66 per cento, mentre gli Stati Uniti sono riusciti - dato il livello basso della ricostituzione - a mantenere una quota simile (14.81 per cento) a quella assegnata all'inizio dei negoziati (15.71 per cento).

Per quanto riguarda l'Italia siamo riusciti a raggiungere il doppio obiettivo prefissatoci all'inizio dei negoziati:

1. abbassare la nostra quota al 4 per cento (nell'ADF VI avevamo il 4.41 per cento) e
2. non contribuire in termini di valuta nazionale più di quanto contribuito nella ricostituzione precedente (Lit. 213 miliardi); il nostro contributo sarà, infatti, addirittura inferiore, ammontando a Lit. 169,9 miliardi.

1 Le risorse non-donors sono costituite da: (i) reflows; (ii) risorse residue delle ricostituzioni precedenti; (iii) risorse provenienti dal capitale ordinario (OCR) e (iv) da trasferimenti del reddito netto OCR.

2 Hanno abbassato le proprie quote percentuali: Australia, Canada, Italia, Nuova Zelanda, Singapore (che non contribuisce affatto), Stati Uniti, Svezia e Turchia.

I FONDI SPECIALI

Technical Assistance Special Fund (TASF)

8. Dall'ultima ricostituzione del Fondo Asiatico (AsDF VI) un totale di 147,3 milioni di dollari è stato assegnato a favore del TASF, per l'assistenza tecnica regionale e ai paesi membri più poveri. Nel corso dell'anno, l'India ed il Pakistan hanno effettuato una contribuzione volontaria diretta per un ammontare pari rispettivamente a 131.000 dollari e a 63.000 dollari. Nel 1996 non ci sono stati trasferimenti dal net income della Banca al TASF. Al termine del 1996, il totale delle risorse del TASF ammontava a 630 milioni di dollari, di cui 238 milioni provenienti dalle risorse AsDF V e AsDF VI; 261 milioni di dollari dai trasferimenti dal reddito netto, 85,7 milioni di dollari provenienti dai contributi volontari degli stati membri e 48,7,6 milioni di dollari da investimenti ed altre fonti.

I traferimenti dal TASF all'AsDF sono stati di ammontare pari a 3,5 milioni di dollari. Del totale delle risorse, 511,9 milioni di dollari sono stati impegnati (restano 118,1 milioni di dollari da utilizzare).

Fondo Speciale Giapponese (JSF)

9. Nel maggio del 1988 è stato istituito il "Japan Special Fund". Il Governo giapponese ha impegnato nel Fondo, per il 1996, ulteriori 79,9 milioni di dollari tra contributi regolari e addizionali per progetti ambientali, attività riguardanti lo sviluppo della condizione femminile e di formazione professionale su questioni monetarie e fiscali. Il totale dei contributi ricevuti fino al 1996, ha portato ad un totale di risorse del Fondo pari a circa 588,34 milioni di dollari di contributi regolari e di 100 milioni di dollari di contributi addizionali.

Sul totale dei contributi ricevuti, al 31 dicembre 1996 sono stati utilizzati 326,54 milioni di dollari (di cui 324,44 milioni per l'assistenza tecnica e 2,1 milioni per investimenti di capitale).

I fondi non erogati vengono investiti e, nel 1996, il JSF ha ricavato un reddito di 2,44 milioni di dollari da questo tipo di operazioni, circa il 61,6 per cento in meno rispetto all'anno precedente, a causa della diminuzione del tasso d'interesse.

L'ITALIA E LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO

10. Nel 1996 il volume totale dei contratti nel settore dei lavori civili e delle forniture di beni e servizi, stipulati nell'ambito delle attività promosse dalla Banca Asiatica, è aumentato del 16 per cento.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle imprese italiane del settore, il 1996 si è rivelato un ottimo anno. L'Italia, dopo un rallentamento delle proprie prestazioni registrato nel corso degli anni precedenti, nel 1996 si è assicurata una buona fetta di mercato, aggiudicandosi appalti per 218,8 milioni di dollari, che costituiscono il 5,5 per cento dell'ammontare totale delle risorse impegnate in progetti della Banca, rispetto al 2,8 per cento dell'anno precedente. Il nostro Paese ha realizzato, insieme alla Francia, il miglior risultato nell'ambito dei paesi della "constituency" di appartenenza, che comprende, oltre al nostro Paese ed alla Francia, il Belgio, la Spagna e la Svizzera. Con il suo 35,48 per cento, l'Italia si trova al secondo posto dopo la Francia quanto al numero di contratti aggiudicati a proprio favore, ma occupa il primo posto con il 74,09 per cento quanto al valore degli appalti vinti.

Il settore delle attività di consulenza è quello in cui l'Italia non riesce ad inserirsi significativamente. I consulenti italiani sono stati presenti nel 1996 nelle attività del settore solo per lo 0,2 per cento, facendo registrare così una riduzione del dato dell'anno precedente, che era stato del 2,4 per cento.

Banca Asiatica: Commesse vinte dall'Italia nel 1996

(milioni di dollari)

	Beni, servizi, lavori civili	% sul totale	servizi di consulenza	% sul totale	totale contratti assegnati	% sul totale
ITALIA	218,4	5,7	0,3	0,2	218,7	5,5
Totale	3.798,3	100	182,1	100	3.989,4	100

I dati presentati nella tabella di seguito riportata, sono relativi ai contratti assegnati negli ultimi otto anni di attività di credito della Banca Asiatica di Sviluppo. I dati relativi ai contratti, pur se non danno un'esatta rappresentazione dei flussi finanziari, hanno un importante rilievo come misura della competitività delle imprese.

Banca e Fondo Asiatico di Sviluppo - contratti assegnati

(quote percentuali)

[illegible]

I dati relativi all'assegnazione dei contratti evidenziano un'ulteriore crescita della quota di alcuni paesi della regione asiatica, quali Cina, Thailandia, India e Giappone. Gli imprenditori asiatici si sono aggiudicati nel 1996 il 69,6 per cento dei contratti, incrementando così la già considerevole quota del 66,1 per cento che detenevano nell'anno precedente.

Per ciò che riguarda il contingente del personale italiano in servizio presso la Banca Asiatica, complessivamente al 31 dicembre 1996 erano presenti 9 italiani (7 uomini e 2 donne) appartenenti alla categoria "Professional", che rappresentano l'1,4 per cento del totale del personale di tutta la Banca. Ad essi va aggiunto il Direttore Esecutivo italiano che, insediatosi nel luglio 1996, rimarrà alla guida della "constituency" di cui l'Italia fa parte fino al 1999.

Banca Asiatica - 1990/1996

(milioni di dollari)

Operazioni	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Prestiti OCR							
Numero	27	43	35	38	24	37	48
Ammontare	2.492	3.434	3.954	3.984	2.510	4.049,5	3.879
Erogazioni	1.689	2.066	1.880	2.016	2.501	2.442,1	2.562,6
AsDF							
Numero	36	33	32	40	26	37	44
Ammontare	1.480	1.347	1.155	1.297	1.177	1.454,9	1.665,6
Erogazioni	1.063	1.037	888	925	1.186	1.144,9	1.234,1
Investimenti az.							
Numero	16	7	4	9	14	11	10
Ammontare	33	28	11	23	51	110,4	107,3
Ass. Tecnica							
Numero	259	242	278	287	295	321	350
Ammontare	302	370	478	524	324	480,4	473,14
Risorse OCR							
Cap. Autorizzato	23.938	24.160	23.224	23.800	50.789	51.893	50.103
Cap. sottoscritto	22.884	23.100	23.100	23.076	30.151	43.078	49.368
Provvista	849	1.298	3.050	1.720	1.335	1.715	584
AsDF	13.354	13.878	15.264	15.949	19.445	20.166	19.339
TASF	202	204	352	428	532	623	630
paesi membri	49	52	52	53	55	56	56
Spese amm.ve	120	135	146	152	164	175	184

VI) IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Brevi cenni storici e aspetti generali

1. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è costituito dalla Banca Africana di Sviluppo (AfDB), dal Fondo Africano di Sviluppo (AfDF) e dal Fondo Speciale della Nigeria (NTF).

La Banca Africana di Sviluppo nasce nel 1963, con pochi paesi membri regionali e un capitale ordinario di appena 200 milioni di dollari. Il suo compito istituzionale è quello di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi africani attraverso la concessione di prestiti e di assistenza tecnica.

Sin dall'inizio del suo operare la Banca ha dimostrato di essere un'importante istituzione catalizzatrice di flussi di risorse verso la regione. L'esercizio di questa funzione è stata facilitata, a partire dal 1973, dalla creazione del Fondo, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri. Il Gruppo nel complesso ha effettuato in totale, alla fine del 1996, prestiti per 30,7 miliardi di dollari.

Nel 1982 numerosi paesi non-regionali hanno aderito all'accordo istitutivo della Banca e la loro continua partecipazione alle periodiche ricostituzioni delle risorse ha contribuito all'espansione delle operazioni del Gruppo AfDB.

Particolarmente significativi nella storia della crescita delle risorse della Banca si sono rivelati il quarto aumento di capitale della Banca (GCI IV) e la VI ricostituzione delle risorse del Fondo (AfDF VI), avvenuti rispettivamente nel 1987 e nel 1991. Il totale delle risorse del Gruppo AfDB ammonta, al 31 dicembre 1996, a 23,4 miliardi di dollari così suddivisi:

- Banca Africana di Sviluppo: 12,03 miliardi di dollari (51,38 per cento)
- Fondo Africano di Sviluppo: 10,9 miliardi di dollari (46,77 per cento)
- Fondo Fiduciario Nigeriano: 430 milioni di dollari (1,85 per cento).

Durante il 1996 sono state sottoscritte 19.760 nuove quote a titolo di GCI IV, il che ha portato il numero totale di azioni sottoscritte a 1.587.986, circa il 98 per cento delle 1.620.000 autorizzate.

Nel corso dell'anno si sono inoltre conclusi i negoziati per la settima ricostituzione delle risorse del Fondo (AfDF VII) ad un livello di 1,91 miliardi di dollari di contributi ordinari e 400 milioni di dollari di contributi speciali.

Struttura e organizzazione

2. Il Consiglio dei governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca, cui spetta assumere tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti per la presentazione dei risultati operativi e finanziari del Gruppo. Delega, comunque, gran parte dei poteri al Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio d'amministrazione), che è l'organo responsabile delle operazioni della Banca. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi definisce le politiche operative; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente della Banca; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il bilancio amministrativo dell'AfDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca.

I Direttori Esecutivi, uno per ogni "constituency" sono eletti, per un periodo che varia dai due ai tre anni, dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione intercorsi tra i paesi membri delle singole "constituency". Viene, inoltre, eletto un Direttore supplente, con pieni poteri, nel caso di assenza del titolare. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi della Banca è composto da 18 membri, di cui 12 regionali e 6 non regionali. Il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 eletti dal Consiglio dei Governatori e 6 nominati dalla Banca. Il Presidente della Banca è anche il Chairman dei due Consigli dei Direttori Esecutivi.

Un' importante risoluzione, approvata dal Consiglio dei governatori nel corso del 1995, limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati (sei anni in totale), il che risulta in linea con la politica di rinnovamento e di trasparenza, che la Banca ha adottato con l'avvento del Presidente Omar Kabbaj.

Il 1996 è stato marcato da un'accelerazione e da un consolidamento del processo di riforme istituzionali e politiche iniziato alla fine del 1995 allo scopo di

rafforzare l'impatto sullo sviluppo degli interventi del Gruppo della Banca. Il programma di riforme comporta quattro temi essenziali: l'applicazione di un piano d'azione per migliorare la qualità delle operazioni, l'adozione di misure sinergiche proprie a migliorare la gestione finanziaria, la messa in opera della struttura organica centrata sui paesi, il miglioramento della "Governance" dell'Istituzione.

Durante il 1996 il Gruppo ha approvato la politica sulla sanità, in discussione da diversi anni e sono stati fatti progressi nella revisione della politica di diffusione delle informazioni il cui obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle attività politiche e procedurali di gestione dell'Istituzione.

La Banca ha dato il proprio sostegno alla riduzione della povertà con numerose attività, fra cui la preparazione dei "Poverty profiles" e dei "Poverty Action Plans".

E' stata approvata, inoltre, la creazione dell'Unità Ambiente e Sviluppo Sostenibile che dovrà occuparsi dei temi intersettoriali della Banca: ambiente, riduzione della povertà, promozione della donna nello sviluppo, crescita demografica.

Riforma della Banca Africana

La Banca Africana è entrata dopo la metà del 1993 in un periodo di grave crisi finanziaria e istituzionale. Le costanti difficoltà incontrate dai paesi africani e la cattiva gestione dell'istituzione con una utilizzazione delle risorse non sempre efficace ed economica, oltre alla mancanza di trasparenza nelle operazioni, hanno costituito le cause principali di tale crisi.

Il Consiglio di amministrazione, a inizio 1995, per cercare di sanare la situazione ha imposto alla direzione la propria supervisione e approvazione su tutte le decisioni e ha proposto una nuova struttura della Banca allo scopo di alleggerirne la gestione riducendo sia il numero dei vice-presidenti sia il numero dei dipartimenti e delle divisioni.

Con l'elezione del nuovo Presidente è iniziato per la Banca un nuovo corso: sono state infatti varate una serie di riforme istituzionali che coprono l'insieme dei settori d'attività del Gruppo della AfDB con il fine di migliorarne l'efficacia e la "performance". Tali riforme riguardano principalmente: il miglioramento della qualità delle operazioni e della gestione finanziaria, l'organizzazione di una nuova struttura, il rafforzamento della gestione delle risorse umane e la "governance" dell'istituzione.

In particolare, nel settore della gestione finanziaria, l'esercizio 1996 ha visto la preparazione e la messa a punto d'importanti riforme, che saranno adottate durante il 1997. Tali riforme riguardano la gestione del reddito netto della Banca e delle valute, i metodi di calcolo dei tassi di interesse, la revisione delle politiche contabili e finanziarie del Fondo. Il 1996 è stato caratterizzato da numerosi spostamenti di personale. Fra questi l'arrivo in marzo di un nuovo vice-presidente non-regionale che dirige il settore

risorse umane - amministrazione - informatizzazione, che si è trovato subito a dover affrontare due problemi spinosi: la riforma del personale e dell'informatizzazione. Con i programmi di licenziamento - volontario e involontario - iniziati alla fine del 1995, 248 funzionari hanno lasciato la Banca con un costo di 22,8 milioni di UA. Nello stesso periodo sono stati assunti 66 nuovi funzionari. E' stato, inoltre, approvato un nuovo programma di licenziamento per il personale d'appoggio che inizierà nel 1997.

Attività dell'anno

3. La ripresa economica iniziata in Africa nel 1994 si è rafforzata durante il 1996 con un tasso di crescita reale del PIL stimato al 4,8 per cento, contro il 2,8 per cento dell'anno precedente, ed una media dell'1,2 per cento sul periodo 1992-94. Tenuto conto che il tasso di crescita demografica medio dell'anno è stato del 2,8 per cento, il reddito per abitante è aumentato del 2 per cento.

Il numero di paesi dove la crescita del PIL ha oltrepassato quella della popolazione è stato di 41, il doppio rispetto all'anno precedente. Le principali economie africane, (Africa del Sud, Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Marocco e Nigeria) hanno registrato una crescita reale positiva di reddito per abitante.

Il terzo anno consecutivo di ripresa economica è stato ugualmente marcato da una stabilità macroeconomica e da continui progressi in materia di gestione prudente della spesa pubblica, oltre che del riflusso dell'inflazione. Nel 1996, la liberalizzazione dei tassi d'interesse e di cambio ha reso le esportazioni più competitive.

Accanto a tali segni incoraggianti di ripresa economica persistono, tuttavia, forti disparità tra i paesi e livelli altissimi di povertà, che affligge larga parte del continente. E' per tali motivi che la Banca ha cercato, durante il 1996, di concentrare la propria attività al sostegno degli investimenti e della crescita nei paesi a basso reddito.

LA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO (AfDB)

Risorse della Banca

4. La Banca Africana di Sviluppo ha iniziato ad operare, originariamente, con un capitale ordinario di circa 200 milioni di dollari, sottoscritto da 27 paesi africani. Dal 1982 anche i paesi non-regionali hanno potuto accedere alla Banca, che oggi include tra i suoi membri 53 paesi regionali e 24 non regionali.

Al 31 dicembre 1996 il capitale sottoscritto della Banca dopo quattro ricostituzioni, di cui l'ultima nel giugno del 1987, ammontava a 23,2 miliardi di dollari, pari al 92,2 per cento del capitale autorizzato. Di tale cifra i paesi membri regionali detengono il 66,581 per cento delle azioni, mentre i paesi membri non-regionali il 33,419 per cento. Gli arretrati sulle sottoscrizioni al capitale ammontavano, al 31 dicembre 1996, a 73,3 milioni di dollari da parte di dodici paesi regionali.

Durante il 1995 si è cominciato a parlare del Quinto aumento di capitale della Banca (AGC V) e a maggio 1996 il comitato Ad Hoc del Consiglio dei Governatori (un gruppo di lavoro ristretto) ha tenuto la sua quarta riunione sull'AGC V. I temi di dibattito riguardavano le questioni relative al quadro strategico delle operazioni della banca per il periodo 1997-2000 e le stime del livello sostenibile dei prestiti e del profilo finanziario della Banca nell'ambito dei possibili scenari di aumento di capitale. Durante le prossime riunioni si dovrà decidere l'ammontare esatto della ricostituzione e eventuali aggiustamenti nella distribuzione del potere di voto (i paesi non regionali vorrebbero detenere almeno il 45 per cento del potere di voto per poter "cominciare" ad avere un peso nella gestione della Banca).

Capitale della Banca Africana di Sviluppo al 31 dicembre 1996

CAPITALE	N° DI QUOTE	IMPORTO (in milioni di dollari)
Autorizzato	1.620.000	23.294
Sottoscritto	1.587.986	22.834

Operazioni

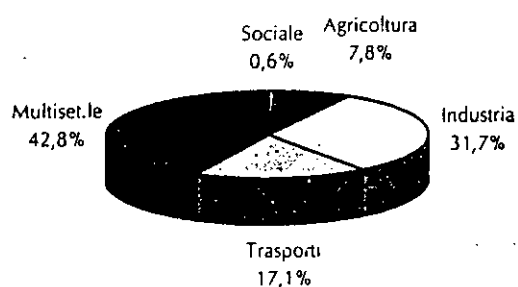
6. L'attività relativa ai prestiti della Banca, dopo la drammatica diminuzione dello scorso anno (il 53 per cento in meno rispetto all'anno precedente), ha proseguito la parabola discendente iniziata nel 1992, a seguito della grave crisi finanziaria, raggiungendo appena 508 milioni di dollari per 11 prestiti concessi.

Sono continuati i prestiti di aggiustamento strutturale (28,2 per cento) e settoriale (2,7 per cento). Tali prestiti, il cui obiettivo è quello di fornire il sostegno necessario ai paesi che intraprendono specifiche riforme politiche, sono diretti a sostenere la bilancia dei pagamenti. Tuttavia, proprio i dubbi circa il loro grado di condizionabilità e l'impossibilità per la Banca di controllare l'utilizzo finale dei fondi prestati, ha spinto i paesi non-regionali ad insistere perché fosse fissato un limite per questo tipo di operazioni (che non devono infatti superare il 25-30 per cento del numero totale dei prestiti).

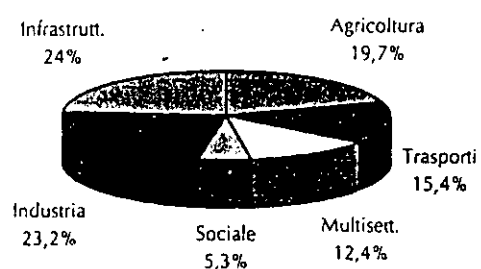
La ripartizione settoriale dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1996 mostra come il maggior beneficiario dei progetti sia stata la categoria multisettoriale, con il 42,8 per cento del totale pari a 217,5 milioni di dollari (contro il 33,3 per cento del 1995). Il secondo grosso beneficiario è stato il settore industriale con il 31,7 per cento (contro il 38,3 dello scorso anno). Al settore dei trasporti è stata destinata una percentuale più bassa rispetto al 1995, il 17,1 per cento del totale contro il 26,3 per cento del 1995, mentre il settore agricolo ha ricevuto un ammontare maggiore con una

Distribuzione settoriale dei prestiti approvati dalla Banca

ANNUALE 1996

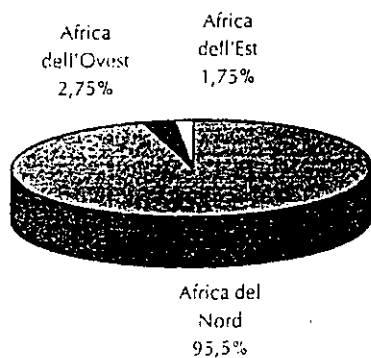


CUMULATIVO 1967-96

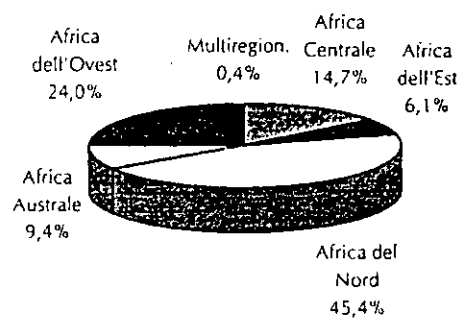


Distribuzione regionale dei prestiti approvati dalla Banca

ANNUALE 1996



CUMULATIVO 1967-96



percentuale del 7,8 contro il 2,1 dell'anno precedente. Il settore sociale ha beneficiato di un prestito per finanziare un progetto nel settore privato (0,6 per cento sul totale).

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione regionale dei prestiti, è interessante osservare come i paesi nord-africani siano i maggiori beneficiari dei prestiti concessi. Infatti molti paesi dell'Africa sub-sahariana, a causa degli arretrati nei pagamenti, non possono ricevere prestiti dalla Banca.

L'ammontare totale dei prestiti approvati dalla Banca, al 31 dicembre 1996, ha quasi raggiunto i 20 miliardi di dollari. Il periodo per il rimborso dei prestiti varia dai 12 ai 20 anni con un periodo di grazia di 8 anni. Il tasso di interesse variabile sui finanziamenti concessi dalla Banca è stato del 7,50 per cento per il periodo gennaio - giugno, e del 7,31 per cento nel secondo semestre 1996.

Nel 1995 la Banca ha erogato 1,05 miliardi di dollari, portando il totale cumulativo a oltre 13 miliardi di dollari.

Aspetti finanziari

6. Le spese amministrative della Banca, inclusi i costi della ristrutturazione al netto degli oneri di amministrazione ricevuti dal Fondo Africano di Sviluppo e dal Fondo della Nigeria, hanno totalizzato 30,75 milioni di UA¹ nel 1996 (- 7,71 milioni di UA rispetto al 1995). Tuttavia, le spese amministrative relative all'intero Gruppo della Banca Africana, se si escludono i costi della ristrutturazione, sono scesi da 81,9 milioni di UA del 1995 a 75,31 milioni di UA nel 1996 (- 8,4 per cento). Si deve tener conto, peraltro, che il processo di ristrutturazione in atto ha comportato, nel 1996, un costo totale di 5,33 milioni di UA.

Le riserve, esclusa la rivalutazione delle divise estere, sono aumentate di 103,93 milioni di UA passando da 796,10 milioni di UA nel 1995 a 900,03 milioni di UA al 31 dicembre 1996. La quota negativa di 210,98 milioni di UA di rivalutazione cumulata delle divise è la stessa dell'anno precedente.

¹ La contabilità della Banca Africana di Sviluppo viene denominata in "Unità di Conto" (UA), media ponderata tra un paniere di monete il cui valore unitario, nel 1996 è stato pari a 1,43796 dollari.

Il reddito netto della Banca è stato di 86,4 milioni di UA, grazie all'aumento di circa l'11 per cento delle entrate dei prestiti e alla diminuzione delle spese amministrative.

Altro elemento positivo nella gestione finanziaria della Banca è stata la stabilizzazione, intorno ai 420 milioni di UA, degli oneri finanziari (spese per emissioni di obbligazioni e di swap).

Dopo i deludenti risultati finanziari del 1994, gli obiettivi prioritari della Banca Africana di Sviluppo per l'esercizio 1995 sono stati la riduzione dei rischi di credito ed il mantenimento del debito in essere sul lungo termine. Tale strategia è stata perseguita anche nel 1996 dal nuovo tesoriere.

Nel 1996 la tesoreria ha concluso una sola transazione di 2 miliardi di franchi francesi a 10 anni al tasso del 6,5 per cento sul mercato degli euro franchi.

IL FONDO AFRICANO DI SVILUPPO (AfDF)

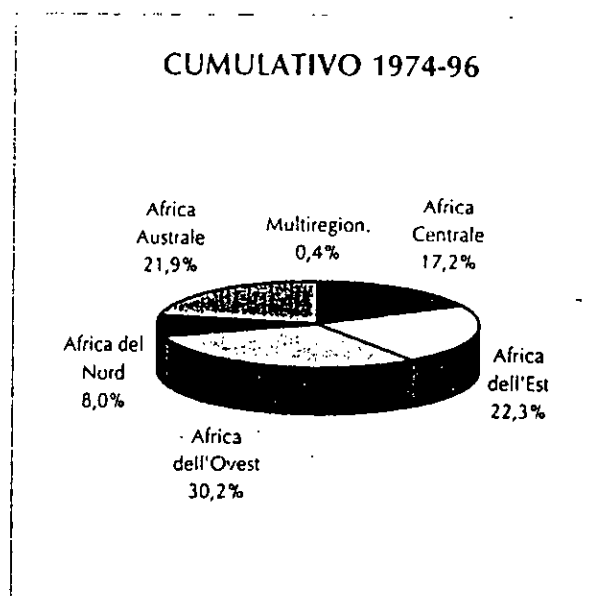
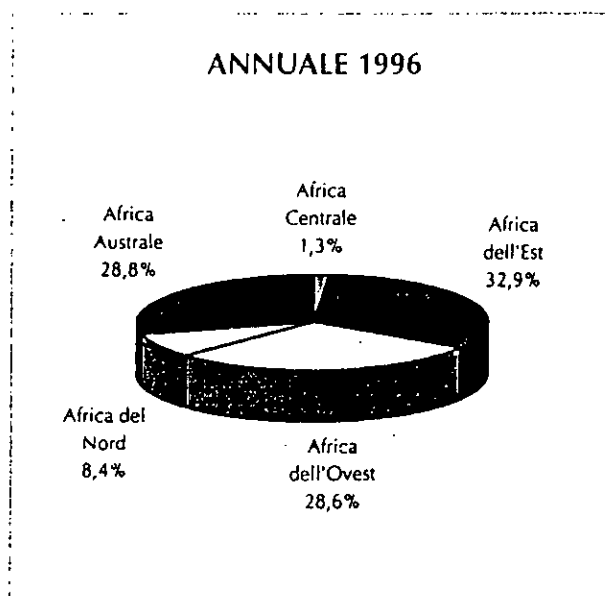
Funzioni

7. Il Fondo Africano di Sviluppo (AfDF) è stato istituito nel 1972 dalla Banca e comprendeva, inizialmente, appena 16 paesi non-regionali. Esso rappresenta uno sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri e concede, quindi, prestiti ad un tasso concessionale. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo del Fondo con legge 24 dicembre 1974, n.800. Al 31 dicembre 1996 il numero dei paesi membri del Fondo è di 74, di cui 49 regionali (tre in meno rispetto alla Banca) e 25 non-regionali (uno in più, gli Emirati Arabi Uniti, rispetto alla Banca).

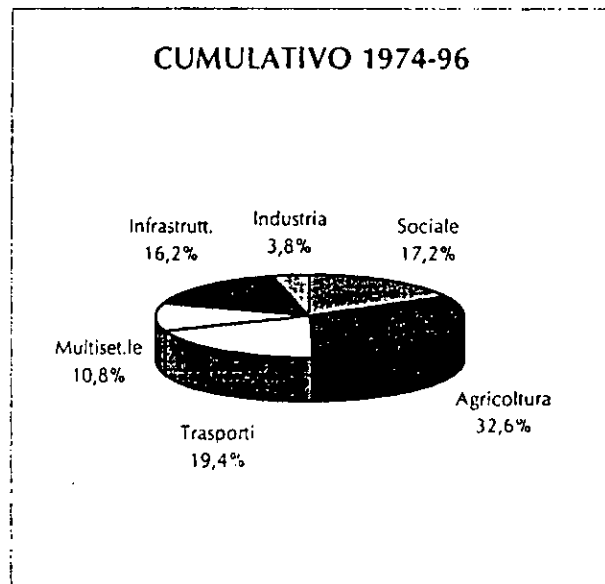
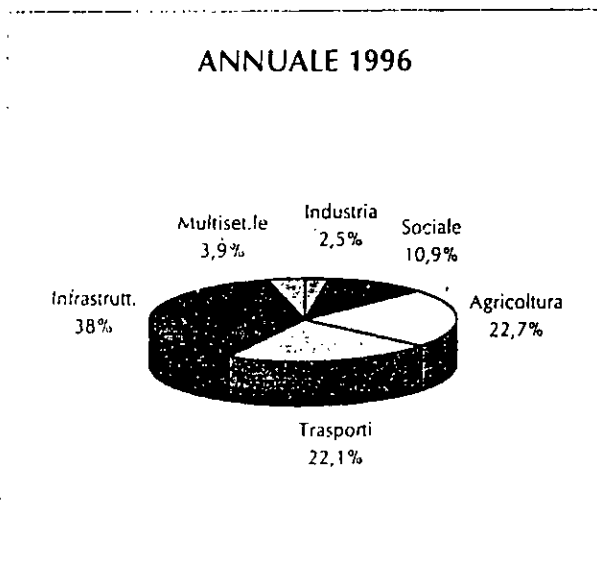
Operazioni

8. La conclusione a giugno dei negoziati relativi alla VII ricostituzione delle risorse del Fondo, che doveva finanziare il triennio 1994-96, ha permesso la ripresa delle operazioni con le risorse concessionali, che erano state interrotte a fine 1993.

Distribuzione regionale dei prestiti e doni approvati dal Fondo



Distribuzione settoriale dei prestiti e doni approvati dal Fondo



I prestiti e doni del Fondo hanno totalizzato 286,3 milioni di dollari per 19 operazioni di cui il 92,5 per cento sono andati a prestiti-progetto, e il 7,5 per cento ai prestiti di aggiustamento strutturale.

Il 38 per cento della quota dei prestiti-progetto è andata alle infrastrutture, il 22,7 per cento all'agricoltura, il 21,1 per cento ai trasporti, il 10,9 per cento al settore sociale, il 3,9 per cento alla categoria multisettoriale che ingloba tutte le attività relative alla lotta alla povertà, e il 2,5 per cento all'industria.

I prestiti sono stati indirizzati quasi in egual misura alle regioni dell'Ovest, dell'Est e all'Africa Australe mentre una piccola percentuale è andata ai Paesi del Nord Africa.

La settima ricostituzione delle risorse del Fondo

Le consultazioni sulla VII ricostituzione del Fondo, che doveva originariamente coprire il periodo 1994-96, cominciate nel maggio 1993, si sono concluse, dopo dodici riunioni, nel giugno 1996.

Il ritardo, di oltre due anni, causato da una profonda insoddisfazione dei donatori riguardo l'inefficacia generale di questa istituzione, le scarse competenze professionali del personale e l'insoddisfacente qualità dei progetti finanziati, ha fatto slittare la ricostituzione al periodo 1996-98.

I paesi donatori, prima di impegnare ulteriori fondi, hanno voluto assicurarsi che l'opera di risanamento, necessaria a questa istituzione, iniziasse effettivamente; premessa essenziale è stata l'esclusione dallo sportello non agevolato dei paesi a debole solvibilità.

Malgrado la soddisfazione per l'applicazione di tali misure correttive, la ricostituzione si è conclusa ad un livello molto basso rispetto alle aspettative iniziali della direzione. Molti paesi hanno diminuito le loro quote lasciando, infatti, un sostanzioso "gap", che è stato in parte coperto dai contributi speciali versati da alcuni paesi partecipanti. La ricostituzione del Fondo è stata, quindi, pari a circa 1,6 miliardi di dollari. Sedici paesi donatori, inoltre, si sono impegnati a versare contributi speciali per ulteriori 420 milioni di dollari a titolo di "Fondo Speciale", onde coprire parzialmente il "gap" esistente tra la ricostituzione "prevista" e quella "effettiva".

Aspetti finanziari

9. Nel 1996 il Fondo ha registrato una perdita netta di 11,67 milioni di UA contro una perdita di 12,8 milioni di UA dell'anno precedente. Le entrate lorde provenienti dai prestiti e dagli investimenti hanno totalizzato 36,9 milioni di UA contro i 52,7 del 1995. Le entrate dei prestiti sono state di 28,4 milioni di UA contro i 30,3 nel 1995. Tale diminuzione di 1,9 milioni di UA è una conseguenza della entrata in vigore della politica del Fondo che consiste nel considerare "non-accrual" i prestiti in arretrato di sei mesi (in precedenza erano 12 mesi). Le entrate sugli investimenti hanno subito una diminuzione del 61,9 per cento passando da 22,4 milioni di UA nel 1995 a 8,5 nel 1996. attribuibile ad una diminuzione del livello di liquidità durante l'esercizio.

Le spese totali comprendenti il contributo alle spese amministrative del Gruppo sono ammontate a 48,6 milioni di UA contro 65,5 nel 1995.

IL FONDO DELLA NIGERIA (NTF)*Funzioni ed attività*

10. Il Fondo della Nigeria (NTF) fu istituito nel febbraio del 1976, in seguito ad un accordo intercorso fra la Banca Africana e la Repubblica Federale di Nigeria.

Obiettivo del Fondo è quello di aiutare i paesi più poveri, membri della Banca, nei loro sforzi per lo sviluppo. Le risorse del Fondo sono utilizzate per il finanziamento di progetti di interesse nazionale o regionale nei paesi la cui situazione economica e sociale richiede un finanziamento non convenzionale.

Il Fondo Speciale della Nigeria è gestito dalla Banca. Il capitale iniziale ammontava a 50 milioni di "naira" (circa 80 milioni di dollari). Nel maggio 1981 la Nigeria annunciava un rifinanziamento del Fondo di altri 50 milioni di "naira".

Nel 1996 è stato approvato un prestito di 8,6 milioni di dollari che ha finanziato un progetto in Benin nel settore dei trasporti. Il totale dei prestiti approvati è di 320,3 milioni di dollari.

Le erogazioni effettuate dal Fondo nel 1996 ammontano a 7,2 milioni di dollari (il doppio rispetto ai 3,7 milioni erogati nel 1995). Il loro importo cumulativo ha raggiunto la somma di 205,6 milioni di dollari al 31 dicembre 1996.

Attività del Gruppo AfDB, anni 1987-1996

(dati in milioni di dollari)

	AfDB	AfDF	NTF	TOTALE
N° prestiti 1996	11	19	1	31
Valore prest.1996	508,2	286,3	8,6	803,1
N° prestiti 1995	11	0	0	11
Valore prest.1995	668,5	0	0	668,5
N° prestiti 1987-96	725	1.183	58	1966
Valore pres.1987-96	19.941,4	10.487,2	320,2	30.748,8

Tipologia dei prestiti concessi dal Gruppo AfDB

(dati in milioni di Unità di Conto)

Tipologia	Ammontare '96	% totale '96	Ammontare '95	% totale '95	Variaz. %
Per progetti	385,7	69,1	445,6	66,6	+ 2,5
Agg. sett. e strutturale	172,8	30,9	223,0	33,4	-2,5
Assist.tecn.	0	0	0	0	0
TOTALE	558,5	100	668,6	100	0

L'ITALIA ED IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA

Partecipazione dell'Italia alla Banca ed al Fondo

11. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n.35, che ha autorizzato la sottoscrizione di una quota di capitale pari a circa 28 miliardi di lire.

Al termine di intense consultazioni, nel giugno del 1987, il Consiglio dei governatori ha approvato la IV ricostituzione del capitale della Banca. La partecipazione italiana è stata approvata con legge 11 luglio 1988, n.268.

La partecipazione italiana al capitale della Banca prevede una sottoscrizione totale di 474 milioni di dollari per 32.496 quote (ognuna avente valore di 10.000 UA), di cui 21.664 sottoscritte a seguito della suddetta ricostituzione. Tuttavia l'ammontare versato effettivamente ("paid-in") è stato di 59 milioni di dollari per un totale di 4.062 azioni, poiché la quota rimanente ("callable capital"), pari a 28.434 azioni, viene sottoscritta solo a titolo di garanzia delle operazioni attuate dalla Banca.

La partecipazione italiana alle risorse del VII Fondo Africano di sviluppo ammonta a 128 miliardi di lire, pari al 4 per cento del totale sul "core fund" più 18,2 miliardi di contributo addizionale per finanziare il "gap" lasciato nel "core fund" dalla diminuzione della quota di partecipazione di alcuni paesi (in particolare USA).

Procurement e personale in servizio

12. Nel corso del 1996 l'Italia ha ottenuto, in termini di procurement, complessivamente l' 8,5 per cento sul totale delle erogazioni effettuate dal Gruppo, pari a 139,3 milioni di dollari. Di queste, 66,8 milioni di dollari sono state effettuate dalla Banca (il 6,71 per cento del totale) e 72,5 milioni di dollari dal Fondo Africano di Sviluppo (pari al 11,58 per cento del totale). I settori di intervento nei quali le imprese italiane si sono aggiudicate il maggior numero di commesse sono stati il settore energetico, dei trasporti e agricolo.

Tali risultati devono essere considerati positivamente, tenendo presente che in ordine ad erogazioni ottenute l'Italia è prima nel Fondo e quarta nella Banca dietro la Francia, USA e Gran Bretagna mentre come azionista si colloca tra i paesi non regionali, al sesto posto, dietro a USA, Giappone, Germania, Canada e Francia.

Il personale della Banca Africana includeva, al 31 dicembre 1996, soltanto due italiani. Nel Consiglio di amministrazione è presente il Direttore Esecutivo che rappresenta oltre all'Italia, anche Francia e Belgio.

VII) BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI

Cenni Storici e aspetti generali

1. La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione istmo-caraibica. Ha sede a Wildey, St. Michael, nelle Barbados. Istituita nel 1970 sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, per svolgere la propria attività a favore dei paesi caraibici del Commonwealth, è venuta assumendo un'importanza crescente, allargando il raggio d'azione della propria attività in tutta la regione, ampliando il numero dei partecipanti e consolidandosi come organismo multilaterale, subregionale.

Agli inizi degli anni '80, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si erano già aggiunti quali "membri non prenditori" i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca apriva quindi la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 entra a far parte della Banca la Francia e nel 1988 l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198), che ha un suo rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione. La Germania diventa formalmente paese membro nel 1989.

Dal 1990 la Banca sta proseguendo nel suo sforzo di allargamento istituzionale, approfondendo i contatti, in tal senso, con alcuni paesi europei, Olanda e Svezia in particolare ed anche con la Repubblica Popolare Cinese ed il Giappone, che attualmente svolge nella regione una intensa attività di aiuto bilaterale.

Prosegue, altresì, il tentativo di allargare l'area dei paesi membri regionali anche al di fuori dell'area Commonwealth, in linea con le spinte di integrazione e cooperazione regionale vivamente sentite nella zona. Parimenti, contatti sono in corso con i paesi dell'America Latina.

Il capitale della Banca, originariamente di 50 milioni di dollari, suddiviso in 10.000 azioni, ammontava al 31 dicembre 1996 a 648,413 milioni di dollari per un totale di 99.620 azioni, di cui 143,409 milioni di dollari di effettivo versato e 505,004 milioni di dollari di capitale a chiamata.

In base all'articolo 6.2 dello statuto, il capitale è messo a disposizione per la sottoscrizione nel seguente modo:

- non meno del 60 per cento per i paesi membri regionali;
- non più del 40 per cento per gli altri membri.

L'ultimo incremento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990 con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Struttura e organizzazione

2. La Banca è composta da un Consiglio dei Governatori, un Consiglio dei Direttori, un Presidente, due Vice Presidenti e da altri funzionari e personale.

Ciascun paese membro è rappresentato nel Consiglio dei Governatori da un proprio Governatore e da un supplente. Il Consiglio si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno in occasione dell'Annual Meeting o su richiesta del Consiglio dei Direttori purchè ciò venga richiesto da una maggioranza dei membri della Banca. Ha il potere di ammettere nuovi stati membri, aumentare o diminuire il capitale sociale, sospendere un membro, autorizzare accordi generali per la cooperazione con Governi ed altre organizzazioni internazionali, eleggere i direttori ed il Presidente, modificare lo statuto costitutivo della Banca, decidere di porre termine alle operazioni della stessa, approvare i rendiconti finanziari.

Il Consiglio dei Direttori è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali e si riunisce sei volte all'anno. Il Consiglio è responsabile della direzione delle operazioni della Banca e, a questo scopo, esercita, tutti i poteri ad esso espressamente assegnati dal Consiglio dei Governatori e, in particolare:

- prepara il lavoro del Consiglio dei Governatori;
- prende decisioni sui prestiti, garanzie, investimenti azionari, prestiti presi dalla Banca, fornitura di assistenza tecnica, ed altre operazioni;

- presenta al Consiglio dei Governatori, in occasione della riunione annuale, la contabilità dell'esercizio finanziario;
- approva il bilancio preventivo della Banca.

Il Presidente della Banca è eletto dal Consiglio dei Governatori con voto di non meno i due terzi del numero complessivo dei Governatori rappresentanti non meno dei tre quarti del potere di voto complessivo dei membri. La durata della carica è di cinque anni e può essere rieletto. Il Presidente è il Presidente del Consiglio dei Direttori, senza diritto di voto, fatto salvo il diritto di voto nel caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è il Direttore Generale della Banca e dirige, sotto la direzione del Consiglio dei Direttori, gli affari correnti della Banca. E' responsabile dell'organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale.

I due Vice Presidenti, uno per le operazioni e l'altro per i servizi sociali nonché Segretario della Banca, sono nominati dal Consiglio dei Direttori su raccomandazione del Presidente e svolgono le funzioni loro assegnate dal Presidente, sostituendolo nei poteri in caso di sua assenza.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Legale) e si avvale alla fine del 1996 di 96 persone tra Dirigenti e funzionari e di 102 persone come staff supporto.

Attività dell'anno

3. Nel 1996 continuano le difficoltà dei paesi regionali, determinate dai disastri ambientali.

Il numero dei prestiti e dei doni approvati dalla Banca nel 1996 ha subito una leggera contrazione passando dai 19 del 1995 ai 16 del 1996 per un totale di 104,8 milioni di dollari USA contro i 111,3 milioni di dollari del '95. Sono stati cancellati prestiti per 13,6 milioni di dollari contro i 15,6 milioni di dollari del '95. Larga parte di queste cancellazioni si riferiscono a vecchi prestiti o porzioni di essi destinati al miglioramento della rete viaria, costruzioni di aeroporti, sviluppo di piccole imprese ecc.. Varie sono le cause che hanno condotto a queste cancellazioni, che in ogni caso

sono sintomo di una scarsa qualità dei progetti, a cui oggi la Banca dedica più attenzione.

I paesi che hanno beneficiato sia di prestiti che di assistenza tecnica sono stati Anguilla, Antigua and Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, British Virgin Islands, Cayman Islands, Dominica, Grenada, Guyana, Jamaica, Montserrat, St. Kitts, St. Lucia, St. Vincent and Grenadines, Trinidad and Tobago, Turks and Caicos Islands.

I settori verso i quali sono stati indirizzati i prestiti sono quelli usuali di operatività della Banca: Minerario 21,7 milioni di dollari (25,5 per cento), Servizi sociali 17,3 milioni di dollari (20,3 per cento), Trasporti e Comunicazioni 12,6 milioni di dollari (14,8 per cento), Finanza e distribuzione 12,4 milioni di dollari (14,5 per cento), Turismo 11,8 milioni di dollari (13,8 per cento), Multi-Settoriale 5 milioni di dollari (5,9 per cento) e Agricoltura, Foreste e Pesca 4 milioni di dollari (5,7 per cento).

Le aree di intervento che hanno richiesto gli interventi maggiori sono state:

- *Sviluppo delle risorse umane*

Questo settore, anche per il 1996, ha continuato ad avere un ruolo cruciale nella politica della Banca e nuovi progetti sono stati preparati ed avviati in collaborazione con l'Organizzazione degli Stati Caraibici (OECS), l'UNESCO e la CARICOM Caribbean Community and Common Market, organizzazione degli Stati caraibici che si occupa della libera circolazione delle merci nell'ambito degli stati membri.

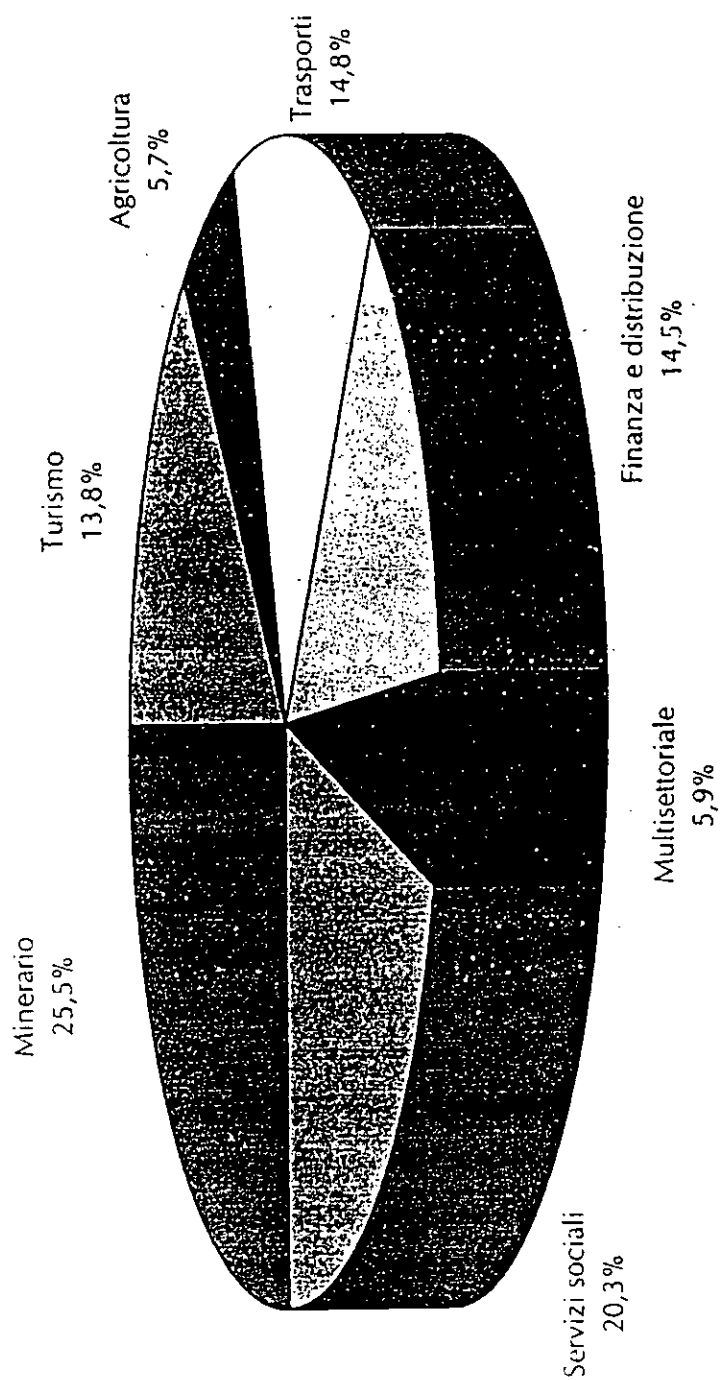
- *Lotta alla povertà*

Durante l'anno la Banca ha fatto significativi progressi nello sviluppo del programma per la riduzione della povertà. Il '96 ha visto la nascita di diversi progetti di sviluppo rurale di cui una parte preponderante sono cofinanziati con l'IFAD. Programmi pilota per la lotta alla povertà sono stati avviati in Belize, St. Lucia e St. Vincent and Grenadines il cui esito, se positivo, permetterà di lanciare una seconda fase in altri paesi.

- *Sviluppo sostenibile*

Anche il 1996, come il precedente anno, ha visto la Banca destinare molti sforzi al problema ambientale. La CDB ha continuato a collaborare con la Banca Mondiale nell'assistenza ai paesi membri con particolare riguardo alla preparazione di strategie ambientali nel più ampio contesto dello sviluppo dei singoli paesi.

ALLOCAZIONE SETTORIALE



- *Settore privato*

Nel 1996 i destinatari dei prestiti sono stati in larga parte governi ed imprese pubbliche. Sebbene l'attuale politica per il settore privato preveda il finanziamento diretto nei limiti di 5 milioni di dollari annui ed in collaborazione con le altre IFI, la Banca ha ritenuto di ricorrere a tale tipo di prestiti solo in minima parte. Questo in considerazione dell'alto tasso di rischio di queste operazioni, cui non fa riscontro una adeguata esperienza all'interno della Banca.

- *Attività di Assistenza Tecnica*

L'attività di Assistenza Tecnica ha aumentato i livelli di intervento del 1995. La Banca ha continuato a lavorare, in particolare, alla preparazione ed esecuzione dei progetti, allo "Institutional Strengthening", al potenziamento delle risorse umane ed al finanziamento di attività volte alla promozione della integrazione e cooperazione regionale.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO UNIFICATO

4. Analogamente a quanto avvenuto nelle altre Banche regionali di sviluppo, la Banca ha favorito la creazione, al proprio interno, di Fondi Speciali. Verso tali Fondi la Banca ha cercato di attrarre contributi volontari anche da parte di paesi non membri. Di particolare importanza è il Fondo Speciale per lo Sviluppo Unificato (SDFU) che viene utilizzato per effettuare o garantire prestiti di grande priorità per lo sviluppo, con scadenze a più lungo termine, con l'inizio della restituzione maggiormente differito e con tassi d'interesse più bassi di quelli stabiliti dalla Banca per le sue operazioni ordinarie.

La Banca può istituire o amministrare altri fondi speciali che siano destinati a servire i suoi scopi e che rientrino nelle sue funzioni.

Le risorse al 31 dicembre 1996 ammontano complessivamente a 464,319 milioni di dollari. Nel corso dell'anno sono stati approvati dallo SDFU prestiti per 16,3 milioni di dollari, circa l'11 per cento in meno rispetto al '95 e dagli altri fondi 2,5

milioni di dollari contro i 6 milioni di dollari del '95. Il net income per l'SDFU del '96 è stato di 7,5 milioni di dollari e per gli altri fondi di 2,5 milioni di dollari.

Il reddito da prestiti e investimenti rappresenta rispettivamente il 53 per cento e il 47 per cento del reddito lordo contro il 57 per cento e il 43 per cento del '95. La flessione del reddito derivante dai prestiti del '96 deriva essenzialmente dal fatto che parte dei prestiti sono stati incanalati nell'SDFU al fine di dotarlo delle risorse necessarie per poter operare, non avendo ancora ricevuto la massa critica di contribuzioni relative all'ultima ricostituzione. Il 1996 è stato il primo anno di un ciclo teso a coprire il periodo 96/99 le cui aree prioritarie di intervento saranno: riduzione della povertà, ambiente, sviluppo delle risorse umane, rafforzamento istituzionale ed infrastrutture.

Aspetti finanziari

7. Il bilancio consuntivo della Banca ha visto rispettate le previsioni. Le spese sono cresciute del 20 per cento rispetto al '95, in linea con il tasso inflattivo della regione. Si deve però evidenziare che a ciò non è corrisposto un aumento in numero di operazioni.

Le politiche finanziarie decise nel 1995 (copertura degli interessi, livelli di impegno, esposizione, liquidità e redditività) sono state pienamente adottate nel corso dell'anno. Il tasso d'interesse sui prestiti a valere sul capitale ordinario alla fine dell'anno era del 6,75 per cento un punto percentuale al di sotto di quello in vigore all'inizio dell'anno.

Il livello delle riserve è rimasto inalterato rispetto al '95 in 6,254 milioni di dollari. Il reddito netto da operazioni è stato di 18 milioni di dollari contro i 15,5 del 1995 ed è stato deciso di allocarlo alle riserve ordinarie in modo da essere usato, inter alia, nel caso si verificassero perdite sui prestiti o nel caso di svalutazioni delle monete. E' stato deciso, altresì, di estrapolare 3 milioni di dollari dal reddito netto del '95 e di allocarlo come surplus alle riserve ordinarie per le future decisioni che il Consiglio dei Direttori riterrà di prendere.

8. Al 31 dicembre 1996 dei 20 paesi membri, un solo paese Antigua e Barbuda continua ad avere seri problemi di arretrati (circa 10 milioni di dollari) incidendo profondamente sul rapporto arretrati\outstanding loans.

L'ITALIA E LA BANCA

9. Nel 1988 l'Italia è entrata a far parte della Banca sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari, il 6,3 per cento del totale, di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 6,21 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La contribuzione italiana riflette in pieno la medesima posizione finanziaria di Francia e Germania con le quali si hanno da sempre, all'interno della Banca, gli stessi obiettivi di politica e gestione.

L'Italia partecipa anche al Fondo Speciale dello Sviluppo con una contribuzione pari a 46.626 milioni di dollari. Nel corso dell'anno è stato presentato in Parlamento il disegno di legge relativo alla corresponsione della somma di Lire 8.390 miliardi per la IV ricostituzione delle risorse del Fondo decisa nel 1995.

Nel Consiglio d'Amministrazione, l'Italia ha un seggio unico. Come Francia e Germania, l'Italia non è rappresentata nello staff della Banca, che ha un carattere prettamente regionale.

Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa, specialmente per quelle imprese già operanti nell'area dell'America Latina e che trovano conveniente espandersi nella regione caraibica, dove, comunque, l'inserimento è reso difficile dalla forte presenza di Canada e Regno Unito.

Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata approvata la concessione di un contributo di 400 mila dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione.

Dell'importo iniziale sono ancora disponibili, alla fine del 1996, 180 mila dollari. Il primo progetto finanziato: "Study on possibilities for establishing close transportation links between Colombia, Mexico, Venezuela and the Caribbean Community", è stato approvato alla fine del 1992.

L'oggetto dello studio rappresenta una esigenza vivamente sentita nella regione a causa della quasi assoluta mancanza di collegamenti diretti, sia marittimi che aerei, tra i grandi paesi che si affacciano sul Mar dei Caraibi e gli Stati insulari (i collegamenti avvengono generalmente via Miami). La creazione di una rete di collegamento influirebbe in maniera positiva sulle relazioni commerciali, e più genericamente sul processo di integrazione globale, tanto importante per la regione.

VIII) FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Cenni storici e aspetti generali

1. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), con sede a Roma, è stato creato nel 1977 a seguito di una decisione della Conferenza mondiale dell'alimentazione del 1974. E' un organismo finanziario facente parte delle Nazioni Unite, con caratteristiche peculiari sia per quanto concerne la sua attività istituzionale sia per la configurazione del capitale sottoscritto: l'IFAD è infatti impegnato nella concessione dei prestiti, a condizioni agevolate, a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo per la realizzazione di programmi di sviluppo e riabilitazione nel settore agricolo. Ne fanno parte 160 paesi suddivisi in tre categorie: la prima è composta da 22 stati membri (paesi OCSE), la seconda da 12 stati membri (paesi OPEC) e la terza da 126 stati membri (paesi in via di sviluppo). Ogni categoria ha un terzo dei diritti di voto, mentre le risorse sono fornite quasi interamente dalle prime due categorie, secondo un rapporto 60-40. I paesi della terza categoria forniscono risorse aggiuntive su base volontaria. L'Italia, che aveva manifestato il proprio consenso a questa nuova istituzione finanziaria fin dalla conferenza di Roma del 1974, ne ha ratificato lo Statuto con legge 3 dicembre 1977, n. 885.

Per accordi intercorsi con il Ministero degli affari esteri, a seguito della legge n. 49 del 26 febbraio 1987, a partire dal 1989 il Ministero del tesoro ha iniziato a curare direttamente i rapporti con l'IFAD, nominando anche il Direttore Esecutivo e partecipando ai negoziati per la ricostituzione delle risorse.

Ricostituzione delle risorse

2. Il 21 febbraio 1997, dopo cinque anni, si sono conclusi i negoziati per la IV ricostituzione delle risorse, pari ad un ammontare totale di 470 milioni di dollari. Il contributo dei paesi OCSE è di 360 milioni di dollari, mentre quello dei paesi OPEC è

soltanto di 39 milioni di dollari poichè Iran, Iraq, Libia e Qatar non hanno contribuito. Il saldo è costituito dalle "non-donor resources".

L'Italia partecipa con una quota di 29,4 milioni di dollari, pari a 45.136.414.680 lire.

Con decreto legge 17.5.1996, n. 278, convertito in legge 16.7.1996, n.381, è stato autorizzato il pagamento di una prima tranche del contributo dovuto, pari a Lire 11.417.000.000. L'autorizzazione fu richiesta in quanto all'epoca il negoziato era prossimo alla conclusione. Impreviste complicazioni, invece, ne prolungarono il corso fino, come suindicato, al febbraio u.s. Il pagamento effettivo della prima tranche, tuttavia, non è ancora avvenuto.

Attività

3. Programma regolare: nel corso del 1996 l'attività dell'IFAD ha raggiunto nuovamente buoni livelli di intervento, riportando il numero degli interventi e dei doni alla quota del 1993, dopo che nel 1994 si era registrata una flessione nel numero e nelle erogazioni. Sono stati approvati complessivamente 33 progetti per un ammontare pari a 407,9 milioni di dollari e 95 doni per un totale di 27.8 milioni di dollari.

Per quanto concerne il Programma Speciale per l'Africa Sub-Sahariana, secondo quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione (settembre 1995), dal 1996 è stato assorbito e gestito dal Programma regolare.

Nel 1996 i paesi che hanno beneficiato dei progetti e doni IFAD sono stati 32: 14 in Africa, 7 in Asia, 7 in America Latina e Caraibi, 4 in Medio Oriente e Nord Africa.

1996

	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	TOTALE
Numero Operazioni	33 (33)	0 (0)	95 (58)	128 (91)
Milioni di dollari	407,9 (380,5)	0 (11,2)	27,8 (22,1)	435,7 (413,8)

N.B. I dati tra parentesi si riferiscono al 1995: (a) Programma regolare; (b) Programma speciale per l'Africa Sub-Sahariana; (c) Assistenza Tecnica.

CUMULATIVO 1978-1996

	PR (a)	SPA (b)	AT (c)	TOTALE
Numero Operazioni	426	35	696	1.157
Milioni di dollari	4.509,0	359,4	255,2	5.123,6

(a) Programma Regolare; (b) Programma Speciale per l'Africa sub-sahariana; (c) Assistenza Tecnica.

Prestiti per regione

4. Come negli anni passati, nella distribuzione degli interventi l'IFAD ha continuato a dare, in percentuale, un particolare contributo alla regione africana.

Dal 1978 al 1996 l'ammontare totale degli interventi IFAD in percentuale nelle 4 regioni è stato il seguente: 35 per cento in Africa, 32,7 per cento in Asia, 15,5 per cento in America Latina e Caraibi e 16,8 per cento nel Medio Oriente e Nord Africa.

Prestiti per settore

5. L'IFAD ha proseguito nei suoi compiti istituzionali privilegiando l'agricoltura, la ricerca, la pesca e l'allevamento come campi prioritari di intervento, fornendo crediti ai

più poveri, finanziando corsi di aggiornamento per l'utilizzo di tecniche più avanzate e collaborando con le più importanti istituzioni mondiali (Banca Mondiale, UNDP, Banche regionali di sviluppo ed altre).

Cofinanziamenti

6. Una delle funzioni principali dell'IFAD è quella di mobilitare risorse aggiuntive dai governi e da altre organizzazioni.

I progetti finanziati dall'IFAD nei 19 anni di attività sono 461 (considerando l'attività complessiva), per un importo cumulativo alla fine del 1996 pari a 15 miliardi di dollari di cui: 30 per cento proveniente dal portafoglio IFAD, 5,4 per cento da cofinanziatori bilaterali, 25,7 per cento da cofinanziatori multilaterali, 39 per cento dai paesi beneficiari e 0,1 per cento dalle organizzazioni non governative. Nel solo 1996 la distribuzione dei prestiti è stata la seguente: 39,5 per cento da parte dell'IFAD, 1,8 per cento da cofinanziatori bilaterali, 27,6 per cento da cofinanziatori multilaterali, 30,8 per cento dai paesi beneficiari.

IX) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENADB)

1. La Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENADB) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca è stato dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si è svolta a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa, che ha avuto luogo ad Amman dal 29 al 31 ottobre 1995, ha confermato la volontà politica di lanciare la nuova banca, che avrà sede al Cairo.

3. Nel 1996 è stato finalizzato il testo dell'accordo istitutivo della nuova Banca, depositato nel mese di agosto presso la sede, delle Nazioni Unite a New York, e aperto alla firma dei paesi intenzionati a ratificarlo.

La conferenza Economica per il Medio Oriente e il Nord Africa, svoltasi al Cairo dal 14 al 16 novembre 1996, è stata un'occasione per riaffermare l'impegno dei paesi fondatori a procedere speditamente verso l'avvio dell'attività della nuova istituzione, e per sollecitare la sottoscrizione dell'Accordo e il completamento delle procedure di ratifica.

L'Italia ha firmato l'Accordo nel novembre del 1996, avviando quindi l'iter di ratifica.

4. La Banca promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione: concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

5. La struttura organizzativa della Banca prevede, oltre al Forum per la cooperazione economica, un Consiglio dei governatori, un Consiglio di amministrazione, un Presidente. Ciascun membro della Banca sarà rappresentato nel Consiglio dei governatori - cui sono conferiti tutti i poteri della Banca, e che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, quali: l'elezione del Presidente; l'ammissione di nuovi membri; gli aumenti di capitale; la nomina degli amministratori; le modifiche allo Statuto. L'amministrazione ordinaria sarà delegata al Consiglio di amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un

rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente, anche se è prevista la possibilità di risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.

6. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

7. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento.

8. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

9. Se tutto procederà come prospettato, l'accordo istitutivo della Banca dovrebbe entrare in vigore a partire dalla data in cui saranno stati depositati gli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale. Una commissione transitoria di esperti (Transition Team), nella quale figura anche un esperto italiano, dovrebbe intanto preparare o coordinare le attività di avvio della Banca e del Forum (ricerca di una sede adeguata, esame della possibile struttura organizzativa della Banca, preparazione delle procedure di selezione e assunzione del personale, formulazione delle bozze di norme e regolamenti e altre decisioni da adottare alle riunioni inaugurali del Consiglio dei governatori e del Consiglio di amministrazione, preparazione di bozze di politiche e delle procedure operative), basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti.

X) BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (EBRD)*Cenni storici e aspetti generali*

1. La EBRD, la più giovane tra le IFI, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati.

L'idea condivisa da tutti che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della EBRD fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la I Riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La EBRD si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la EBRD è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Ciò significa che sono i Paesi UE ad avere un ruolo preponderante nella Banca, mettendo in netta minoranza gli USA che, tuttavia, rimangono il principale azionista individuale con una "share" del 10 per cento.

Nata sulla scia ed esperienza delle Banche Multilaterali di Sviluppo ma, soprattutto, dell'IFC (il braccio privato della Banca Mondiale), la EBRD si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto.

Secondo l'art.1 dello Statuto, la EBRD ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art.2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per

cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

- A differenza delle altre Banche Multilaterali, la EBRD si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani.

La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della EBRD. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art.1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'articolo 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri.

Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente (art.2), cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali (art.13) che regolano l'attività della EBRD e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- "transition impact": l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione
- "sound banking principles": l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La EBRD, infatti, è una Istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Come opera la EBRD

La EBRD fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcoolici, armi.

La EBRD opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite.

I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario)

praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, più elevato e comunque variabile caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto, per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, non oltre i 7 anni per il settore privato.

Sorta con un capitale iniziale di 10 miliardi di ECU, di cui il 30 per cento versato, e solo 8 paesi beneficiari (tra cui l'URSS), al 31/12/1996, con l'ingresso della Bosnia-Erzegovina, la EBRD conta 60 membri (58 paesi e due Istituzioni) e 26 paesi d'operazione, che vengono classificati in differenti categorie¹ a seconda dello stadio di transizione in cui essi si trovano (solo la Russia è al di fuori di ogni classificazione, costituendo una categoria a sè stante). Da notare che ai paesi beneficiari dell'attività EBRD non va assolutamente applicata l'etichetta di PVS, ma quella di "paese in transizione", in quanto impegnati nel complesso e irreversibile processo di passaggio dall'economia pianificata a quella di mercato.

In occasione della Riunione annuale di Sofia (aprile 1996), i governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portando così a 20 miliardi di ECU la base capitale. Senza tale ricapitalizzazione la Banca avrebbe incontrato serie difficoltà a continuare ad operare oltre il 1997, perchè il gearing ratio (1:1) (rapporto base capitale/impegni) sarebbe stato toccato entro l'anno.

Si tratta del primo e ultimo aumento di capitale, perchè l'ottica della Banca è quella di muovere verso la *self-sustainability*, cioè di autofinanziarsi attraverso il reddito prodotto dalle operazioni di tesoreria e dalle operazioni della Banca (rimborsi e tassi di interesse, dividendi e dismissioni di partecipazioni azionarie, fees, etc.)

¹ In base alla classificazione del Transition Report 1996 (documento preparato dal Chief Economist Office), i paesi d'operazione si distinguono in:

"advanced": Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Slovenia;
"early/intermediate": Albania, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Bosnia e Herzegovina, Bulgaria, FYR Macedonia, Georgia, Kazakistan, Kirgistan, Moldova, Romania, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

AUMENTO DI CAPITALE

Nell'Assemblea Annuale di Sofia dell'aprile 1996, i Governatori hanno approvato il primo ed ultimo aumento di capitale (Risoluzione n.59).

In sintesi i termini concordati:

- *aumento del 100 per cento del capitale iniziale*
- *mantenimento del gearing ratio 1:1*
- *livello di capitale da versare pari al 22,5 per cento*
- *modalità di pagamento: in otto rate annuali, a cominciare dal 1998; 40 per cento in contanti e 60 per cento in "promissory notes", con tiraggio di quest'ultime in un arco temporale di cinque anni*
- *pagamento da effettuarsi in ECU, dollaro statunitense o yen giapponese sulla base di un tasso di cambio pari al tasso medio relativo al semestre immediatamente precedente all'approvazione della risoluzione suddetta (15 ottobre 1995/15 aprile 1996)*
- *costituzione di una soglia, pari al 50 per cento delle azioni complessive da sottoscrivere per sancire l'efficacia operativa dell'aumento di capitale.*

L'aumento di capitale è diventato "effettivo" il 3 aprile 1997.

Struttura e organizzazione

2. Come in tutte le altre IFI, e con funzioni analoghe, il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio d'Amministrazione), responsabile del controllo quotidiano sull'attività dell'Istituzione. Il Consiglio è composto da 23 membri, di cui 4 sono rappresentanti dei paesi d'operazione, e si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le policies proposte dalla Direzione.

Il Board of Directors è organizzato in tre Comitati (*Audit Committee*, *Budget and Personnel Affairs Committee* e *Financial Operation Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano sottoposte all'esame del Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di quattro anni, rinnovabili, ha la responsabilità dell'attività della Banca, che guida sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione.

Al momento della sua nascita, il dipartimento operativo della EBRD era organizzato in due settori: *Merchant Bank* (responsabile della preparazione dei progetti privati) e *Development Bank* (responsabile di tutte le operazioni del settore pubblico).

Con l'avvento di Jacques de Larosière quale Presidente della Banca (settembre 1993), l'originario assetto organizzativo fu sostituito da quello attualmente in vigore, caratterizzato da uno spiccato "country-focus". Il dipartimento operativo si chiama oggi "Banking Department" ed è contrassegnato da una struttura "a matrice", che vede la coesistenza di 10 "country teams" e di 12 "sector teams", costituiti da esperti ("bankers") di "project financing".

Superata, pertanto, la rigida divisione tra pubblico e privato, ogni "Team" lavora su progetti sia privati che pubblici e, in particolare, ogni operazione si presenta sempre come il frutto di una stretta collaborazione tra "country" e "sector teams".

Accanto al Banking, cuore della EBRD che ha a capo il First - Vice - President (la personalità più importante subito dopo il Presidente), la struttura organizzativa vede l'esistenza di tre Vice-Presidenze: (Finance, Personnel and Administration, Project Evaluation) e di tre Uffici: del Chief Economist (Ufficio Studi, con funzioni di monitoraggio sull'andamento macroeconomico dei paesi d'operazione), del General Counsel (dipartimento legale, responsabile della preparazione degli Accordi di prestito e di tutto il materiale legale necessario per la conclusione delle transazioni), del Segretario Generale (Ufficio di coordinamento responsabile dei rapporti tra il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione). Completano la struttura il Dipartimento per le Comunicazioni, l'Internal Audit e ben 27 uffici locali, di cui 4 operanti in Russia. Da due anni a questa parte, infatti, la Direzione, con l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione, ha potenziato la rete periferica, aprendo uffici in quasi tutti i suoi paesi d'operazione. Tali uffici, che sono parte integrante dei "country teams", non hanno mere funzioni di rappresentanza, ma svolgono un ruolo decisamente operativo, che va dall'identificazione e preparazione dei progetti al loro monitoraggio, ai contatti con le autorità e la comunità di affari locali. Una presenza in loco più capillare significa maggiore possibilità di produrre operazioni, soprattutto nei paesi più "difficili" e, nel lungo termine, risparmi sulle spese amministrative.

Attività dell'anno

3. Il 1996 è stato un anno positivo per la EBRD e per i paesi che beneficiano dei suoi interventi. La Banca ha continuato a sviluppare la sua esperienza e conoscenza della regione e ha ampliato la gamma di strumenti finanziari a sua disposizione.

Nell'anno considerato, il processo di transizione ha continuato ad avanzare in tutta la regione, ma ad un ritmo più lento che in passato. I progressi maggiori si sono

registrati nei paesi ad uno stadio intermedio di transizione, e in particolar modo nel campo delle privatizzazioni di massa.

I paesi ad uno stadio più avanzato si sono trovati invece a fronteggiare le sfide della ristrutturazione industriale, del consolidamento delle istituzioni finanziarie e i problemi dell'ambiente, ereditati dal vecchio regime. L'enormità di tali sfide indica chiaramente che la transazione non è un processo che può essere completato entro qualche anno e che anche i paesi meglio posizionati in tal senso possono aver bisogno dell'assistenza della EBRD ancora per molto tempo e, forse, anche dopo il loro accesso all'Unione Europea.

In quest'ottica va considerata la politica sulla "graduation" approvata dal Consiglio d'Amministrazione alla fine del 1996 (v. box).

Nel complesso, le aree più deboli nella regione rimangono quelle della ristrutturazione industriale e dell'"institution building", mentre il progresso della privatizzazione su larga scala e la riforma del settore finanziario varia considerevolmente da paese a paese.

Tutta la regione ha continuato a muoversi verso la stabilità macroeconomica. La crescita è stata forte soprattutto nell'Europa Orientale (anche se lontano dai livelli del 1995). Nel CIS, si è registrata una crescita positiva nei paesi minori, mentre nei più grandi il declino della produzione nella prima metà del 1996 è stato sostanzialmente maggiore di quanto previsto.

In questa cornice la EBRD ha continuato a svolgere un ruolo chiave, contribuendo in modo determinante al processo di transizione anche se più in termini qualitativi (effetto moltiplicatore e dimostrativo) che quantitativi, considerati gli immensi bisogni di assistenza della regione. Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito nei suoi sforzi tesi a coniugare contenimento delle spese amministrative con la crescita degli impegni annuali, puntando sull'aumento della produttività raggiunta anche con il maggior ricorso agli strumenti di assistenza "indiretta", quali linee di credito, Fondi di investimento, Multi-Project Facilities.

Graduation Policy

Durante la discussione sull'aumento di capitale, USA, Giappone, Canada e Gran Bretagna lanciarono l'idea che la EBRD, in considerazione del suo mandato "a termine", si dotasse di una graduation policy, cioè di un meccanismo per gestire il progressivo affrancamento dei paesi d'operazione dal suo intervento.

Dopo un lungo e controverso dibattito interno, il Consiglio d'Amministrazione approvò il 19 dicembre 1996 la graduation policy che, richiamandosi essenzialmente ai tre principi operativi chiave della Banca (addizionalità, impatto sulla transizione e sound banking principles) propone una graduation 1) a livello di progetto (che avverrebbe attraverso l'applicazione dei tre principi operativi lungo tutto il ciclo del progetto) e 2) a livello di segmento di mercato, che si sostanzierebbe quando la debolezza della domanda proveniente da quel dato segmento di mercato o l'offerta di risorse alternative, rivelerebbero per la Banca la mancanza di addizionalità).

Nel complesso, la policy non aggiunge niente di nuovo, ribadendo la centralità dei tre principi operativi nell'attività della Banca. Piuttosto introduce il concetto di graduation nel vocabolario della EBRD a distanza di soli 5 anni dalla sua creazione, laddove la Banca Mondiale ha sviluppato una graduation policy dopo circa 30 anni di vita, mentre l'IFC (l'istituzione più vicina alla EBRD) non ha ancora una politica di questo tipo, lasciando che sia il mercato a decidere quando fare a meno della sua assistenza.

L'Italia ha sempre fatto registrare la sua opposizione all'adozione di una graduation policy, ritenendo che a) un'istituzione con un mandato come quello della EBRD non ha bisogno di dotarsi di una politica del genere per stabilire quando il mercato è in grado di operare; b) debba essere il mercato a decidere naturalmente la graduation dall'attività della Banca; c) i tre principi operativi sanciti nello Statuto contengono già in sé una graduation policy, che, quindi, appare superflua e "pericolosa" in quanto apre la strada a futuri tentativi di inserire criteri più stringenti o di tipo quantitativo come vorrebbero alcuni paesi (USA e Giappone).

La policy verrà rivista prima del 2000.

Al 31 dicembre 1996 sono stati approvati dal Consiglio d'Amministrazione impegni pari a circa 10 miliardi di ECU (quelli firmati sono pari a 7,7 miliardi di ECU). In termini globali continua la crescita degli interventi nel settore privato (66 per cento nel 1996; 62 per cento nel 1995), anche se l'osservanza del rapporto 60/40 fra operazioni nei settori privato/pubblico, come da disposizione statutaria, si dimostra problematica in alcuni paesi d'operazione (Romania, Bulgaria, Uzbekistan, Armenia, Kyrgyzstan, ecc.).

Nel 1996, la EBRD ha superato il traguardo prefissato (2 miliardi di ECU): infatti sono stati sottoscritti impegni per un valore di 2,2 miliardi di ECU ed approvate dal Consiglio d'Amministrazione 119 nuove operazioni per un ammontare di 2,8 miliardi di ECU.

Finanziamenti EBRD approvati per paese

1996

Cumulativo al 31/12/96

	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Fed. Russa	30	918	84	2.495
Ungheria	7	133	47	1.072
Polonia	8	234	49	934
Romania	9	252	30	831
Rep. Slovacca	5	94	19	440
Ucraina	3	115	18	411
Rep. Ceca	3	50	21	372
Croazia	8	157	15	339
Slovenia	2	36	16	326
Uzbekistan	4	123	10	308
Bulgaria	3	21	18	211
Kazakistan	25	73	3	172
Lituania	4	40	12	170
Lettonia	6	61	13	170
Bielorussia	0	0	6	164
Estonia	4	25	15	149
Macedonia	2	42	9	147
Moldavia	1	3	8	109
Kirgizstan	1	2	6	88
Azerbaijan	1	11	4	81
Armenia	0	0	3	77
Albania	1	3	8	61
Turkmenistan	0	0	2	53
Georgia	2	14	4	38
Bosnia- Erzegovina	1	27	1	27
Tajikistan	1	7	1	7
Regionali	11	387	26	710
TOTALE	119	2.827	450	9.962

La dimensione media delle operazioni è di 21 milioni di ECU e, per ogni ECU investito dalla EBRD, ne sono stati mobilizzati 2,1.

Nell'anno si è continuato a rivolgere particolare attenzione all'attuazione e al monitoraggio dei progetti allo scopo di preservare la qualità del portafoglio. Alla fine dell'anno, 342 operazioni erano oggetto di monitoraggio, mentre le operazioni "non-performing" erano meno dell'1 per cento.

(Milioni di ECU)

	1995	1996
Progetti approvati	2.855	2.827
Erogazioni nette	988	1.162
Numero progetti approvati	134	119
Numero progetti impegnati	110	95

Le erogazioni nette hanno raggiunto circa 1,2 miliardi di ECU registrando quindi un incremento del 18 per cento circa sul livello raggiunto nel 1995 (988 milioni di ECU)

Con l'approvazione del primo progetto in Tajikistan (settore finanziario), la Banca è ormai presente in tutti i suoi paesi d'operazione. La Russia continua ad essere il maggior paese beneficiario: nel '96 gli impegni assunti in quel paese (32 per cento sul totale) sono stati superiori alle previsioni. Seguono Romania (9 per cento), Polonia (8 per cento), Croazia (6 per cento), Ungheria (5 per cento). Si registra anche un significativo progresso nella graduale espansione della Banca nelle repubbliche dell'Asia Centrale, in linea con l'obiettivo di aumentare l'assistenza finanziaria a favore dei paesi ad uno stadio iniziale di transizione.

Nel 1996 la distribuzione settoriale dei finanziamenti ha fortemente privilegiato, come di consueto, il settore finanziario (32 per cento); seguono i trasporti (17 per cento), il settore energetico e l'industria manifatturiera (16 per cento) e le telecomunicazioni (5 per cento). La creazione di forti istituzioni finanziarie locali rimane per la Banca compito prioritario, per l'importante ruolo che esse svolgono nell'incanalare risorse all'economia reale e a sostenere la spinta verso l'economia di mercato. La EBRD sostiene il consolidamento e la ristrutturazione del settore finanziario attraverso la partecipazione azionaria e la concessione di linee di credito agli

intermediari finanziari locali, che a loro volta effettuano attività di prestito (on-lending) a favore delle piccole e medie imprese locali. La scarsità di risorse locali è infatti uno dei maggiori impedimenti allo sviluppo del settore privato.

Finanziamenti EBRD approvati per settore

	1996		Cumulativo al 31.12.1996	
	Numero	ml ECU	Numero	ml ECU
Affari e Finanze	55	906	183	3.295
Trasporti	12	486	57	1.836
Energia	10	447	37	1.295
Prodotti Manifattieri	21	447	74	1.284
Telecomunicazioni	4	142	29	863
Industrie estrattive	4	111	15	561
Commercio e Turismo	4	135	17	259
Settore primario	3	23	19	229
Servizi Sociali	6	130	15	185
CEALs, attività di cofinanziamento e RVFs (*)	0	0	4	152
Costruzioni	0	0	1	4
TOTALE	119	2.827	450	9.963

* Central European Agency Lines, Regional Venture Funds

La strategia operativa nel medio termine (1997-2000)

4. Approvata nel settembre 1996 dal Consiglio d'Amministrazione, la strategia si basa sull'importante presupposto che in futuro la EBRD non farà più ricorso agli azionisti per incrementare la base capitale. Da qui, la riconferma del concetto di *manageable growth* (concetto guida nella discussione sull'aumento di capitale), che implica una crescita prudente dell'attività della Banca nel prossimo triennio. Il livello di nuovi impegni dovrebbe pertanto essere di circa ECU 2,2 miliardi nel 1997, per crescere gradualmente a 2,6 miliardi di ECU nell'anno 2000. Rispetto alla domanda attesa dall'intera regione (circa ECU 5 miliardi all'anno) ed eleggibile per l'assistenza

EBRD, tale strategia può apparire eccessivamente prudente ma, dovendo la EBRD operare in una prospettiva di *self-sustainability* e tenuto conto della rischiosità dei paesi d'operazione e degli investimenti effettuati (soprattutto in equity), una gestione cauta è d'obbligo.

La strategia di medio termine della Banca rimane, nel complesso, quella fissata nel 1994 (maggiore enfasi sullo sviluppo del settore privato, aumento degli investimenti azionari, diversificazione regionale, rafforzamento della rete degli uffici locali). L'impegno per il futuro è piuttosto quello di una maggiore attenzione agli aspetti attuativi di tale strategia. In quest'ottica, considerevole importanza viene attribuita allo spostamento degli interventi verso est, ovvero verso i paesi ad uno stadio iniziale o intermedio di transizione. Ciò al fine di aumentare la diversificazione geografica del portafoglio, caratterizzato attualmente da una forte concentrazione regionale a favore dei paesi dell'Europa Centrale e della Russia (a tale riguardo, si segnala che gli impegni EBRD in Russia entro il 2000, probabilmente, rappresenteranno circa il 30 per cento sul totale). L'auspicato movimento verso l'est (che prevede una crescita degli impegni nella regione dall'8 per cento nel 1995 al 20 per cento nel 2000) dovrà comunque fare i conti con l'oggettiva possibilità per la Banca di operare in paesi dalle condizioni economiche, finanziarie e politiche, talvolta difficilissime, nel rispetto dei criteri che per Statuto debbono informarne l'attività (in particolare l'esigenza di operare conformemente a "*sound banking principles*").

Programmi speciali

6. La Banca ha continuato nel 1996 ad attuare programmi speciali, che si configurano come iniziative affidate in gestione dal G7 nel quadro dell'azione di sostegno a favore dell'Europa Centro-Orientale.

Russia Small Business Fund - Costituito nel 1993 su iniziativa del G7, il Fondo continua ad espandere le sue attività e ad incoraggiare la crescita e lo sviluppo nel settore privato in Russia. Dopo due fasi pilota, la fase definitiva del programma è stata approvata dal Consiglio d'Amministrazione nell'agosto 1995. Il Fondo dovrebbe essere dotato di 300 milioni di dollari, di cui metà forniti dalla Banca e l'altra metà dai donatori G7, Svizzera e Comunità Europea. Questi ultimi, però, non hanno ancora assicurato l'intera cifra, rimanendo pertanto un gap di circa 35 milioni di dollari. Il Fondo, operativo in dieci città, ha erogato cumulativamente oltre 6.500 micro e piccoli prestiti a piccole imprese, attraverso 15 banche russe. Oltre a fornire supporto

finanziario, il fondo finanzia assistenza tecnica e training per lo staff delle banche locali, intermediarie dei prestiti.

Regional Venture Funds (RVF) - Il programma, proposto alla EBRD dal G7 e dall'Unione Europea a seguito del Summit di Tokyo del 1993, mira a sostenere le medie imprese russe privatizzate nell'ambito del Programma di Privatizzazione del governo russo. I RVF sono fondi chiusi di durata decennale, che investono direttamente nel capitale di rischio di imprese privatizzate, combinando un supporto finanziario da parte della EBRD con un supporto tecnico e manageriale offerto dai paesi donatori. Entità media di ogni fondo è di circa 50 milioni di dollari (di cui 30 milioni, forniti dalla Banca, per investimenti nel capitale delle imprese, e 20 milioni stanziati da donatori bilaterali per far fronte alle spese di gestione del fondo e assicurare gli interventi di assistenza tecnica).

Ai primi quattro fondi, creati nel 1994, se ne sono aggiunti altri sei nel 1995, cofinanziati con USA, Francia, Germania, paesi Nordici, EU e Italia. Nel 1996 è stato approvato un ulteriore RVF, che ha completato l'intero programma, che prevedeva la creazione di 11 Fondi.

Nuclear Safety Account (NSA) - Il NSA è un meccanismo multilaterale lanciato nel 1992 in occasione del Vertice G7 di Monaco allo scopo di effettuare interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa Centro-Orientale e nell'ex Unione Sovietica.

Nel febbraio del 1993 il G7 propose ufficialmente alla Banca di istituire un fondo nel quale raccogliere contributi di donatori, da erogare come doni. La EBRD funziona quindi da amministratore del NSA, fornisce servizi tecnici e si coordina regolarmente con la Commissione Europea nella sua capacità di segretariato del G24.

Al 31 dicembre 1996, si sono impegnati a contribuire al NSA 14 paesi e la Commissione Europea, per un ammontare pari a 257,4 milioni di ECU.

Nel novembre 1996 è stato firmato un progetto di 118 milioni di ECU per la centrale nucleare di Chernobyl, che rientra nel piano d'azione proposto per l'Ucraina dal vertice G7 di Napoli nel 1994. L'accordo con il NSA prevede sia interventi di preparazione alla dismissione dell'impianto, sia migliorie urgenti all'Unità 3, in attesa della chiusura definitiva.

Cooperazione Tecnica

6.1 Nel corso del 1996 sono stati impegnati 89 milioni di ECU, relativi a 301 progetti (99,3 milioni del 1995). Secondo il dato cumulativo, riferito alle operazioni dal 1991 ad oggi, i progetti approvati sono stati 1.471, per un valore totale di 397,6 milioni di ECU. Le erogazioni ammontano a 210,7 milioni di ECU.

La Federazione Russa è il maggior beneficiario dell'assistenza tecnica, grazie soprattutto ai progetti relativi ai Regional Venture Funds. Seguono Romania (13 per cento), Repubblica Slovacca (8 per cento) e Ucraina (4 per cento). Se si considera il dato cumulativo, la Russia ha ottenuto finora il 40 per cento dei finanziamenti di cooperazione tecnica, mentre le quote percentuali degli altri paesi vanno da un massimo del 6 per cento (Romania) ad un minimo dell'1 per cento.

Rispetto all'anno scorso, non si notano importanti novità sul fronte della distribuzione settoriale degli interventi di cooperazione tecnica. Infatti il settore delle piccole e medie imprese risulta aver ricevuto cospicua parte dei finanziamenti (44 per cento). Seguono, in ordine, privatizzazioni (22 per cento), finanza (8 per cento) e trasporti (7 per cento).

Fondi di cooperazione tecnica

6.2 Nel 1996 la EBRD ha sottoscritto 4 nuovi accordi per fondi di cooperazione tecnica con donatori bilaterali, che portano a 47 il numero dei Fondi di TC gestiti dalla Banca. Inoltre, 20 dei fondi esistenti sono stati ricostituiti, e sono stati firmati 6 accordi relativi a progetti specifici. L'ammontare totale di doni per la cooperazione tecnica è aumentato nel 1996 di 93,6 milioni di ECU, raggiungendo i 481,5 milioni di ECU (aumento del 21 per cento rispetto al 1995).

Accanto ai fondi bilaterali, per la maggior parte legati (solo Giappone e Taiwan hanno costituito fondi completamente slegati), dal settembre 1995 la Banca possiede un proprio Fondo Speciale di Cooperazione alimentato dai rimborsi dei fondi di cooperazione tecnica allocati a operazioni del settore privato e/o da contributi diretti dei donatori. Nel 1996 sette paesi (Finlandia, Irlanda, Israele, Norvegia, Portogallo, Svizzera e Gran Bretagna) hanno offerto contributi al Fondo, che, del tutto slegato, permette di disporre di un flusso di risorse complementari a quelle attuali, e di accrescere l'efficienza operativa.

Aspetti finanziari

7. La EBRD opera sulla base di prudenti politiche finanziarie, che le hanno permesso di ottenere la tripla A (AAA) dalle società di rating. Tali politiche (liquidità, gestione del rischio, accantonamenti, etc.) vengono riviste ogni anno e ritoccate alla luce dell'esperienza accumulata e degli sviluppi del mercato con lo scopo di avvicinarle alla "best industry practice".

Indicatori finanziari

(milioni di ECU)

	1996	1995	1994	1993	1992
Capitale sottoscritto	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7	9.883,7
Capitale versato	2.965	2.965	2.965	2.965	2.965
Accantonamenti e Riserve	263	165	81	54	(8)
Profitto (Perdita) netto	4,9	7,5	1,0	4,1	(6,1)
Nuovi progetti approvati	2.827	2.855	2.409	2.276	1.226
Attività Totali	10.964	8.728	7.528	7.036	4.929

I risultati finanziari della EBRD nel 1996 sono stati superiori alle aspettative. Il profitto, prima degli accantonamenti, è stato maggiore dell'anno scorso, minore invece (4,9 milioni di ECU) ad accantonamenti avvenuti. Importante sottolineare che ad esso hanno contribuito non solo gli investimenti di Tesoreria, che rappresentano una stabile fonte di reddito, ma, anche, in considerevole percentuale (50 per cento) le operazioni della Banca (36 per cento nel 1995). Questo lusinghiero risultato, che mostra come la Banca sia ormai sulla strada delle self-sustainability, è stato raggiunto nonostante il più basso livello di profitto derivante dalla vendita degli investimenti azionari effettuata nel corso dell'anno.

Gli accantonamenti fatti ammontano a 92,5 milioni di ECU, inclusi 20 milioni per accantonamenti specifici. Nel complesso, essi sono stati il 22 per cento più alti di quelli effettuati nel '95, confermando così l'atteggiamento prudente della Banca in considerazione di un portafoglio in espansione ma ancora immaturo (solo il 20 per cento è nella fase di rimborso) e della rischiosità politica ed economica della regione in cui opera (soprattutto nei paesi ad uno stadio iniziale o intermedio di transizione). Alla

fine del 1996, la maggioranza dei progetti (più dell'85 per cento) era nelle categorie di rischio da 4 a 6 (il rating delle operazioni va da 1, "low risk" - a 10, "expected loss").

Il rating medio del portafoglio potrebbe, però, peggiorare a mano a mano che il portafoglio diventa maturo e la Banca si espande ad est.

Le riserve sono state rafforzate (8,2 per cento sugli outstanding loans), ma sono ancora inadeguate. Il target fissato (10 per cento sui prestiti in essere e 25 per cento sugli investimenti in equity) dovrebbe essere raggiunto intorno al 2001. Durante l'anno, la Banca è andata sui mercati di capitale, raccogliendo 2,4 miliardi di ECU, attraverso 27 operazioni, con una durata media di 7 anni ed un costo medio pari al LIBOR meno 36 punti base. Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti, la Banca mira ad eguagliare gradualmente alle attività le passività, sia in termini di valuta che di periodo di maturità.

Sono, infine, proseguiti gli sforzi volti a contenere le spese amministrative (dal 1994 si hanno bilanci con crescita reale zero), le misure di controllo e recupero dei costi, di aumento della produttività. Tutto ciò ha portato ad un bilancio '96 inferiore a quello del 1995 di ben 3,6 milioni di ECU, grazie anche al sub-affitto di un altro piano dello stabile che ospita la Banca e alla riduzione delle spese per il Consiglio d'Amministrazione.

L'ITALIA E LA EBRD

8. Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota pari a 852 milioni di ECU (8,5 per cento del totale) uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro Paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

Il ddl concernente la ratifica dell'aumento di capitale al giugno 1997 è ancora all'esame del Parlamento.

8.1 Personale

Al 31 dicembre 1996 i dipendenti regolari della Banca erano 766²; 128 con contratto a termine e 145 quelli assunti localmente. La distribuzione per nazionalità tra i funzionari (livello 1-7) indica che gli inglesi sono il 19,6 per cento, gli statunitensi e i francesi il

² Il dato comprende la posizione di Presidente e n. 4 Vice Presidenti.

9,5 per cento, i tedeschi circa l' 8 per cento. Al 31 dicembre 1996 il personale italiano era costituito da 32 unità (di cui 23 funzionari, pari al 5,8 per cento). A questo va aggiunto il personale italiano nel Consiglio d'Amministrazione: Il Direttore, il Vice-Direttore, l'Assistente. Completano l'Ufficio, l'Assistente Commerciale e due segretarie.

8.2 Procurement:

Può essere misurato sulla base di :

- aggiudicazione di contratti a fronte di lavori, forniture e servizi in ambito di progetti per il settore pubblico, per i quali vengono eseguite gare d'appalto internazionali, principalmente con procedure di *open tendering*. Sui finanziamenti della Banca sono state indette, fino al 31 dicembre 1996, 797 gare d'appalto internazionali (dato cumulativo 1991-96), per un valore complessivo di circa 1.812 milioni di ECU. Le imprese italiane si sono aggiudicate contratti, (per lavori civili e forniture) per un valore totale di circa 184 milioni di ECU (10 per cento), classificandosi al secondo posto dopo la Germania.
- Partecipazione ai progetti privati in veste di sponsor. In questo caso, la presenza italiana non è particolarmente significativa. Infatti, dal 1991 ad oggi sono stati approvati solo 16 progetti "italiani", che hanno ricevuto un finanziamento EBRD pari a ECU 215,8 miliardi. Questa cifra rappresenta solo il 3 per cento del valore totale dei progetti privati approvati finora dalla Banca. Francia e Stati Uniti sono i paesi che hanno usufruito più degli altri dell'assistenza EBRD per i progetti privati.
- Consulenze. E' un campo in cui non abbiamo particolare successo per carenza di expertise. La percentuale di contratti ottenuti per consulenza/assistenza tecnica è in genere molto bassa. Infatti, oltre alle consulenze finanziate con il Fondo italiano di Cooperazione Tecnica (che, quindi, non possono essere considerate come ritorni), i contratti di consulenza finanziati con le risorse della Banca sono molto limitati. Va segnalata la crescente attività di promozione della EBRD tra gli operatori economici e i consulenti italiani svolta dall'Ufficio del Direttore attraverso seminari e convegni, al fine di consentire al nostro tessuto imprenditoriale di sfruttare maggiormente le opportunità di assistenza e collaborazione offerte dalla Banca.

8.3 Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare a varie iniziative di carattere multilaterale e multilaterale gestite dalla EBRD, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione.

8.4 *Trust Funds*

L'Italia ha creato presso la EBRD due Fondi Fiduciari, che sono operativi dalla fine del 1992.

(i) Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato all'Iniziativa Centro Europea (INCE). A valere su di esso sono stati per ora finanziati quattro progetti, tra cui lo studio di fattibilità relativo alla progettazione del collegamento Budapest-Kiev (1,5 miliardi), il progetto CETIR per l'elaborazione e la gestione dei flussi dei trasporti nei paesi dell'Europa centrale (2,8 miliardi), il finanziamento di un programma di training nel settore legale a cura del dipartimento italiano dell'International Development Law Institute di Roma (3,7 miliardi), e uno studio di fattibilità per la realizzazione di un parco industriale nella repubblica slovacca (135 milioni). Il Fondo INCE è stato ricostituito nel dicembre 1996 con 5 miliardi di lire.

(ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire, con cui ha finanziato 26 progetti, in 14 paesi dell'Europa centrale ed orientale. Il Fondo è stato ricostituito nel novembre del 1995 con 4 miliardi di lire. Al 31 dicembre 1996 ha finanziato due operazioni di assistenza tecnica, rispettivamente in Romania (privatizzazione) e in Russia (energia).

8.5 *Russian Small Business Fund*

Nell'agosto 1995 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il progetto definitivo riguardante il Fondo per le piccole imprese in Russia.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2,4 già erogati nel corso del 1994 per le due fasi pilota. La parte residua, pari a 7,6 milioni di dollari, è stata versata nell'ottobre 1996.

8.6 *Nuclear Safety Account*

Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), creato presso la EBRD per interventi urgenti di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e dell'ex URSS. L'Italia ha assicurato la sua partecipazione al Fondo con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire, pari a circa 10 milioni di ECU.

Inoltre, nel quadro del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, l'Italia nel 1995 si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA

pari a 24 milioni di dollari (di cui 9 milioni condizionati alla partecipazione degli altri paesi del G7, secondo le quote fissate al vertice di Napoli). Nel 1996 l'Italia ha depositato una *promissory note* pari a 15 milioni di dollari.

8.7 *West Russia Regional Venture Fund*

Sulla base degli impegni assunti nell'ambito del vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma Regional Venture Fund (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "West Russia Regional Venture Fund", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov, Tver e Volodga. La regione gode di una posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Il Fondo consta di 30 milioni di dollari messi a disposizione della Banca per investire nelle imprese locali e di 20 milioni di dollari, messi a disposizione dal Tesoro per coprire le spese operative del Fondo (fee del Fund Manager) e l'assistenza tecnica di pre e post-investimento.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato l'accordo tra EBRD la società italiana, che si occuperà della gestione del Fondo. Si prevede che i primi investimenti verranno effettuati nel 1997.

8.8 *Fondo per la Bosnia-Erzegovina*

Il 12 settembre 1996 è stato firmato un accordo per 7,5 milioni di dollari, che verranno utilizzati per cofinanziare i progetti della Banca nei seguenti settori: telecomunicazioni, trasporti, energia, piccole e medie imprese. Ad oggi è stata cofinanziata una componente dell' *Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo) per un ammontare di 2,98 milioni di dollari.

Sono, inoltre, in corso i negoziati per la costituzione di un *Reconstruction Equity Fund* di 7,5 milioni di dollari per l'acquisizione di partecipazioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali. A fronte di un contributo EBRD di 16 milioni di dollari, l'Italia fornirà 3,5 milioni di dollari per pagare per un periodo iniziale la fee del *Fund Manager* (che sarà una società italiana) e 4 milioni di dollari da coinvestire assieme alla Banca nel capitale delle piccole e medie imprese locali.

AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ¹

Profilo storico

1. La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1° aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lomé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 71 in seguito all'indipendenza da parte dell'Eritrea e all'adesione del Sud Africa (Tab. n°1).

Va precisato, tuttavia, che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975, cioè risale al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico dei PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Dotazione e modalità di intervento

2. Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla

¹ Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi delle Relazioni annuali - che la Commissione Europea è tenuta a presentare al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti Finanziari.

BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmabile. Il primo, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in **sovvenzioni e prestiti speciali**² (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1 per cento o dello 0,75 per cento per i Paesi ACP meno sviluppati-PMD). L'aiuto non programmabile (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo **STABEX**, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il **SYSMIN**, lo strumento finanziario appositamente creato dalla II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP - i cui redditi risultano fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. - a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno, infine, parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'emergenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali di rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3 per cento e comunque esso è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6 per cento e non sia inferiore al 3 per cento).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni. Per quanto concerne gli aiuti programmati (le cui linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati di concerto con la Commissione Europea e la BEI), la logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette all'U.E. di modulare i propri interventi,

² Questo strumento è stato utilizzato solo nelle Convenzioni precedenti a Lomé IV, in quanto ritenuto meno adatto alla realtà dei paesi ACP rispetto agli aiuti non rimborsabili.

adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle operazioni è avvenuta a fine '93, cioè dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento finanziario) relativa a ciascun FED resta in vigore finché la dotazione di ogni Convenzione non sia stata interamente erogata.

A differenza delle precedenti, la IV Convenzione di Lomé, entrata in vigore dal 1°3.1990, è stata conclusa per un periodo decennale; mentre, per quanto concerne la dotazione finanziaria, si provvede mediante due protocolli, VII e VIII FED, (tab. n°1) di durata quinquennale. Nel corso del 1995, in base alla determinazione del Consiglio Europeo di Cannes (26-27 giugno 1995) sui contributi dovuti dagli Stati membri al Fondo Europeo di Sviluppo, è stato siglato il II Protocollo finanziario³ (VIII FED; periodo d'applicazione: 1995-2000).

La dotazione finanziaria di ciascun FED è, come già accennato, distinta dal bilancio generale della Comunità Europea e, come già accennato, viene alimentata dai contributi degli Stati membri, fissati in base ad un criterio di ripartizione predeterminato. Per quanto riguarda l'VIII FED, l'Italia vi contribuirà con una quota pari a MECU 1.610 (12,54 per cento del totale).

L'attività del Fondo (FED) nel 1996

3. Come conseguenza del fatto che il ciclo di vita di ogni Convenzione (dalla fase di programmazione a quella di esecuzione) supera sempre il periodo quinquennale previsto, la Commissione Europea deve necessariamente gestire in modo simultaneo più Fondi Europei di sviluppo, che si trovano così a coesistere, pur avendo ciascuno raggiunto un grado di maturità diverso. Pertanto, nel corso del 1996 sono state eseguite

³

Attualmente all'esame del Parlamento italiano per la ratifica.

operazioni finanziate sia sulle risorse del VI FED (III Convenzione), che su quelle del VII FED (IV Convenzione), al quale erano state trasferite anche le somme residue del V FED non ancora completamente chiuso.

Globalmente, l'attività del Fondo ha registrato una diminuzione sia nel volume delle decisioni, che in quello dei pagamenti effettuati (Tab. nn°2-3 e Graf. n°1). Tale decremento è attribuibile, in parte, alla situazione politica ed economica esistente in alcuni paesi ACP (Sudan, Somalia, Nigeria, Angola, Ruanda, Burundi, Zaire, Liberia, Sierra Leone); d'altra parte, l'aiuto comunitario ha mostrato una certa rigidità di gestione. Relativamente a quest'ultimo punto, è in corso l'elaborazione di emendamenti da apportare alla IV Convenzione al fine di renderla più flessibile e rispondente alle esigenze emerse. Il VI FED, a fine 1995 ha raggiunto un importo cumulato delle decisioni pari a 7.509 MECU (95 per cento della dotazione totale) e si trova nella fase finale di esecuzione. Tale fase è messa chiaramente in luce dall'importo negativo (-53 Mecu) registrato durante il 1996 per le decisioni di impegno, dal debole livello dei pagamenti e dal disinvestimento di somme già impegnate che sono tutti aspetti tipici ed indicativi della fase di chiusura di una Convenzione.

Il 1996 è stato il quinto anno di attività a titolo del VII FED: gli importi cumulati delle decisioni di impegno e dei pagamenti hanno raggiunto rispettivamente 9.727 MECU (83 per cento della dotazione globale) e 5.536 (47 per cento della dotazione globale).

I dati dell'attività annuale contraddicono le aspettative: infatti, si riteneva prevedibile un rallentamento del ritmo delle decisioni annuali (1996: 1.018; 1995: 1.474; 1994: 2.432, in Mecu) giunti intorno al livello del 75-80 per cento della dotazione, ma non che il ritmo dei pagamenti seguisse la stessa linea di tendenza (1996: 1.118; 1995: 1.295; 1994: 1.332, in Mecu). Il rallentamento dei pagamenti è stato determinato da più fattori concomitanti: innanzitutto, l'instabilità della situazione politica ed economica in alcuni paesi ACP ha obbligato l'Unione Europea a modulare diversamente l'aiuto o, nei casi limite, a sospenderlo; in secondo luogo, gli strumenti ad esborso rapido hanno ormai superato il 90 per cento del loro *plafond* incidendo in maniera significativa sulla riduzione del livello dei pagamenti; in terzo luogo, le

procedure, tipiche della cooperazione ACP-CE, non sempre hanno funzionato perfettamente.

Per quanto riguarda gli strumenti con meccanismi rapidi di erogazione, l'aggiustamento strutturale e lo Stabex hanno quasi raggiunto il limite stabilito a titolo del VII FED, attestandosi rispettivamente al 96 per cento e al 99 per cento della dotazione globale; diversamente al Sysmin, però, lo Stabex ha registrato, nel corso del 1996, un elevato livello di pagamenti. Inoltre, i *plafond* per l'aiuto d'urgenza e l'aiuto ai rifugiati, sono stati utilizzati completamente e, nel 1996, le operazioni effettuate a tale titolo sono state finanziate ricorrendo, temporaneamente, a fondi inutilizzati del I protocollo finanziario della IV Convenzione di Lomé⁴ in attesa che l'VIII FED diventi operativo.

Per quanto riguarda l'aiuto programmabile il 1996 segna una caduta delle decisioni (1995: 829; 1996: 627, in Mecu) e una tendenza alla stagnazione a livello di pagamenti (1995: 740; 1996: 789, in Mecu). Per quanto riguarda le decisioni di impegno il livello di assorbimento medio per tutti i paesi ACP è pari al 74,7 per cento. Si tratta di un tasso più basso rispetto alla stessa fase del ciclo di Convenzioni precedenti. Ad un livello di analisi disaggregata risulta che 43 paesi ACP ha assorbito l'85 per cento della loro dotazione e, di questi, 21 superano persino il 95 per cento. Il ritardo può essere spiegato dal fatto che 13 paesi hanno assorbito un tasso inferiore al 60 per cento della loro dotazione a causa di guerra, grave crisi o soppressione dell'aiuto (Burundi, Eritrea, Guinea equatoriale, Liberia, Nigeria, Sudan, Togo e Zaire) oppure a causa di difficoltà incontrate nella realizzazione dei programmi (Kenia, Santa Lucia, Samoa occidentale e Tonga).

Ripartizione settoriale e geografica

3.1 Nel 1996 rimane una certa percentuale di progetti approvati che non hanno trovato ancora una collocazione precisa nei settori tradizionalmente utilizzati, generando una certa distorsione nei dati, tuttavia è abbastanza chiaro il quadro dell'allocazione delle risorse tra i singoli settori d'intervento (Tab. n°4). Il sostegno alla

⁴ Decisione del Consiglio dei Ministri ACP-UE n° 2/96 del 28 giugno 1996.

sanità ha visto crescere l'ammontare delle decisioni d'impegno a 412 Mecu. Nel corso dell'anno le misure di sostegno all'aggiustamento strutturale sono state pari a 134,8 Mecu e significativo è stato anche l'importo destinato alle infrastrutture 193,3 Mecu di cui 152 Mecu sono state destinate al trasporto. Per quanto riguarda le microrealizzazioni sono stati approvati sette programmi per un importo di 21,31 Mecu; i settori interessati sono stati: le infrastrutture economiche e sociali in ambiente rurale (in particolare, idraulica dei villaggi, educazione e sanità) e operazioni nel settore produttivo (agricolo e delle piccole imprese). Si sottolinea che la maggior parte degli Stati ACP ha inserito nel proprio programma indicativo il settore privato come uno dei campi nei quali l'aiuto comunitario a titolo di Lomé IV può contribuire a rafforzare e, in alcuni casi, a completare misure e azioni politiche intraprese in questo settore dai governi.

La ripartizione geografica dell'aiuto totale destinato agli Stati ACP nel 1996 mostra che la porzione principale delle decisioni di impegno è stata assegnata all'Africa (VII FED: 656,9; VI FED: -61 in Mecu). A tale somma vanno aggiunti altri 58,5 Mecu per risorse attribuite all'Africa in base a programmi di cooperazione regionale. Dai Caraibi è stato assorbito un'importo pari a 144 Mecu (Tab. n°5 e Graf. n°2).

Interventi della B.E.I.

4. Nel corso del 1996 l'attività⁵ della Banca Europea per gli Investimenti (B:E.I.) nei paesi ACP è stata fortemente condizionata dal ritardo, più lungo del previsto, nella ratifica del secondo protocollo finanziario di Lomé IV, si è limitata all'impegno delle risorse disponibili a titolo del primo protocollo finanziario.

La Banca ha accordato nel 1996 nuovi prestiti per un totale di 387 Mecu di cui 296,4 su risorse proprie con bonifico d'interesse e 90,60 Mecu di capitali a rischio. Per quanto riguarda i pagamenti essi sono stati pari a circa 245 Mecu di cui 13 Mecu a titolo di Lomé III e il rimanente a titolo di Lomé IV

Per quanto riguarda Lomé IV, nel 1995 le erogazioni sono state pari a 225 MECU di cui 130 per prestiti su risorse proprie. Globalmente, dall'entrata in vigore

⁵ Gli strumenti di intervento gestiti dalla B.E.I. sono i capitali di rischio e i prestiti sulle risorse proprie che beneficiano di un bonifico di interesse.

della Convenzione sono stati erogati 750 Mecu di cui 449 Mecu per i prestiti su risorse proprie e 301 Mecu su capitali di rischio, ossia il 40 per cento degli impegni cumulati a fine 1996.

I settori che hanno beneficiato degli interventi della BEI sono quelli nei quali la Banca tradizionalmente opera quali infrastrutture ed industria (ivi compreso il sostegno alle piccole e medie imprese), che hanno rappresentato rispettivamente il 32 per cento ed il 36 per cento del totale delle operazioni. Il settore dell'energia ha dato segni di ripresa rispetto all'anno precedente e ha assorbito il 28 per cento delle operazioni.

Cofinanziamento italiano

5. Nel 1985 la Commissione Europea ha firmato un accordo⁶ con il Governo Italiano per cofinanziare progetti di sviluppo gestiti dalla Commissione. Nel corso del 1996 sono stati effettuati pagamenti per 3 MECU, il contributo italiano è stato pari a 1,8 MECU circa; i movimenti finanziari durante l'esercizio hanno lasciato una disponibilità residua di 16 MECU circa. Dall'entrata in vigore dell'Accordo, globalmente, sono stati finanziati 48 progetti. Il Governo Italiano ha preso 2 decisioni di finanziamento⁷ per un ammontare totale di 1 MECU e sono stati firmati 9 contratti per un importo totale di 1,4 MECU.

Dati sugli appalti pubblici

6. La realizzazione concreta dei progetti implica, per quanto attiene agli aspetti relativi all'esecuzione di opere o alla fornitura di materie prime ed attrezzature, il ricorso alla concorrenza internazionale con bandi di gara aperti alle imprese di tutti gli Stati U.E. e ACP, eccettuati i casi specifici di deroga espressamente contemplati dalla Convenzione di Lomé. Nel caso di prestazioni di assistenza tecnica e servizi in genere, le procedure seguite prevedono quasi sempre il ricorso alla licitazione privata o "consultazione ristretta" (short list) di candidati degli Stati membri e dei Paesi

⁶ rinnovato nel 1991 e successivamente prorogato più volte (l'ultima proroga scadrà a marzo del 1998)

⁷ 1) Angola: formazione professionale di piccole imprese rurali; 2) Conferenza sul futuro di Lomé.

beneficiari. Tuttavia, per interventi di minore importanza o di breve durata è possibile il ricorso alla trattativa privata.

I dati globali, relativi ai risultati delle gare d'appalto e all'attribuzione dei contratti nel 1996, segnalano una leggera flessione nella quota dell'Italia (VI FED: 16,5 per cento contro il 16,6 per cento nel 1995; VII FED: 17,24 per cento contro il 18,5 per cento nel 1996) (Tab. nn° 6 e 7).

Riguardo ai risultati, dei contratti aggiudicati sino alla fine del 1996, per il VI FED l'Italia, nel settore dei lavori, si colloca al primo posto (25,83 per cento) tra gli altri partner comunitari, precedendo di poco la Francia (25,35 per cento). Nei settori delle forniture e dell'assistenza tecnica, che sempre hanno costituito il punto debole della nostra capacità di penetrazione commerciale nei mercati ACP, il nostro Paese si colloca al quinto posto.

I risultati conseguiti dagli operatori italiani nell'ambito del VII FED rimangono soddisfacenti: l'Italia, per quanto riguarda i contratti di lavori si colloca al primo posto (27,21 per cento) e per quelli di forniture al secondo (14,1 per cento). Per quanto concerne i contratti di assistenza tecnica e servizi in genere, la quota italiana è rimasta pressoché invariata rispetto all'anno precedente (7,75 per cento).

Infine, le tabelle nn°8 e 9 consentono di confrontare le posizioni relative dei vari Stati, stabilendo sia per il VI FED che per il VII FED un rapporto, espresso in valori percentuali, tra i contributi versati e i recuperi ottenuti mediante i contratti aggiudicati.

Contributo italiano

7. Nel corso dell'esercizio finanziario 1996 lo Stato italiano ha effettuato i propri versamenti a favore del VII FED secondo la chiave di ripartizione e lo scadenziario delle rate da corrispondere definiti dalla Decisione del Consiglio delle Comunità Europee del 20.12.1995.

La quota globale, versata dall'Italia al Fondo come contribuzione ordinaria, ammonta a complessivi ECU 123,1 milioni. Il controvalore espresso in lire italiane, corrisposto alle singole scadenze, ammonta complessivamente a Lit. 236,6 miliardi.

Inoltre, è stato versato alla BEI⁸ l'importo di Lit. 12,2 miliardi (a titolo della garanzia assunta dagli Stati membri sulle operazioni finanziarie effettuate dalla BEI negli Stati ACP) per il mancato pagamento da parte di numerosi Paesi africani (Congo, Liberia, Nigeria, Togo, Zaire) di alcune rate relative all'ammortamento di prestiti concessi dalla BEI sulle risorse proprie.

⁸ in applicazione dei contratti di fidejussione stipulati tra la Repubblica Italiana e la BEI nel quadro della III Convenzione di Lomé.

**Tab. n°1 - Dotazione finanziaria del VI e VII FED
per strumento di intervento
(in milioni di ECU)**

	VII FED	VIII FED
Aiuto programmato	6.215	7.562
Aggiustamento strutturale	1.150	1.400
Capitale di rischio	825	1.000
Bonifici d'interesse	280	370
Aiuto d'urgenza e ai rifugiati	350	260
Stabex	1.500	1.800
Sysmin	480	575
Risorse a favore dei PTOM	140	165
<i>Totale</i>	<i>10.940</i>	<i>13.132</i>
Prestiti BEI su risorse proprie nei paesi ACP	1.200	1.658
Risorse BEI a favore dei PTOM	25	35
<i>Totale</i>	<i>1.225</i>	<i>1.693</i>

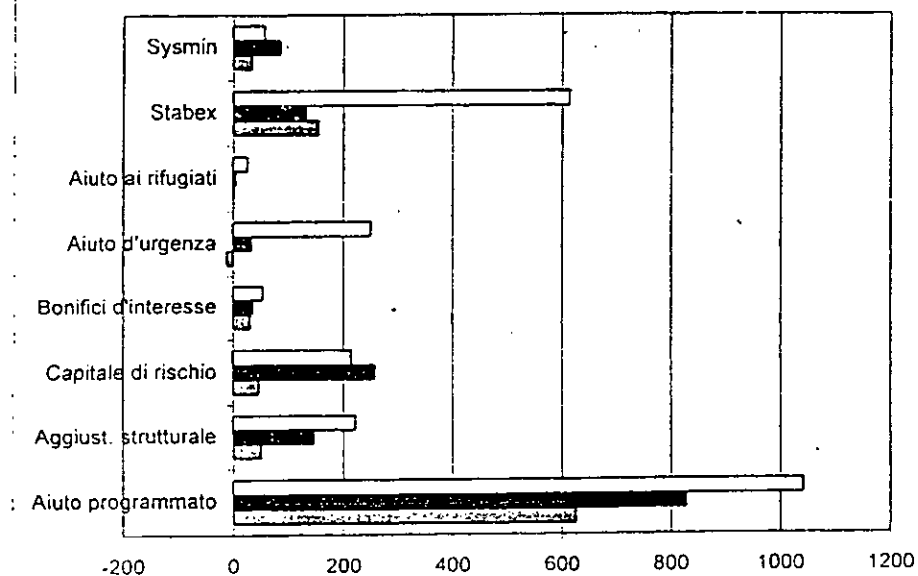
Tab. n°2 - VI e VII FED: quadro d'insieme
(in milioni di ECU)

	1994	1995	1996	Importi cumulati	<i>tasso di esecuzione (rispetto a dotazione)</i>
Dotazione					
VI FED				7919,7	
VII FED				11764,6	
Totale				19684,3	
Decisioni d'impegni al netto					
VI FED	47,8	45,6	-53,0	7.509,4	94,8%
VII FED	2.432,9	1.474,5	1.017,9	9.726,7	82,7%
Totale	2.480,7	1.520,1	964,9	17.236,1	87,6%
<i>di cui anticipi all'VIII FED</i>				101,6	
Pagamenti al netto					
VI FED	449,2	268,2	199,1	6.603,8	83,4%
VII FED	1.332,4	1.295,5	1.118,3	5.536,1	47,1%
Totale	1.781,6	1.563,7	1.317,4	12.139,9	61,7%
<i>di cui anticipi all'VIII FED</i>				78,3	

Tab. n°3 - VI e VII FED: Ripartizione per strumento (1996)
(in milioni di ECU)

	1996		1995		1994	
	Decisioni	Pagamenti	Decisioni	Pagamenti	Decisioni	Pagamenti
Aiuto programmato	626,71	788,71	828,58	740,02	1041,94	823,34
Aggiust. strutturale	51,1	94,65	145,5	232,63	222,35	258,5
Capitale di rischio	47,33	122,55	256,82	6	214,43	82,95
Bonifici d'interesse	31,6	31,91	35,53	25,2	53,85	19,5
Aiuto d'urgenza	-11,87	33,85	33,68	107,3	249,98	198,27
Aiuto ai rifugiati	1,19	7,74	4,4	12,28	25,61	22,99
Stabex	155,08	164,99	131,09	303,26	615,12	350,83
Sysmin	33,95	28,14	84,49	19,12	57,25	24,93
Trasferimenti	29,78	45,17				
Totale	964,87	1317,71	1520,09	1563,68	2480,53	1781,31

Grafico n°1 - FED: ripartizione delle decisioni per strumento d'aiuto (1994-96)



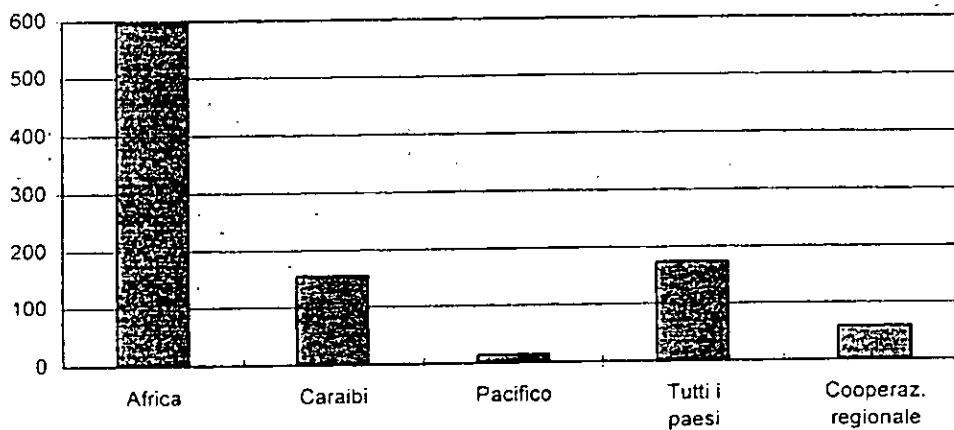
**Tab. n°4 - VI e del VII FED: ripartizione settoriale
delle decisioni (in milioni di ECU)**

Settori	1996	Cumulativo
Istruzione	27,47	439,71
Salute	62,09	347,16
Sviluppo sociale	112,68	676,83
di cui:		
Programmi per la popolazione	1,23	75,39
Governo e società civile	48,36	195,04
Altre infrastrutture sociali	63,09	405,30
Donne nello sviluppo	0	1,10
Infrastrutture	193,27	3.632,74
di cui:		
Trasporto	152,01	2.373,07
Gestione acque	26,59	450,25
Energia	8,99	567,40
Comunicazioni	5,68	242,02
Agricoltura, foreste e pesca	-12,96	1.478,91
Industria, miniere e costruzioni	77,5	1.035,84
Servizi	41,96	458,72
di cui:		
Commercio e Turismo	26,29	295,42
Serv. finanziari	15,67	163,30
Aggiustamento strutturale	134,81	1.689,88
Aiuti d'urgenza	55,74	676,47
Programmi generali e Stabex	115,02	3.877,36
Interventi diversi	272,3	6.799,89
di cui:		
programmi generali e prodotti di base	153,63	3.757,73
Interventi multisettoriali	1,63	2.802,77
Progetti non ancora classif.	117,04	239,39
Totale	964,86	17.236,15

Tab. n° 5 - FED: ripartizione geografica delle decisioni
(in milioni di ECU)

<i>Regione</i>	<i>VII</i>	<i>VI</i>	<i>Totale</i>
Africa	656,9	-61,0	595,9
Caraibi	156,3	-0,8	155,5
Pacifico	14,1	0,2	14,3
Tutti i paesi	174,9	-0,1	174,8
Cooperaz. regionale	53,0	5,5	58,5
Spese Amministrative	1,6	0	1,6
Totale ACP	1004,1	-56,4	947,7
PTOM	13,8	3,4	17,2
<i>Totale</i>	<i>1.017,90</i>	<i>-53,0</i>	<i>964,9</i>

Grafico n°2 - FED: ripartizione geografica delle decisioni
(in milioni di ECU)



Tab. n° 6 - VI FED: Ripartizione degli appalti
(in ECU)

Nazione	Lavori		Forniture		Servizi		Totale	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Belgio	59.037.453	4,45	68.199.536	7,32	98.516.281	12,39	225.753.270	7,39
Danimarca	13.606.019	1,02	5.765.448	0,62	30.322.936	3,81	49.694.403	1,63
Germania	53.754.359	4,05	117.729.488	12,6	112.708.432	14,17	248.192.279	9,31
Grecia	0	0,00	1.697.361	0,18	10.515.105	1,32	12.212.466	0,4
Spagna	1.050.363	0,08	16.558.827	1,78	20.327.485	2,56	37.936.676	1,24
Francia	336.529.735	25,35	160.883.674	17,3	135.697.263	17,07	633.110.674	20,7
Irlanda	1.400.000	0,11	698.982	0,08	19.970.057	2,51	22.069.039	0,72
Italia	342.853.522	25,83	78.128.852	8,39	81.873.067	10,3	502.855.441	16,5
Lussemburgo	976.200	0,07	1.297.740	0,14	12.656.380	1,59	14.930.320	0,49
Olanda	42.770.867	3,22	90.000.477	9,66	55.419.065	6,97	188.190.409	6,16
Portogallo	59.357.674	4,47	19.456.579	2,09	28.151.143	3,54	106.965.395	3,5
Regno Unito	66.981.336	5,05	132.957.929	14,3	101.740.528	12,8	301.679.793	9,88
ACP	344.286.755	25,94	211.472.550	22,7	68.605.920	8,63	624.365.225	20,5
PTOM	4.407.406	0,33	4.500	0	3.422.593	0,43	7.834.499	0,26
Paesi Terzi	465.000	0,04	26.404.537	2,83	15.203.831	1,91	42.073.368	1,38
Totale	1.327.476.689	43,47%	931.256.480	30,49%	795.130.086	26,04%	3.053.863.255	100%

Tab. n° 7 - VII FED: ripartizione degli appalti
(in ECU)

Nazione	Lavori			Forniture			Servizi			Totale		
	Importo	%	%1995	Importo	%	%1995	Importo	%	%1995	Importo	%	%1995
Belgio	27.744.195	3,91	0,7	2.863.375	1,25	1,5	78.904.701	11,8	11,6	109.512.272	6,82	5,5
Danimarca	3.100.000	0,44	0,6	1.644.268	0,72	0,9	25.013.002	3,74	3,9	29.757.271	1,85	2,1
Germania	21.611.803	3,05	4,3	10.158.622	4,43	4,6	70.461.066	10,6	12,5	102.231.495	6,36	7,9
Grecia	0	0	0	172.676	0,08	0	5.172.142	0,77	0,6	5.344.812	0,33	0,3
Spagna	25.948.009	3,66	5,2	11.115.689	4,85	4,9	15.447.244	2,31	2,5	52.510.942	3,27	4
Francia	159.812.840	22,55	22,5	43.606.108	19	18	123.426.164	18,5	18	326.845.112	20,35	19,9
Irlanda	0	0	0	316.559	0,14	0,1	32.385.712	4,85	3,7	32.702.274	2,04	1,6
Italia	192.907.481	27,21	32	32.291.244	14,1	13	51.761.949	7,75	7	276.960.675	17,24	18,5
Lussemburgo	0	0	0	201.880	0,09	0	12.551.234	1,88	2,2	12.753.114	0,79	0,9
Olanda	820.000	0,12	0	27.383.212	12	14,5	45.153.511	6,76	7,2	73.356.724	4,57	5,2
Portogallo	9.175.360	1,29	1,8	1.729.749	0,75	0,4	19.181.048	2,87	2,9	30.086.169	1,87	2,1
Regno Unito	20.934.513	2,95	4,1	47.934.106	20,9	24,2	90.390.540	13,5	12,8	159.259.160	9,92	10,8
ACP	240.662.766	33,95	27,5	45.753.777	19,97	16,2	65.009.706	9,73	9,6	351.426.250	21,89	18,2
PTOM	5.162.753	0,73	1	1.397.407	0,61	0,6	650.773	0,1	0,1	7.210.934	0,45	0,6
Paesi Terzi	979.977	0,14	0,2	2.550.210	1,12	1,1	32.666.150	4,88	5,3	36.196.337	2,25	2,5
Totale	708.859.697	42,13%		229.118.882	14,27%		668.174.942	41,60%		1.606.153.541	100%	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. n°8 -VII FED: contributi e recupero mediante assegnazione di contratti d'appalto (in percentuale)

<i>Nazione</i>	<i>Contributi</i>	<i>Recupero totale</i>	<i>Lavori</i>	<i>Forniture</i>	<i>Servizi</i>
Belgio	3,96	6,82	3,91	1,25	11,81
Danimarca	2,07	1,85	0,44	0,72	3,74
Germania	25,96	6,36	3,05	4,43	10,55
Grecia	1,22	0,33	0	0,08	0,77
Spagna	5,89	3,27	3,66	4,85	2,31
Francia	24,37	20,35	22,55	19,03	18,47
Irlanda	0,55	2,04	0	0,14	4,85
Italia	12,96	17,24	27,21	14,09	7,75
Lussemburgo	0,19	0,79	0	0,09	1,88
Olanda	5,58	4,57	0,12	11,95	6,76
Portogallo	0,88	1,87	1,29	0,75	2,87
Regno Unito	16,37	9,92	2,95	20,92	13,53
ACP		21,89	33,95	19,97	9,73
PTOM		0,45	0,73	0,61	0,1
Paesi Terzi		2,25	0,14	1,12	4,88
	100	100	100	100	100

Tab n°9 - VI FED: contributi e recupero mediante assegnazione di contratti d'appalto (in percentuale)

<i>Nazione</i>	<i>Contributi</i>	<i>Recupero totale</i>	<i>Lavori</i>	<i>Forniture</i>	<i>Servizi</i>
Belgio	3,96	7,39	4,45	7,32	12,39
Danimarca	2,08	1,63	1,02	0,62	3,81
Germania	26,06	9,31	4,05	12,64	14,17
Grecia	1,24	0,4	0,00	0,18	1,32
Spagna	6,66	1,24	0,08	1,78	2,56
Francia	23,58	20,73	25,35	17,28	17,07
Irlanda	0,55	0,72	0,11	0,08	2,51
Italia	12,58	16,47	25,83	8,39	10,3
Lussemburgo	0,19	0,49	0,07	0,14	1,59
Olanda	5,64	6,16	3,22	9,66	6,97
Portogallo	0,38	3,5	4,47	2,09	3,54
Regno Unito	16,58	9,88	5,05	14,28	12,8
ACP		20,45	25,94	22,71	8,63
PTOM		0,26	0,33	0	0,43
Paesi Terzi		1,38	0,04	2,83	1,91
	100	100	100	100	100

XII) ANNULLAMENTO DEL DEBITO DI ALCUNI PVS

1. In applicazione della legge n.106 del 28 marzo 1991, recante "Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto ai Paesi in via di sviluppo" nel corso dell'anno 1996 è stato stipulato un solo Accordo di cancellazione del debito, tra l'Italia e il Nicaragua, firmato a Managua il 4 novembre 1996.

In attuazione del suddetto Accordo, il Ministro del Tesoro autorizzerà, con decreto ministeriale, il Mediocredito centrale ad annullare le rate oggetto dell'Accordo stesso, il cui importo globale ammonta a lire 33.748.626.200.

2. Nell'anno 1996 il Ministro del Tesoro, in attuazione dell'Accordo di cancellazione del debito tra l'Italia ed il Mozambico (firmato a Maputo il 15 dicembre 1995), ha autorizzato il Mediocredito centrale, con decreto ministeriale n. 319449 dell'11 luglio 1996, ad annullare l'importo di lire 215.545.567.297, quale controvalore degli importi annullati nelle valute originarie in conto capitale e in conto interessi di cui al suddetto Accordo.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

Riferimenti Normativi

1. Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
 - II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
 - III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
 - IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
 - V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
 - VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
 - VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
 - IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
 - X ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Rain Forest Trust Fund (RTF)

legge 5 ottobre 1993, n. 411

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278,
convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278,
convertito con legge 16 luglio 1996, n.381,

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

I aumento di capitale: 11 luglio 1988, n. 268.

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278,
convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

l aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.

II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.

III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278,
convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278,
convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.

II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.

III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.

IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278,
convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

STANZIAMENTI IN BILANCIO - COMPETENZA
(in milioni di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
Cap. 9001	504.992	124.328	714.744	537.422	59.772	548.246	690.000	307.816	576.995	668.766	690.331
Cap. 8011	109.108	80.156	60.835	64.292	30.136	45.576	P.M.	101.053	13.440	12.640	12.000
Cap. 8325	56.233	363.993		63.633	513.091	4.763	4.763	310.406	P.M.	P.M.	P.M.
Differenza Cambi (a)	41.885										
TOTALE	712.218	(b) 568.477	(b) 775.579	(c) 665.347	(c) 602.999	(c) 598.585	(c) 694.763	(c) 719.276	(c) 590.435	(c) 681.406	(c) 702.331

(a) L'importo si riferisce al recupero differenza cambi alla cui copertura si è provveduto mediante prelevamento dal fondo di riserva relativo alle spese obbligatorie e d'ordine.

(b) Il dato comprende lo stanziamento per il Centro di Fisica Teorica pari a 16,8 miliardi di lire.

(c) Il dato non comprende lo stanziamento ESAF e/o SAF.

IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA E RESIDUI
(in milioni di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
IDA	692.065	385.098	406.705	743.708	386.624	380.363	737.051	366.787	284.000	284.000	
IBRD	67.636		82.595	80.288	74.689	32.009					
FIAS								1.000			
IDB	37.970	44.077	44.094	21.928	33.701	34.612	33.973	5.847	1.884	30.952	30.952
AIDB	(b) 5.560	4.477	8.954	8.908	9.208	8.954	4.477	224			
AsDB	7.983	7.983	17.250	5.750			16.000				3.300
CDB	(a b) 12.477	12.477	37.431	2.005	4.010	8.435	3.785	1.501	1.586	1.802	1.395
AIDF	115.519	57.760	100.609	201.218	100.609	125.064	125.064	142.314	431.253	160.000	329.367
AsDF	42.700	63.633	135.666	71.655	63.633		54.728	109.456	109.456	109.455	109.456
CDF			3.500	6.570	9.855	9.855	17.194	21.249	25.305	22.790	25.314
IFC	20.000	10.000	10.000	10.000	5.244	5.244	12.000	12.000	24.000	12.206	12.870
IIC	(b) 2.191	2.191	6.573	4.462	2.217						
MICA	11.000		11.000	6.941	6.848	6.848	6.848	6.848			568.000
IFAD	13.493		13.493		17.255	34.510		12.997			11.417
GEF + P. MONTREAL						38.000	76.000	39.560	60		
GEF										39.951	39.951
P. MONTREAL										32.194	32.194
R. FOREST							6.500	6.500			
MIF							7.720	15.440	15.440		
TOTALE	1.028.594	(c) 587.696	(c) 877.870	1.163.433	(d) 713.893	(d) 683.894	(d) 101.340	(d) 741.723	(d) 892.984	(d) 693.350	(d) 1.164.216

(a) Il dato è comprensivo dell'importo relativo al CDF.

(b) Tali dati risultano dalla modifica apportata dalla RGS, nell'anno 1987, agli articoli di copertura dei relativi disegni di legge.

(c) Il dato non comprende l'impegno relativo al Centro di Fisica Teorica pari rispettivamente al 16.800 ml per il 1987 e 18.000 ml per il 1988.

(d) Il dato non comprende l'impegno ESAF e/o SAF.

EROGAZIONI IN BILANCIO IN CONTO COMPETENZA E RESIDUI
(in milioni di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
IBRD	14.636		40.092	36.872	58.122	23.938					
IDA	656.066	349.874	30.706	717.251	373.048	10.100	735.041	366.787			409.867
IFC	12.766	6.045	6.335	6.556		5.158			23.794	11.416	11.106
MIGA			4.059	93							
AsDB	2.233		11.289	3.673							2.959
AsDF	42.700	2.233	135.520	71.655	63.633						
AfDB	5.560		4.523	4.177	3.797	4.098	4.477	224			
AIDF	115.519	57.760		201.218	100.609						7.106
IDB	31.722	19.784	10.459	2.041	7.652	5.401	32.889	4.763	1.714		6.524
IIC			4.302	2.244	1.790						
COB			37.628		1.581	1.750	2.924	370	424	407	
CDF									6.570		3.285
IFAD			13.493			34.510					
GEF											3.264
GEF + P. MONTREAL							76.000	39.500	48		
P. MONTREAL											32.194
RAIN FOREST								6.500			
TOTALE	881.202	435.696	298.406	1.045.780	610.232	84.955	851.331	418.144	32.550	11.823	476.305
					(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)

(a) Il dato non comprende le erogazioni ESAF e/o SAF

EROGAZIONI AL FINI ODA
(in milioni di lire)

	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
IBRD			40.105	36.872	58.122	23.938					
IDA	608.758	303.912		697.696	348.848		733.575	366.787			568.000
IFC	12.767	6.045	6.335	6.556		5.158			23.794	11.416	11.106
MIICA			10.907	93							
AsDB	2.800	2.413	13.617	3.673							2.959
AsDF	42.700		127.266	71.655	63.633						109.455
AiDB	5.560		4.523	4.176	3.796	4.097	4.477	224			
AiDF	115.519	57.760		201.218	100.609						329.367
IDB	10.989	10.617			4.145	4.331	4.616	4.763	1.714		29.438
IIC			4.404	2.245	1.790						
CDB			6.214		1.582	1.750	3.542	740	849	814	
CDF			31.413		3.285	3.285					22.027
IFAD			13.493	6.570		34.510					
GEF											39.951
GEF + P. MONTREAL							76.000	39.500	48		
P. MONTREAL											32.194
RAIN FOREST								6.500			
TOTALE	799.093	380.747	258.277	1.030.754	585.810	77.069	822.210	418.514	26.405	12.230	1.144.497

(a) I dati dal 1981 al 1985 potrebbero presentare omissioni od eventuali imperfezioni.

I dati sono comunicati in dollari, ogni anno al DAC in base ai seguenti tasso di cambio OCSE 1\$ - Lit: 1981 - 1.136,76; 1982 - 1.352,5; 1983 - 1.518,8; 1984 - 1.757; 1985 - 1.909,4; 1986 - 1.490,8; 1987 - 1.296,1; 1988 - 1.301,6; 1989 - 1.372,1; 1990 - 1.198,4; 1991 - 1.240,6; 1992 - 1.232; 1993 - 1.571,3; 1994; 1995 - 1629; 1996 - 1543,0442.